SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	34	17—	140	75	38—
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	30	15—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16—	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	20—	—	—	50	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10—	[illegible]	—	34	12,50	—
NOI E IL MONDO	16—	8—	—	27—	14—	—
TRAVASO DELLE IDEE	14—	—	—	23,50	—	—
IDEA COLONIALE	18—	—	—	46	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 19 Marzo 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 5—

COMMERCIALE.... » 3—

NECROLOGIE.... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 67

CONTINUA LA PARLAMENTARIZZAZIONE GINEVRINA

Dopo la "mozione di rinvio„ una "Commissione di studio„

Chiarimenti

E' perfettamente inutile che la stampa socialdemocratica si rivolga irritata contro la Repubblica del Brasile; poichè è oramai confessato, anche in linguaggio *societario*, che il « veto » del Brasile ha giovato al rinvio, unico modo di uscire da una crisi di paralisi.

E' alquanto ridicolo dichiarare che l'istituto ginevrino deve rivedere i suoi statuti e organizzarsi *a maggioranza* come un qualsiasi parlamento, quando la Società non funziona proprio perchè si è parlamentarizzata; quando *gli stessi trattati di Locarno hanno dimostrato che gli Stati per tentare di accordarsi fra loro su un particolare problema debbono agire fuori della Società*, e quando, per salvare Locarno, si è dovuto, col rinvio, creare un'intercapedine con Ginevra. Intanto è bene avvertire fin da ora che l'Italia non ha alcuna intenzione di accettare una ulteriore parlamentarizzazione di Ginevra, e cioè le votazioni a maggioranza.

Il solito *« Journal de Genève »* col solito W. M. ha continuato il suo compito, cercando di denunziare alla socialdemocrazia universa l'azione della delegazione italiana, ubbidiente alle chiare direttive mussoliniane. Non ci sorprende. Aggiungiamo che ci fa piacere. Perchè se il signor Stresemann — mentre il socialista svedese Unden assumeva in Consiglio la tesi germanica, con ampie esaltazioni della stampa pangermanista e antilocarnista — ha scritto un articolo di miele sul *« Journal de Genève »*, per la platea socialdemocratica, e altri personaggi responsabili lasciano esibire l'amicizia per il signor W. M.; l'Italia fascista fa benissimo a meno del *« Journal de Genève »* ed è onoratissima dell'ostilità del signor W. M. Il quale essendo stato, durante la guerra, strumento di antitalianità, per diventare d'un tratto italofilo, dovrebbe essere persuaso evidentemente con argomenti che sarebbero un'offesa ai nostri morti.

Infine l'Italia fascista non ha bisogno di creare uno spirito antilocarnista e antiginevrino, e di abbandonarsi a pretese esercitazioni diaboliche. No. Ha parlato e agito chiaro nelle questioni che la toccano direttamente; ha lasciato che gli altri si aggirassero nel groviglio delle complicazioni societarie, per raggiungere quelle evidenze di realtà, che la socialdemocrazia rifiuta di vedere.

Gli ultimi colloqui

GINEVRA, 18.

Terminati i lavori dell'Assemblea, il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto alle ore 17 una seduta pubblica.

Il Consiglio ha esaminate alcune petizioni indirizzategli dalle minoranze polacche nell'Alta Slesia tedesca.

Il rappresentante della Svezia signor Unden ha esposto al Consiglio a grandi linee il lavoro compiuto dalla Commissione dei mandati nella sessione straordinaria, testè tenuta a Roma, per esaminare il rapporto speciale del Governo francese sulla Siria e anche l'insieme della situazione di questo territorio sotto mandato.

Il Consiglio ha trattato infine questioni di minore importanza.

Il Consiglio, in seduta segreta, ha iniziato l'esame della composizione della Commissione che verrà incaricata di studiare e riferire all'Assemblea di settembre sulla questione dell'allargamento del Consiglio.

Le relazioni franco-tedesche
esaminate da Briand e Stresemann

Nel tardo pomeriggio, prima della partenza per Parigi, Briand ha ricevuto Stresemann che veniva ad accomiatarsi anche a nome di Luther. Tra i due uomini di Stato si svolse un lungo colloquio.

« Questo colloquio — dice un comunicato dell'Agenzia Havas — ha permesso ai Ministri dei due paesi di constatare una volta di più che dopo questi 12 giorni di negoziati a Ginevra non esiste più alcun attrito fra la Francia e il Reich. I due Ministri hanno rivolto poi il loro sguardo verso l'avvenire e hanno esaminato i mezzi idonei per rendere più intima la loro collaborazione all'opera di pace europea. Sembra che tre progetti siano stati trattati. Il primo si riferirebbe alla lezione pratica che conviene di trarre dallo scacco momentaneo della domanda di ammissione del Reich alla Società delle Nazioni. E' noto, a questo proposito che il visconte Ishii, delegato del Giappone, ha proposto di nominare una Commissione che sarà incaricata di esaminare dinanzi all'Assemblea regolare di Settembre prossimo una riorganizzazione del Consiglio di Ginevra. In della Commissione la Francia e l'Inghilterra domanderanno che anche la Germania ne faccia parte ritenendo questo uno dei mezzi più sicuri per evitare il ripetersi degli avvenimenti di questi ultimi giorni.

Sembra anche che Briand e Stresemann si siano intrattenuti su ciò che la stampa tedesca chiama le ripercussioni di Locarno. I due rappresentanti della Francia e del Reich sono stati del parere che non esiste alcuna ragione perchè questa politica non possa essere continuata dopo gli avvenimenti di Ginevra.

Infine, giustamente preoccupati per il fatto che le clausole del Patto renano non possono andare in vigore tanto rapidamente quanto si era sperato, Briand e Stresemann hanno ricercato i mezzi per far fronte e per evitare gli inconvenienti del ritardo e, nell'interesse della sicurezza dei due Paesi, hanno risoluto, sembra, di non attendere più oltre perchè i principii di arbitrato che formano l'essenza dell'accordo intervenuto a Locarno abbiano la loro applicazione nelle relazioni fra i due Paesi.

« E' in questa atmosfera di collaborazione fiduciosa che i rappresentanti della Germania, Francia, Italia, Inghilterra e Belgio si sono separati questo pomeriggio ».

Dichiarazioni di Luther alla stampa

Il Cancelliere tedesco Luther ed il Ministro degli Esteri Stresemann hanno ricevuto, prima della loro partenza per Berlino, i rappresentanti della stampa tedesca.

Il Cancelliere Luther ha dichiarato che dieci Potenze appartenenti al Consiglio della Società delle Nazioni, fra cui il Brasile, hanno assicurato alla Germania un seggio permanente sul quale, del resto, la Germania aveva pieno diritto di contare.

Il signor Luther ha soggiunto che l'obbligo essunto col comunicato di ieri, che cioè il Patto di Locarno continuerà a produrre i suoi effetti, costituisce una manifestazione di grande importanza. Il sig. Luther ha tenuto poi a rilevare che la Germania ha sentito parlare delle aspirazioni di altre Potenze ad ottenere un seggio soltanto dopo la presentazione della sua domanda di ammissione alla Società e lo stesso deve dirsi delle promesse, che la Germania non conosceva, e che sarebbero probabilmente state fatte a tale riguardo.

Era dunque una necessità — ha affermato il signor Luther — per la Germania di mantenere i principii fondamentali in base ai quali essa aveva presentato la sua domanda di ammissione.

Il Cancelliere ha concluso dichiarando che la completa unanimità delle Potenze firmatarie dei Patti di Locarno e l'approvazione delle altre Potenze alla domanda di ammissione della Germania nella Società fanno sì che la Germania debba continuare a lavorare nello spirito e per i fini della Società delle Nazioni.

La partenza delle delegazioni

La Delegazione tedesca è partita per Berlino con treno speciale ieri sera alle 20.

Briand è partito alle 19.5 per Parigi. Con lui è anche partito il deputato Loucheur.

Il sig. Yanguas, Ministro degli Esteri di Spagna è partito stasera per Parigi.

Stamane alle ore 11 sono partiti per Roma il Senatore Scialoja, l'on. Grandi.

Commenti tedeschi

BERLINO, 18.

I giornali berlinesi dedicano lunghi commenti alle riunioni del Consiglio della Società delle Nazioni.

I giornali tedesco-nazionali parlano di una « debacle » della Società delle Nazioni e della politica di Locarno.

La *Deutsche Zeitung* scrive che il Reichstag ratificò il Trattato di Locarno sotto l'espressa condizione che la Germania sarebbe stata ammessa nella Società delle Nazioni e avrebbe ricevuto un seggio permanente nel Consiglio subito dopo accolta la sua domanda di ammissione. Questa condizione non è stata accettata e la ratifica è quindi nulla. Luther e Stresemann, conclude il giornale, devono abbandonare la scena politica.

La *Kreuz Zeitung* esige anch'essa un cambiamento nelle direttive politiche della Germania.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che nessuno al mondo potrà ora pretendere che la Germania sia responsabile degli avvenimenti di Ginevra: questo giustifica pienamente l'atteggiamento della delegazione tedesca.

Impressioni francesi

PARIGI, 18.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Ginevra riferisce che, dopo aver fatto la sua ultima visita a Briand, Stresemann incontrò nei corridoi il conte Skrzynski che giungeva in quel momento. I due uomini di Stato si strinsero calorosamente la mano. Briand, che aveva assistito alla scena, ha dichiarato sorridendo: « Questo gesto mi ha consolato di tante cose ed è forse il più bel risultato della sessione ».

Secondo il corrispondente del « Petit Journal » non soltanto la Germania, ma anche la Polonia farebbe parte della Commissione che studierà l'allargamento del Consiglio.

Il corrispondente dell' « Echo de Paris » fa la seguente osservazione riguardo alla seduta finale dell'assemblea: « La Germania ne esce non soltanto assolta, ma celebrata ed esaltata. A questo proposito Sir Austen Chamberlain e soprattutto Briand non hanno forse sempre conservato la misura conveniente ».

A Londra si parla della successione di Chamberlain

PARIGI, 18.

L' « Echo de Paris » riceve dal suo corrispondente da Londra:

Le notizie da Ginevra hanno fatto gioire i partigiani della politica di isolamento dall'Inghilterra. Gli avversari di Chamberlain non mancheranno di sfruttare contro di lui la situazione; già da questa sera essi reclamano le sue dimissioni e si attribuisce al gruppo parlamentare socialista l'intenzione di presentare contro di lui una mozione di censura. Evidentemente Austen Chamberlain sarà il capro espiatorio.

In verità, la successione al Foreign Office è ambita da tre personaggi. Uno è Lord Robert Cecil, gran pontefice della Società delle Nazioni e celebre canonico anglicano; un altro è Sir Birkenhead, un realista che propende per una politica più energica; e infine, se bisogna credere ad alcune voci, anche Sir Churchill, quest'uomo universale che si compiace di tutti i ruoli e che non disdegnerebbe di installarsi al Foreign Office. E' difficile misurare le conseguenze di tale avvenimento in Inghilterra. Fin d'ora si può dire che il misticismo di Locarno ha fatto il suo tempo.

La morte del generale Brussiloff

MOSCA, 17 (notte).

Il generale Brussiloff è morto stanotte.

Scompare col generale Brussiloff una delle figure più popolari e possiamo anche dire più fulgide della guerra: condottiero audace e di largo respiro, esperto manovratore di grandi masse, agile ideatore di vastissimi concetti strategici quali si addicevano ad un esercito che, prima della perfezione dei mezzi offensivi e logistici, doveva fare assegnamento sull'impeto e sul numero.

Il suo nome è legato a due grandi offensive: la prima che dette alla Russia il possesso di Leopoli e che spinse le avanguardie cosacche sulle pianure ungheresi; la seconda, sferrata nel 1916 nel momento in cui era più intensa la pressione dell'armata di Conrad sul nostro fronte degli altipiani.

Fu quello anzi uno dei più caratteristici esempi — rari in verità — di cooperazione interalleata effettiva e concreta che dette risultati immediati e tangibili.

Il turbine della rivoluzione, e la pace indecorosa di Brest-Litowski annullarono i successi di questo grande generale il quale però seppe far tacere, per spirito di patriottismo i suoi personali sentimenti e rivolse ogni sforzo al salvataggio dell'esercito russo minato alla radice dalla distruttrice propaganda bolscevica e dal capovolgimento di ogni principio di disciplina e di gerarchia.

Durante il periodo Kerenski anzi, quando ancora si nutrivano illusioni sulla capacità combattiva dell'esercito russo, Brussiloff radunò le truppe non ancora sbandate e tentò ricondurle al fuoco: ogni sforzo fu vano, chè gli avvenimenti rivoluzionari incalzavano e nulla poteva ormai più arrestare il corso fatale di essi.

Ma, sopraggiunta la pace e poi le lotte civili, il gen. Brussiloff alla guerriglia delle cosidette truppe bianche preferì offrire la sua collaborazione al nuovo stato di cose: e il governo di Lenin gli lasciò il comando pur sottoponendolo a limitazioni e controlli.

Brussiloff fu così uno dei riorganizzatori della cosidetta armata rossa che ricondusse alla disciplina e ad una notevole efficienza. Collaborò anche con Trotzki; ma evidentemente l'ordine nuovo instaurato dal bolscevismo cozzava col temperamento, con lo spirito e con la mentalità del vecchio generale che aveva più volte condotto le armate imperiali alla vittoria.

Ritenne così compiuta la sua opera e lasciando che altri continuasse nel suo compito si ritirò negli ultimi anni a vita privata: stanco, sofferente per antiche ferite e ormai vecchio ha oggi chiusa la sua esistenza portando nella tomba una suprema amarezza: quella di aver visto sterili il suo sacrificio e le sue fulgide vittorie sul campo di battaglia.

I SOVIETI E LA QUESTIONE DEL DISARMO

"La migliore garanzia di pace è rappresentata dall'esercito russo„

MOSCA, 17.

(Italo.) — *La questione del disarmo e la Conferenza, che a tale scopo, dovrà prossimamente aver luogo, è un argomento che molto occupa questi circoli politici, i quali però negano sincerità di propositi alle Potenze, che di questa Conferenza hanno preso l'iniziativa. Qui prevale l'opinione, che in realtà, anche questa volta la Lega delle Nazioni dovrebbe prestarsi a mascherare nella forma — intenzionale pacifista — quello che, in sostanza e in fatto, si va febbrilmente preparando e che potrà, più o meno presto, determinare una nuova guerra.*

In Europa, si dice, non si pensa che ad armarsi e invece si convocano Conferenze per il disarmo. La distinzione che vogliono fare gli anglo-sassoni fra armamenti terrestri e armamenti navali, le dichiarazioni delle Potenze che hanno bisogno di espansione, la preoccupazione che domina in tutti per la mancanza d'un'intesa sincera di collaborazione generale per una vera pace, gli armamenti che aumentano ogni giorno più o meno apertamente presso vincitori e vinti; non convincono i russi della sincerità della Conferenza. Invece il fatto che questa vuole essere indetta a Ginevra, anche dopo il fallimento delle trattative svizzere sovietiste — ciò che rende inconciliabile la presenza di delegati sovietisti su territorio svizzero — proverebbe che l'Inghilterra preparerebbe, col fallimento voluto della Conferenza, il capro espiatorio, tentando di far ricadere la responsabilità sull'U. R. S. S., che sarebbe messa nell'impossibilità di accettare l'invito a Ginevra.

Per la questione del disarmo si mostra un tale interessamento che perfino il Capo del Governo ha ritenuto di dover fare pubbliche dichiarazioni in proposito. Proprio in questi giorni, egli ha profittato della prima occasione per dichiarare che l'U. R. S. S. è fortemente e sinceramente interessata non solo alla riduzione degli armamenti; ma a proporre la riduzione o addirittura l'abolizione dell'industria stessa di guerra. Egli ha riconfermato il suo atteggiamento negativo nei riguardi della Lega delle Nazioni, però ha aggiunto che l'U. R. S. S. è pronta a partecipare ai lavori della Commissione preparatoria, purchè la Conferenza avvenga in territorio di uno Stato che non sia in aperto conflitto con la Russia.

Il Capo del Governo dei Sovieti ha poi rigettato categoricamente il tentativo che egli ha affermato certa stampa estera farebbe per riversare sull'U. R. S. S. la responsabilità delle difficoltà che sono sorte in merito alla convocazione della Commissione preparatoria.

La stampa sovietista riferisce altresì, che proprio l'11 marzo la Camera dei Comuni ha rigettato il progetto per la riduzione delle costruzioni dei sottomarini con 196 voti contro 113; e che principale argomento contro la riduzione, portato dal Deputato conservatore Beller è stato il fatto che, secondo le sue dichiarazioni, la Francia prepara la costruzione di altri 105 incrociatori, cacciatorpediniere, e sottomarini.

In questa sfiducia vorrebbero trovare spiegazione, secondo i russi, le dichiarazioni di Voroscilof, Commissario per la Guerra, il quale nel suo discorso di qualche giorno fa, disse: « L'U. R. S. S. VUOLE LA PACE; MA LA MIGLIORE GARANZIA DI PACE E' RAPPRESENTATA DALL'ESERCITO ROSSO ».

Fantasie inglesi su un presunto trattato franco-italo-jugoslavo

LONDRA, 18.

(Engely) — *La mia previsione telegrafatavi in data 12 che l'articolo del* Times *pubblicato lo stesso giorno fosse un delicato invito all'Italia di chiarire la sua posizione e di non agire tra le quinte, viene completamente confermata. Il* Times *di oggi in un editoriale sulla Società delle Nazioni così conclude:* Nel frattempo è significativo che Briand, Nincic e Grandi hanno concordato a Ginevra i principi di un patto tra Francia, Italia e Jugoslavia in rapporto agli affari dell'Europa centrale.

Nel medesimo editoriale parlando del Brasile il Times *dice:* Il Brasile non è una Potenza di prim'ordine ed uno Stato nella sua posiziona difficilmente potrebbe persistere nel suo punto di vista in affari che riguardano direttamente l'Europa senza aver avuto l'assicurazione di appoggio dal di fuori di qualche grande Potenza.

Questo dice il Times *organo della diplomazia.*

Il corrispondente del *« Times »* da Ginevra vuole a tutti i costi definire un trattato di alleanza franco-italo-jugoslava. E si mostra informatissimo, e pone i punti sugl'i, ed elenca condizioni.

Dubitiamo che intenda dare informazioni; ma imaginiamo che piuttosto voglia anticipare qualche manovra. Perchè altrimenti non si spiegherebbero le sue insistenze, dopo una prima smentita.

I colloqui dell'on. Grandi a Ginevra

GINEVRA, 18.

Questa mattina l'on. Grandi ha parlato a lungo col signor Benes, ministro degli esteri cecoslovacco, col signor Rufos, ministro degli esteri greco, al quale ha consegnato anche le insegne di Gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro, recentemente attribuitegli dall'Italia, e infine ha avuto un lungo colloquio con Nincic, ministro degli esteri jugoslavo.

L'on. Grandi ha offerto oggi una colazione alla Delegazione jugoslava e stasera un pranzo alla Delegazione rumena.

Crisi ministeriale in Cecoslovacchia

VIENNA, 18.

Il Presidente del Ministri cecoslovacco Svehla ha quest'oggi dato le dimissioni dell'intero gabinetto.

Come è già stato annunciato, verrà formato un Ministero di tecnici presieduto probabilmente dall'attuale Presidente della Amministrazione provinciale. Cernin, mentre Benes rimarrà con tutta probabilità al Ministero degli Esteri.

Bronzo etrusco donato a Mussolini

Bronzo antico, rappresentante un atleta nudo, di arte probabilmente etrusca, nell'atto di levare la sinistra a salutare. E' sicuramente la più antica rappresentazione del saluto fascista, cioè del saluto italico.

Questo bronzo [illegible] Alfredo Barsanti a S. E. Mussolini.

L'Austria restituisce all'Italia
la ricca suppellettile del Castello di Miramare

La loggia del Castello di Miramare

Come è stato annunziato è giunta a Miramare la seconda partita dei mobili appartenenti allo storico castello di Massimiliano, restituiti dall'Austria in seguito a una speciale convenzione. I mobili verranno ricollocati in questi giorni al loro posto, dopo le riparazioni necessarie.

Abbiamo potuto avere dalla Direzione generale delle Belle Arti che ha svolto e curato le trattative per la restituzione della mobilia di Miramare spettanteci in seguito alle clausole del trattato di Saint Germain, notizie esatte sullo svolgimento delle trattative stesse e sul carattere e sui pregi artistici e storici del materiale restituito.

La villa di Miramare, che era la più bella tra le residenze adriatiche degli Asburgo, era stata, negli anni dell'anteguerra assai trascurata dalla famiglia imperiale austriaca. Fin da prima della guerra buona parte del mobilio era stata trasportata altrove, in altre ville e in altre residenze. Durante la guerra e particolarmente negli ultimi mesi lo sgombero era continuato sino ad assumere un vero e proprio carattere di spogliazione. Non soltanto vennero recati a Vienna tutti i mobili e gli oggetti personali che costituivano i ricordi di Massimiliano e Carlotta, ma si era giunti persino ad asportare i pannelli, gli arazzi, i busti e le statue dalle nicchie, e gli oggetti anche di pura decorazione architettonica.

Di conseguenza quando venne in nostro potere il castello dalle bianche torri che vide la dipartita di Massimiliano verso il suo tragico destino, non aveva più nulla nelle sue sale un tempo splendide che potesse ricostruire l'ambiente e la vita trascorsa dei suoi imperiali ospiti.

Dalle prime inchieste condotte da Ettore Modigliani, sovraintendente per l'arte medievale e moderna di Milano, risultò che il mobilio e gli oggetti di decorazione erano sparsi attraverso quasi tutte le residenze imperiali austriache, ed erano anche in parte finiti ad arricchire le sedi delle Legazioni all'estero. La maggior parte degli oggetti era al palazzo imperiale di Vienna, e nelle residenze di Schoenburg e Laksenburg. Ma molti mobili di notevole interesse erano in altre quaranta sedi.

Le trattative condotte dal Modigliani a Vienna furono lunghe e minuziose. Si trattava, secondo le superiori direttive nostre, di recuperare tutto il materiale adatto a ridare agli ambienti di Miramare il carattere dei tempi che rese celebre il bianco castello. E si potè quindi accondiscendere a lasciare in Austria quelle cose che avevano carattere di ricordo degli Asburgo, manoscritti, libri e oggetti personalmente appartenuti a Massimiliano e a Carlotta.

Ma dove non si poteva transigere o concedere fu per tutto quanto costituiva l'ammobiliamento del castello nell'anteguerra. Un accordo su queste basi fu concluso il 18 luglio del 1924. Poceduto all'accordo di massima si passò a lunghe ricerche e riscontri sugli inventari e a trattative quasi oggetto per oggetto. Efficacemente aiutato dalla nostra ambasciata il Modigliani potè così raccogliere una quantità ingente di mobilia di magnifica bellezza e di alto valore, lasciando all'Austria soltanto il materiale di stretta attinenza storica ai ricordi imperiali. Tra questi fu lasciato un prezioso scritto di Maria Antonietta che era poi appartenuto a Carlotta. Questa concessione ci valse però il più ampio riconoscimento dei nostri diritti su tutto il restante mobilio.

I mobili contenuti in dodici grandi furgoni sono stati trasportati in due riprese a Miramare. La prima parte del mobilio è stato in questi mesi ricollocato al suo posto, così come sono stati ricollocati i busti, le statue, i tendaggi e i pannelli. La rimanente parte giunta in questi giorni, dopo le opportune riparazioni, sarà collocata nelle sale sollecitamente.

Sarà così tra non molto restituito alla sua splendida integrità l'interno della storica villa, mèta di visite continue da parte dei triestini e di tutti i villeggianti del Golfo di Trieste, così come è stato restituito all'antica bellezza il circostante parco e giardino.

Chi visiterà d'ora innanzi il parco e la villa avrà così la sensazione di rivivere un'ora di vita dell'ottocento absburgico, in un quadro di inobliabile fasto incorniciato dalla più alta bellezza della natura.

La crisi carbonifera in Inghilterra

LONDRA, 18.

(Engely) — *Sebbene opinione pubblica, stampa e partiti politici non abbiano ancora preso un atteggiamento definitivo intorno alla relazione della Commissione Reale sulle miniere di carbone, pure già critiche e malcontenti cominciano a rivelarsi. Nè almeno fino ad oggi, vi è alcuno che della relazione si mostri completamente soddisfatto. Critica fondamentale e diffusa che vien fatta è quella che se la relazione è un documento di gran valore dal punto di vista critico e dal punto di vista costruttivo in senso lato, essa però non risolve il problema fondamentale che da qui a sei settimane il Parlamento britannico dovrà risolvere. Col 30 aprile, il sussidio statale cesserà. La Commissione Reale è contro il proseguimento del sussidio. Dunque la situazione sarà quella ch'era dieci mesi fa aggravata anzi dal fatto che la Commissione propone una diminuzione nelle paghe. Allo scioglimento di questa crisi immediata e che può portare — almeno in teoria — a conseguenze sociali e politiche disastrose, la relazione della Commissione non concorre affatto.*

Sebbene sia i proprietari di miniere sia la « Federazione dei Minatori » non si siano ancora pronunciati, pure da indiscrezioni trapelate, sembra che l'unico punto della relazione sul quale i proprietari delle miniere sono d'accordo è quello della riduzione delle paghe, argomento invece del quale i minatori non vogliono nemmeno sentir parlare.

Intanto circola maggiormente la voce, già da me telegrafatavi, della possibilità di elezioni generali prendendo la questione del carbone come base elettorale.

La proposta di un'indagine sull'opera del Presidente Coolidge

LONDRA, 18.

(Engely) — Sull'opera del presidente Coolidge, il corrispondente da Washington della *Morning Post* scrive:

Per la prima volta, dalla sua nomina a presidente, il signor Coolidge è stato obbligato a mettersi in posizione di difesa. I « democratici » ed i « progressivi » hanno obbligato il Senato a passare una risoluzione con lo scopo di investigare l'opera della « Commissione per le Tariffe » (Tariff Commission), *ed in particolar modo per accertare se sono stati fatti tentativi di qualsiasi genere, da ufficiali del Governo, atti a influenzare l'opera della Commissione.*

Per quanto non si parli del Presidente, l'investigazione mira precisamente a lui. Si ricorderà infatti che, tempo addietro, il signor Noris del partito « progressivo » dichiarò che il presidente Coolidge aveva intralciato l'opera della Commissione allontanandone un membro al quale fu data una carica diplomatica e nominando, in sua vece altra persona dalla quale si fece dare le dimissioni per iscritto e senza data, in modo da poterla allontanare in qualsiasi momento. Il signor Morris asserisce che tutto ciò è stato fatto dal presidente Coolidge per un fine politico: quello d'impedire alla Commissione di ridurre le tasse, con lo scopo di favorire gl'interessi dei « protezionisti ».

Nei circoli di Washington — scrive il corrispondente della Morning Post *— si prevede che verranno alla luce fatti non inferiori, per importanza, a quelli, a suo tempo, rivelati dall'inchiesta, rimasta famosa, sullo* Teapot Dome Oil *che portò l'amministrazione del presidente Harding al disastro.*

La crisi borsistica e l'economia italiana

Arrestata violentemente dai noti provvedimenti De Stefani del febbraio 1925, l'ascesa delle quotazioni di borsa si mutò d'un tratto, in un movimento depressivo che, contrariamente a tutte le previsioni possibili, venne intensificandosi di mese in mese e non accenna ancora ad arrestarsi.

Data la gravità e persistenza del movimento regressivo, sarebbe assurdo ricercarne l'origine in provvedimenti governativi quali gli accennati decreti De Stefani, che hanno potuto, se mai, anticipare il cambiamento di congiuntura.

L'origine della crisi

L'origine della crisi va dunque ricercata nell'andamento delle *quotazioni* da un lato, e dall'altro nell'andamento delle *emissioni*.

Per un complesso di circostanze le Borse avevano finito, lungo il 1924 ad i primi mesi del 1925, per abbandonarsi ad un ottimismo assolutamente eccessivo. Ci fu chi volle giustificare l'aumento enorme delle quotazioni osservando che lo svalutamento della lira doveva di necessità portare ad un rincaro proporzionato dei titoli industriali. Questo argomento regge fino ad un certo punto, visto che solo una piccola parte dei titoli in circolazione risalgono a prima della guerra e che, ad ogni modo, ciascuna società ha finito per diluire nelle successive emissioni il valore delle antiche. D'altro canto — ed è questo importantissimo — i dividendi corrisposti rappresentano percentuali relativamente modeste perfino sul valore nominale delle azioni.

Tutto sommato, i corsi altissimi raggiunti dalle azioni industriali all'inizio del 1925 non apparivano giustificati se non da ragioni speculative.

Qualunque corso può essere buono per comprare quando si prevede di poter rivendere fra un mese o due ad un corso più alto. Ma chi nell'acquisto del titolo cerca un investimento stabile dei suoi capitali deve necessariamente guardare al rendimento di esso. Ora appunto il rendimento dei titoli azionari italiani ai corsi dei primi mesi del 1925 era sceso ad un tasso irrisorio: meno del 3 1/2 %: ossia molto meno dei titoli a reddito fisso, persino di quelli aventi carattere di massima liquidità come i buoni ordinari del Tesoro.

In una tale situazione di cose, poichè i corsi delle azioni non potevano continuare indefinitivamente a salire e d'altro canto era preclusa qualunque convenienza di un investimento stabile, era fatale che si determinasse a scadenza più o meno breve un cambiamento di congiuntura.

Altre cause di depressione

Cospirava peraltro allo stesso effetto l'abbondanza sempre maggiore delle nuove emissioni. Vero è che gli aumenti di capitali, fatti generalmente alla pari, rappresentano per il possessore delle vecchie azioni, un vantaggio notevole, capace di bilanciare spesso abbondantemente la scarsità del dividendo, ma assillato dalla necessità di far fronte a sempre nuove opzioni, l'azionista doveva finire ben presto per esaurire le sue disponibilità e mettar mano alla realizzazione di parte del suo portafoglio.

Tutto questo spiega l'inizio della fase discendente, non solo, ma altresì la crisi che è venuta a determinarsi. Il risparmio era già assente dalle Borse per effetto delle altissime quotazioni che rendevano anti-economico l'investimento: la discesa delle quotazioni fece defluire dalle Borse anche il capitale speculativo, salvo quel tanto che vi si trovò impegnato in guisa da non potersene allontanare.

Non è escluso, d'altro canto, che ad aggravare la crisi borsistica o quanto meno a ritardare la ripresa del mercato abbia contribuito anche la previsione di un rallentamento di attività nell'industria. Già all'inizio del secondo semestre del 1925, e più ancora negli ultimi mesi dell'anno, l'attività economica italiana cominciò a dar segni di una incipiente stanchezza: la conclusione degli affari cominciò a diventare di mese in mese più difficile e ciò per varie regioni fra cui: a) l'aumento dei costi di produzione, derivante dalla deficienza e dall'alto costo del denaro, e dall'aumento dei salari, conseguente alla precedente improvvisa svalutazione della lira; b) l'acuirsi della politica restrizionistica in alcuni dei principali paesi che offrivano finora largo sbocco alle nostre esportazioni; c) la relativa stasi negli acquisti che è andata determinandosi un po' dappertutto all'interno ed all'estero, in relazione, sembra, con la stabilizzazione delle varie valute.

Aggiungasi le difficoltà derivanti dalla caduta del franco per cui l'industria francese ha potuto avvantaggiarsi sulla nostra non solo sui mercati esteri, ma anche, spesso, sul mercato interno, mettendo in condizione molto difficile alcune nostre branche industriali quali, soprattutto, la metallurgica, la meccanica, ed in parte notevole, anche la tessile. Nè va trascurato il maggiore onere derivante dall'inasprimento delle tariffe ferroviarie specie per le branche prevalentemente esportatrici.

Riassumendo, possiamo dunque affermare che due cause hanno principalmente contribuito a deprimere il mercato dei titoli nel 1925: 1. L'eccessiva altezza raggiunta dalle quotazioni fuori di ogni rapporto con l'effettivo rendimento dei titoli; 2. Il notevole incremento delle emissioni che hanno finito per oltrepassare la possibilità di assorbimento del risparmio nazionale.

Opportuna fase discendente

La prima di tali cause tuttavia può dirsi ormai completamente eliminata: a) per effetto della discesa delle quotazioni; b) per la maggior larghezza dei dividendi che sono stati distribuiti quest'anno ed infine; c) per l'abolizione del l'imposta del 15 % che contribuiva a rendere i dividendi ancora più scarsi di quello che non fossero in effetti.

Il rendimento medio generale dei titoli che era sceso in febbraio del 1925 al 3,3 per cento è salito infatti alla fine di febbraio 1926 al 6,8 per cento. Nè mancano titoli che danno rendimenti sensibilmente superiori, dal 9 all'11 per cento.

E' pertanto chiaro che, ai prezzi attuali, i titoli industriali costituiscono un investimento molto vantaggioso per il risparmiatore.

Rimane la seconda causa: l'eccesso di emissioni che non ha potuto trovare nel mercato un soddisfacente collocamento.

Sull'ammontare di questa massa di titoli che costituisce oggi come la palla di piombo al piede del mercato borsistico italiano corrono delle stime, che, per essere ripetute da varie fonti, possono anche presentare un certo grado di attendibilità. Ma trattasi di cifre semplicemente induttive, basate su impressioni più che su calcoli e valutazioni corredate di dati di fatto. Poichè appunto i dati di fatto mancano o sono assolutamente incontrollabili. Pacchetti interi di nuove azioni emesse e che tutto farebbe credere collocate — avendo, ad esempio i sindacati di collocamento cessato di esistere e riscossa anche la relativa provvigione — risultano invece passati semplicemente nel portafoglio di altri istituti finanziari. Altri invece che si ritengono ancora non collocati potrebbero ad una più rigorosa indagine risultare assorbiti già stabilmente.

Rilevazioni statistiche degne di fede o capaci quanto meno di orientare per un giudizio di insieme non sono possibili.

L'ammontare dei titoli contrattati in borsa non dice perfettamente nulla sull'entità del flottante, perchè le contrattazioni crescono in periodi di buon umore e diminuiscono durante le fasi depressive della Borsa indipendentemente dalle quantità dei titoli che cercano investimento. Neppure dice qualcosa l'ammontare dei titoli riportati, i quali costituiscono bensì una parte del flottante — il flottante vero e proprio di borsa — ma non permettono di giudicare quale sia l'altra massa dei titoli non collocati che non giungono alla Borsa, perchè la Borsa non offre possibilità alcuna di collocamento.

L'entità media del flottante e la resistenza del mercato

La massa dei riporti è rappresentata da una cifra scarsamente variabile, contenuta come è nei limiti delle disponibilità offerte dal mercato per questo genere di investimento. Ad ogni modo, le sue variazioni possono dipendere da tutt'altra causa che non sia la diminuzione o l'aumento del flottante. Se confrontiamo le situazioni delle quattro grandi banche al 31 dicembre 1924 ed al 31 dicembre 1925 troviamo che la massa dei riporti vi è diminuita da 1634 a 1300 milioni di lire: ciò che è in rapporto con le minori disponibilità liquide di dette banche, ma non certo con una minore massa di flottante sul mercato.

D'altro canto, non si può dire neppure che la diminuzione riscontrata nei riporti delle grandi banche — e magari di tutte le grandi e piccole — corrisponda ad una effettiva diminuzione della massa complessiva dei titoli riportati, perchè è possibilissimo — pari anzi sicuro — che gli alti tassi dei riporti abbiano richiamato verso questo genere di investimento molti capitali privati che sono stati magari ritirati o non sono stati depositati nelle banche, come sarebbe avvenuto in altre circostanze. In via di larga approssimazione si può dire che la massa dei riporti si aggiri in Italia sui tre miliardi di lire, parte eseguiti dalle banche, — le sole quattro grandi banche ne fanno ordinariamente per 1300-1400 milioni di lire — parte dagli agenti di cambio in proprio e parte ancora da capitalisti isolati.

Questa cifra rappresenta pertanto in via largamente approssimativa la massa del flottante che il nostro mercato finanziario è capace di sostenere normalmente. L'esistenza di un flottante che si aggirasse all'incirca su questa cifra non costituirebbe dunque ragione di preoccupazione o di disagio.

Quello che pesa sul mercato è il di più, è la massa del flottante che non trova capienza nelle disponibilità per riporti.

A quanto ammonti oggi questo scoperto nessuno saprebbe dire con precisione. Si parla di alcuni miliardi. Miliardo più o miliardo meno, si ha l'impressione che esiste uno scoperto molto notevole. Ma, se esistono alcuni miliardi di lire di titoli emessi e non collocati, su molta parte di questi titoli i decimi richiamati finora sono pochi, cosicchè, per il loro collocamento occorrerebbe una cifra inferiore.

Ove il richiamo dei decimi proceda con prudenza e d'altro canto si attenui, come già comincia ad attenuarsi, il ritmo degli aumenti di capitale, il mercato italiano può assorbire senza gravi difficoltà entro un periodo di tempo non eccessivo questo scoperto, tanto più che il Tesoro si appresta a liberare le liquidità incamerate negli ultimi sette mesi con l'emissione di Buoni del Tesoro ordinari, e d'altro canto si annunzia imminente l'afflusso di qualche grossa partita di capitali esteri.

La difficoltà che rimane da superare è quella di far riconciliare il risparmiatore cogli investimenti industriali. Il fatto che l'acquisto dei titoli è oggi vantaggioso può non essere sufficiente; occorre far rinascere la fiducia: fiducia nella stabilità del mercato, fiducia nel buon andamento delle industrie.

Il comm. Miraglia lascia il Banco di Napoli?

NAPOLI, 18. — Il *Giorno* di stamane dà la notizia — pubblicata dal resto già dal *Progresso* — delle dimissioni del commendatore Nicola Miraglia da direttore generale del Banco di Napoli. Il comm. Miraglia vorrebbe concedersi il necessario riposo data la sua tarda età; egli si recherebbe in un paese della Toscana dove ha delle proprietà.

La notizia la pubblichiamo a titolo di cronaca poichè ancora non si conosce nulla di preciso in proposito ed ogni ipotesi è azzardata.

La Fiera Campionaria di Milano sarà inaugurata da un Principe Sabaudo

MILANO, 18 — Alcuni giornali di Roma annunciavano l'altro ieri che il giorno 8 aprile l'on. Mussolini si recherà a Napoli per imbarcarsi alla volta della Tripolitania.

Questa decisione del Primo Ministro viene a mutare il programma di alcune cerimonie cittadine, per le quali si era fatto da tempo assegnamento sulla sua presenza. Era stato detto infatti che il 12 aprile l'on. Mussolini avrebbe inaugurato al mattino la Fiera Campionaria, in piazza d'Armi, e nel pomeriggio avrebbe posto la prima pietra del monumento a San Francesco. Poichè invece egli si tratterrà a Milano dal 1 al 7 aprile, la prima pietra del monumento a San Francesco, sarà da lui posta il giorno 3 aprile, e quanto alla Fiera Campionaria essa sarà inaugurata da un Principe di Casa Reale, mentre l'on. Mussolini ha promesso di presenziare alla cerimonia di chiusura il 27 aprile. Il 19 aprile visiterà la Fiera il Principe Ereditario, che presenzierà alla cerimonia dell'inaugurazione del padiglione piemontese.

Padre e figlio uccisi per vendetta

PALERMO, 18 — Ieri sera in territorio di Corleone sono stati rinvenuti due cadaveri crivellati di fucilate. Più tardi i cadaveri vennero riconosciuti per quelli dei contadini Mangano Salvatore, fu Vincenzo, e Giovanni Mangano rispettivamente padre e figlio. Si crede che la causale del delitto debba ricercarsi nella vendetta.

Ugo Ojetti alla direzione del "Corriere della Sera"

MILANO, 18 — Il *Corriere della Sera* pubblica: Ugo Ojetti ha assunto la direzione del *Corriere della Sera*, avendo il comm. Pietro Croci dovuto rinunciare per ragioni di salute all'incarico che con nobile esempio di disciplina aveva accettato nello scorso novembre.

Il giornale lombardo ha dunque trovato in sè stesso la soluzione della crisi che lo travagliava, e vogliamo dire chiamando alla direzione un giornalista insigne e di vastissima esperienza, che da lunghi anni vi collaborava.

La notizia era già diffusa da qualche settimana in tutto l'ambiente giornalistico italiano. Oggi che viene comunicata in forma ufficiale, ne prendiamo atto con compiacimento; e inviamo a Ugo Ojetti un saluto, che pel Corriere *vuol essere anche augurio di una nuova attività, spirituale e nazionale.*

Le fervide accoglienze della Calabria a Michele Bianchi

CATANZARO, 18. — Accompagnato dagli on.li Larussa, Renda, Salerno e Galeazzi, dal Provveditore alle opere pubbliche per la Calabria comm. Lepore, dal presidente della Deputazione provinciale, S. E. Michele Bianchi ha nella giornata di ieri visitato Pizzo, Parghelia, Tropea e Monteleone.

Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici è stato dovunque accolto con calorose accoglienze. Il viaggio è continuato fra rinnovate dimostrazioni per i comuni di Dasa, Acquavaro Limpidi, Soriano, Serra San Bruno, Chiaravalle, Squillace.

Di ritorno a Catanzaro S. E. Bianchi ha partecipato a un banchetto offertogli dall'Amministrazione provinciale e dal Comune.

Recarono il saluto all'ospite il commendator Di Tocco, l'on. Galeazzi, il comm. Lepore e l'on Larussa.

Col primo treno del mattino il Sottosegretario ai Lavori Pubblici proseguì per la provincia di Reggio Calabria.

Continua il testimoniale al processo di Chieti

CHIETI, 18. — Ieri, all'udienza pomeridiana, dopo le testimonianze di *Bianchini Renato* e *Carboni Corrado* che si trovavano a giuocare nei pressi del luogo ove avvenne il rapimento dell'on. Matteotti, ha reso la sua deposizione *Nello Quilici*, redattore capo del *Corriere Italiano* di cui era direttore Filippelli.

Nello Quilici

Il teste narra che la sera del 10 giugno egli era al giornale, quando, verso le 23, vide giungere Dumini. Scese poi in tipografia per il suo lavoro, e tornò in redazione verso la mezzanotte. Il direttore Filippelli lo mandò allora a chiamare, e gli chiese se nel suo *garage* alla città Giardino Aniene avesse posto per mettere una macchina.

Il Quilici chiese: Ma chi la guida?

— Dumini — rispose Filippelli. — Tu potrai approfittare di questa macchina per tornare a casa.

Finito il mio lavoro verso le 2.30, prosegue Quilici, uscii in istrada e trovai il Dumini accanto alla macchina, insieme col Putato e un'altra persona che non conoscevo. La macchina era ferma un po' più lontano, verso la via del Tritone. Facemmo via del Tritone e via Nazionale; all'Esedra dove stazionavano ancora alcuni taxi, uno dei due che erano nell'interno della vettura — non so se il Putato o l'altro — discese e noleggiò una macchina con la quale poi ci seguì fino alla Città Giardino Aniene. Quindi il Dumini mi disse: — Domani ritornerò a prendere la macchina.

La mattina dopo non mi alzai perchè mi sentivo poco bene e rimasi a letto tutta la giornata e anche il giorno seguente. La mattina successiva mia sorella mi avvertì che la macchina presentava dei guasti considerevoli. Andai a verificare e vidi che la stoffa nell'interno era tagliata per larghi tratti; un vetro era rotto. La donna di servizio mi disse poi che aveva trovato nell'interno della macchina un paio di forbici, che mi mostrò e che mi sembrarono una di quelle forbici che si adoperano nelle redazioni dei giornali.

Allora io dissi a mia sorella che mandasse ad avvertire Filippelli perchè la macchina fosse ritirata. Verso le 14 intanto si presentò il Dumini. Mia sorella me ne avvertì e io che stavo ancora nella mia stanza, sentii che il Dumini faticava molto a mettere la macchina in moto. Ad un certo punto il Dumini uscì dal villino e io credetti che se ne fosse andato. Poco dopo invece ritornò col Filippelli. Io ritenni che il mio direttore fosse venuto a trovarmi sapendomi malato. Invece dopo qualche tempo il Dumini e il Filippelli se ne andarono senza neppure avermi salutato. Il che mi fece molto dispiacere e mi destò della sorpresa.

Mandai allora mia sorella ad avvertire nuovamente il Filippelli che mandasse a ritirare la macchina. Mia sorella si recò a Roma e cercò il Filippelli al giornale; ma non riuscì a parlargli perchè sembrava che egli fosse affaccendatissimo.

Seppi poi, continua Quilici, che l'altro *chauffeur* di Filippelli venne, mi pare, due giorni dopo a prendersi la macchina. Io mi consigliai con il mio avvocato, perchè, trattandosi di amici, non volevo ricorrere alla P. S. Mi recai al giornale, dove Filippelli mi disse di una edizione straordinaria nella quale avrebbe pubblicato le sue dichiarazioni, che mi parvero reticenti. Finimmo col bisticciarci, ed io allora abbandonai il giornale.

L'on. Farinacci chiede al comm. Quilici se ricorda che, dopo l'attentato al Buonservizi, furono pubblicati sul giornale «Il Corriere Italiano» parecchie corrispondenze, fra cui una dal titolo «Complicità in omicidio» in cui si parlava della responsabilità dei dirigenti del partito socialista e quindi anche dell'on. Matteotti.

Il Presidente chiede al teste come si possa risalire dal Buonservizi al delitto Matteotti ed il teste dice che Matteotti capeggiava il gruppo che era maggiormente a contatto con gli elementi sovversivi francesi.

P. M.: Il «*Corriere Italiano*» pubblicò che Matteotti era emigrato all'estero.

Farinacci: Non ci interessa affatto quello che ha detto Filippelli.

Presidente: Ora non esageriamo.

Farinacci, insorgendo: Per la moralità della causa, tengo a dichiarare tre cose: che il «*Corriere Italiano*» non è stato mai organo del Partito fascista; che Filippelli non fu mai iscritto al Partito, e che l'istruttoria Filippelli la consideriamo come una delle pagine peggiori della vita politica italiana.

Dopo altre domande, il teste è licenziato.

Seguono ancora la cameriera del «Dragoni» *Trippini Romano*, e il portinaio *Gasparri Ezio* e il direttore dello stesso Albergo *Ernesto Ciampi*, dalle cui deposizioni si apprende che il Dumini e i suoi compagni lasciarono assai per tempo l'Hotel nel pomeriggio del 10; il direttore del ristorante *Brecche*, *Panico Ciro*, l'agente di P. S. addetto al Viminale *Reale Salvatore* che vide la sera del 10 il Dumini a bordo di una macchina tutta impolverata entrare in gran corsa nel cortile del Viminale, il brigadiere dei carabinieri *Sclaviotti Icilio* e il proprietario del *Garage Trevi*, *Giovanni Tomassini*. Quest'ultimo dice che l'avv. Filippelli noleggiò una macchina come al solito. Per due giorni la guidò uno *chauffeur* del *garage*; il terzo giorno l'andò a ritirare il conducente del Filippelli.

Il brigadiere Caratelli

Licenziato il Tomassini, è la volta del brigadiere dei carabinieri Caratelli Ovidio, il quale ritrovò il cadavere alla Quartarella. Durante una sua licenza venne a conoscenza che, nei pressi di Riano, a Scrofano, era stata trovata una giacca insanguinata. Il giorno appresso con il cane ispezionò il bosco della Quartarella per ricercare il cadavere dell'on. Matteotti. Ad un certo punto il cane si puntò nei pressi di una fossa. Avvicinatosi, vide delle ossa. La fossa era completamente intatta. Per accertarsi meglio, il brigadiere chiamò un operaio munito di pala. Venne così messo alla luce un cadavere. Il Caratelli avvertì allora della scoperta il Pretore e le altre Autorità. Il resto è noto.

L'avv. *Leva* chiede al teste perchè abbia sentito il bisogno dopo il ritrovamento del cadavere di scrivere una lettera alla signora Velia Matteotti. Il teste dice che ciò fece perchè l'opinione pubblica accusava la «Benemerita» di complicità nell'occultamento del cadavere ed egli voleva che l'onore dell'Arma risultasse intatto.

Depongono infine *Conti Geremia* il quale fu invitato dal brigadiere Caratelli ad andare con lui munito di zappa e di pala, perchè aveva ritrovato il cadavere dell'on. Matteotti, e *Taccheri Alceo* di Scrofano cantoniere stradale, che narra come ritrovasse la giacca del deputato Matteotti in un cunicolo. Egli voleva utilizzare per sè la giacca non sapendo che era dell'on. Matteotti. Dopo di che l'udienza è tolta.

L'udienza di oggi

CHIETI, 18. — L'udienza ha inizio alle 10.15. Prima di continuare la sfilata dei testimoni il presidente dà lettura di un telegramma dell'on. Cassinelli, citato a discarico del Dumini. Egli avvisa di non poter deporre perchè impegnato alla Corte d'Assise di Aquila. Siccome l'on. Farinacci insiste il Presidente dà ordine che l'on. Cassinelli sia ricitato per domani.

Il Commissario che arrestò il Dumini

Il primo a salire sulla pedana è il comm. *Iattaffi Michele*, commissario di P. S. alla stazione di Termini. Egli dice che nel pomeriggio del 12 giugno verso le 17 ricevette un fonogramma di S. E. De Bono che l'avvisava di mettersi a disposizione del Gen. Sacco. Questi giunse pochi minuti dopo e l'avvisò di procedere all'arresto del Dumini, di Volpi e di Putato. Siccome egli non conosceva costoro furono mandati degli agenti del Viminale che li conoscevano.

Alle 11.30 di sera al treno di Milano fu fermato il Dumini e sequestrato il suo bagaglio consistente in una valigia, una borsa e una macchina da scrivere portatile.

Più tardi il Dumini fu trasportato in automobile alle carceri di Regina Coeli e le valigie sequestrate furono trasportate alla direzione generale di P. S. Ma il Commissario Iattaffi fece notare a S. E. De Bono che dovendo arrivare fino alle autorità giudiziarie le valige dovevano essere aperte da lui. Infatti le valigie furono riportate intatte al Commissariato della stazione. Non essendoci le chiavi il commissario Iattaffi portò le valigie al Ministero degli Interni e lì alla presenza di S. E. De Bono, del Generale Sacco e del Gen. Balbo furono scassinate le valigie nelle quali furono trovati brani insanguinati di tappetti di automobile e pezzi di stoffa. Il teste ebbe l'impressione che nessuno avesse toccato le valigie da quanto furono confezionate, perchè tuttoi era in ordine.

Si chiama dopo *Argenti Francesco*, commissario di P. S. addetto anch'esso alla stazione di Termini. Per ordine del Commissario Iattaffi la sera del 12 procedette al fermo di Dumini al treno di Milano e al sequestro del bagaglio.

Il fratello del brigadiere Caratelli

E' la volta poi di *Caratelli Dante*, fratello del brigadiere Ovidio che depose ieri. Per incarico del fratello andò ad avvisare i carabinieri dopo il rinvenimento della fossa in cui era sepolto il cadavere dell'on. Matteotti.

Pres.: Un imputato dice che la sera del 10 giugno, mentre era fermo vicino alla macchina, chiese a un giovane che passava di lì, dove si potesse trovare dell'acqua. Eravate voi quel giovane?

Teste: No.

Pres.: Dumini, alzatevi. Riconoscete nel Caratelli quel giovane?

Dumini: No, era più basso.

Viene poi *Serafa Mariano*, capo stazione di Riano. Il 12 Agosto verso le 4 o le 5 del pomeriggio il cantoniere stradale Taccheri gli consegnò una giacca insanguinata trovata in un chiavicotto poco distante. Egli avvertì subito del fatto i carabinieri e all'indomani la giacca fu ritirata dal brigadiere Pira che poi ritrovò nello stesso tombino anche le maniche tagliate della giacca dell'on. Matteotti.

Fasi Angelo, maresciallo dei RR. CC. specializzati, prestando servizio notturno nel cortile del Viminale verso le ore 23 del 10 vide entrare in corsa un'automobile dalla quale discese il Dumini, il quale l'avvertì che due uomini sarebbero venuti più tardi a fare pulizia della macchina che era molto impolverata.

Olivo Giovanni, Vice brigadiere dei RR. CC. Specializzati, riceve una romanzina dal Presidente il quale sembra impossibile che un graduato dei Carabinieri non debba ricordare le circostanze relative al suo servizio. E il teste ricorda allora che la mattina del giorno 11 vide uscire dal Viminale il Dumini e conoscendolo lo salutò. Il portinaio del Ministero che invece non conosceva il Dumini gli domandò chi fosse ed egli gli rispose: — «E' il segretario di Cesare Rossi». E allora lo informò che la sera innanzi il Dumini aveva condotto nel cortile del Ministero una macchina. Più tardi quando fu nota la scomparsa dello on. Matteotti venne fatto al teste di pensare che la macchina fosse quella di cui si erano serviti i rapitori.

Il dott. Laino

Laino dott. *Gaetano*, funzionario della Questura Centrale di Roma, riferisce che la sera dell'8 giugno, cioè la sera in cui il deputato unitario aveva pronunziato il noto discorso alla Camera gli furono consegnate dal commissario di P. S. Falqui quattro domande di porto di rivoltella che il Commissario aveva avute dal Dumini. Il dott. Laino non potè dar corso alle quattro domande perchè erano sfornite di fotografie, della cartolina vaglia e di altri documenti necessari.

A domanda dell'on. Farinacci conferma poi che l'on. Matteotti quale l'uomo più rappresentativo del partito socialista unitario era soggetto a speciale vigilanza.

P. M.: Perchè il teste ha fatto distinzione agli effetti della sorveglianza sulla persona del Matteotti fra il deputato e il segretario del Partito socialista?

Il teste non risponde non avendogli il Presidente confermata la domanda.

Il cav. Pennetta

Pennetta cav. Epifanio, commissario-capo della Polizia giudiziaria in Roma, riferisce sulle prime indagini espletate dopo la scomparsa dell'on. Matteotti nei riguardi del Dumini e degli altri specialmente sulla loro frequenza alla trattoria del *Brecche*.

Due fratelli suicidi a Palermo

I punti oscuri della tragedia

PALERMO, 18. — Un'impressionante e misteriosa tragedia si è svolta ieri sera nel collegio di S. Rocco. Alle 24 venivano ricoverati all'ospedale due individui gravemente feriti di rivoltella. Uno dei due, quello che appariva più anziano d'età, moriva arrivando all'ospedale. L'altro versa in istato gravissimo. Un funzionario di P. S. ha potuto accertare che i protagonisti dell'impressionante tragedia sono i due fratelli Giacomo Poggiara, nato a Licata il 12 ottobre 1865, che è il morto, ed Angelo Poggiara, nato a Licata il 12 novembre 1872. Da un biglietto trovato in tasca al morto si è potuto ricostruire il dramma. I due fratelli erano stati fino a due anni fa due possidenti. Poi la loro posizione economica aveva ricevuto forti scosse e il maggiore era stato costretto ad accettare per vivere, il modesto impiego di portiere nel collegio di S. Rocco. L'altro fratelo, rimasto vedovo con un figlio, era stato costretto a cèdere alle pressioni della moglie di un ex-brigadiere dei carabinieri, affidandole il proprio figlio pure di assicurargli i mezzi di sussistenza. Rimasto disoccupato era poi venuto a chiedere ospitalità al fratello cogliendo occasione di una malattia di quest'ultimo — il poveretto era malato di un grave catarro bronchiale. —

I due fratelli si erano così riuniti nella piccola stanzetta dividendo fra loro i non lauti pasti. Erano taciturni sempre. L'ammalato, venne visitato dai medici che gli prescrissero una rigorosa cura; ma il Giacomo Poggiara, di carattere impressionabilissimo, aveva creduto che le medicine gli facessero più male che bene ed aveva espresso al fratello il proposito di voler morire non sapendo più oltre sopravvivere ai suoi dolori fisici e morali.

Fu così che ieri sera l'Angelo Poggiara attuò il proposito insano. Però resta un punto oscuro nell'impressionante tragedia svoltasi. Quale ragione indusse l'Angelo a chiamare un cameriere del convitto, intento ad accendere le candele della cappella del collegio, ad accompagnarlo in cucina e giunto nel corridoio a tirargli un colpo di rivoltella? Mistero. Ma subito ha iniziato la tragedia. Nel corridoio si trova il fratello Giacomo, contro il quale Angelo tira quattro colpi di rivoltella uccidendolo; quindi spara un colpo contro se stesso puntandosi la rivoltella contro l'orecchio destro. Era un omicidio che voleva compiere l'Angelo Poggiara o non piuttosto il suicidio stabilito dai due sventurati nell'eccitazione gravissima in cui dovevano trovarsi, tanto che tutti e due andavano armati?

Il Giacomo Poggiara al primo sparo estrasse la rivoltella, ma non ebbe il tempo di sparare un colpo; tanto è vero che le due rivoltelle furono trovate a terra, quella dell'Angelo con 5 colpi sparati e quella del fratello senza alcun colpo sparato. Anche il cameriere riparava all'ospedale per una ferita d'arma da fuoco.

Egli ha dichiarato di non aver avuto mai coi due fratelli alcun rapporto e che era stato fatto segno a un colpo di rivoltella da parte di Angelo Poggiara nel modo che sopra abbiamo narrato.

Abbiamo creduto opportuno interrogare il rettore del collegio di S. Rocco il quale ci ha detto che il Poggiara fu assunto tre anni or sono, che era di carattere impressionabilissimo a qualunque osservazione. Nello scorso febbraio era stato colpito da una grave malattia e gli era stato accordato di ospitare il proprio fratello per assisterlo.

Il ferito è ancora in stato di subcoscienza, ma i medici sperano di salvarlo. Comunque non si sa ancora precisamente quali sono le ragioni della misteriosa tragedia.

La condanna dell'ex cassiere della Sezione Mutilati a Milano

MILANO, 18. — Un complesso di gravi imputazioni ha portato sul banco degli imputati dell'XI sezione del Tribunale il mutilato di guerra rag. Augusto Asperti, di anni 35. Si tratta di appropriazione indebita, di falsi per rilevante ammontare commessi in danno della sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Mutilati della quale l'Asperti era cassiere dal 1922. Di altre appropriazioni indebite e falsi in danno del *Pio Istituto Bassini* era pure imputato l'Asperti, e infine di appropriazione indebita qualificata in danno dell'Opera di prevenzione antitubercolare.

Per l'Associazione danneggiata si è presentato il presidente on. Gorini, il quale ha esposto il vero stato delle cose. Sembra che l'Asperti dopo la guerra, essendo mutilato avesse preso l'abitudine di usare stupefacenti, che gli dettero idee di megalomania, per cui egli sottrasse oltre 270.000 lire.

Il Tribunale ha pronunciato la condanna dell'Asperti a 5 anni 8 mesi e 15 giorni di reclusione e a 3550 lire di multa per appropriazione indebita qualificata, assolvendolo dall'imputazione di falso per non costituire il fatto reato.

Gli ha poi condonato due anni di reclusione e la multa.

L'arresto di un pregiudicato romano per le indagini sulla banda Antonucci e C.

NAPOLI, 18. — In seguito all'arresto dei noti ladri internazionali che da Parigi erano venuti a Napoli, la nostra polizia ha continuato attive indagini per accertare tutti i particolari dei vari furti commessi dagli audaci malandrini. Le ricerche delle autorità erano specialmente dirette alla identificazione degli eventuali complici per quello che si riferiva alla vendita della refurtiva. Si è così potuto accertare che l'Antonucci più volte aveva fatto saggiare dell'oro e delle verghe di platino da certo Vincenzo Dinacci. Tali verghe di platino provenivano da un furto commesso il 23 dicembre 1924 ai danni del gioielliere Ruber dell'*Avenue dell'Opera*.

Ieri poi è stato arrestato certo Cesare Rocchi, amico di galera dell'Antonucci, notissimo nella mala vita con il soprannome di «O' Romano», tenitore di una casa equivoca il quale aveva presentato l'Antonucci a un orefice che in buona fede gli aveva comprato alcune verghe d'oro.

La morte di un macchinista per un deragliamento nella "Circumetnea"

CATANIA, 18. — Ieri sera, verso le ore 21, l'ultimo treno della Circumetnea che saliva verso Maletto, per cause tuttora non precisate è deragliato in vicinanza del paese. La macchina ed il bagagliaio si sono rovesciate sulla linea fra il terrore dei viaggiatori che in preda al panico si sono precipitati dagli scompartimenti.

Fortunatamente fra i viaggiatori non si sono avute a deplorare gravi conseguenze. Ciò purtroppo non è avvenuto anche per il personale viaggiante giacchè il macchinista Giuseppe Ruggero, di anni 50, da Paterno, nell'urto violento, ha riportato grave commozione cerebrale in seguito alla quale stamane ha cessato di vivere fra il vivissimo compianto dei superiori e dei compagni che tanto lo apprezzavano.

Il disgraziato che era vedovo, lascia quattro figlioletti.

Sul posto del disastro si sono recate le Autorità per gli accertamenti di legge.

400 mila lire di gioielli rubati a Parigi

PARIGI, 18. — Quattrocentomila franchi di gioielli sono stati rubati al sig. Laffrul Mork, ex agente del Regno di Persia. La Polizia ritiene colpevole del furto una cameriera che è scomparsa.

Sigfrido e la caverna

Le leggende dei popoli primitivi fissano spesso alcuni atteggiamenti fondamentali, alcuni eterni ritmi dell'anima, che si ritrovano perennemente, oltre i limiti dei tempi e dei paesi.

Per questo, non può maravigliare che uno scrittore contemporaneo abbia potuto simboleggiare in un mito germanico una realtà essenzialmente italiana, quale è la genesi del Fascismo. Così ha fatto Camillo Pellizzi nel principio di un suo vivo libro di polemica e di analisi critica, pubblicato, sotto il titolo di *Fascismo e Aristocrazia*, nella Biblioteca di Coltura Politica diretta da Franco Ciarlantini. « Sigfrido — narra il Pellizzi — nasce nella caverna di un vecchio nano egoista, meschino ed ottuso, senz'anima, che lo educa alla sanità fisica ed all'eroismo, non per amore del pupillo, nè per amore di quelle virtù in se stesse, ma perchè pensa che Sigfrido cresciuto lo proteggerà dal pericolo, ucciderà il drago e riconquisterà l'anello miracoloso... ».

L'allegoria sembra davvero trasparente: la caverna è il mondo politico e parlamentare dell'immediato dopoguerra; il nano è la vecchia borghesia democratica, avida ma timorosa; affarista, intrigante, ma preoccupata perennemente dal terribile mostro dalle cento teste: l'idra popolare che dev'essere blandita, lusingata, accarezzata... Il Pellizzi continua l'allegoria attraverso lo sviluppo della leggenda, e vede nell'uccisione proditoria di Sigfrido il compimento della prima fase del Fascismo, che non si spegne ma si rinnova nelle crisi e nelle lotte più aspre. Questa figurazione ha però il suo maggiore e singolare rilievo quando si riferisce — più che allo svolgersi dei fatti — alle antinomie spirituali del tempo nostro. Sigfrido e il nano sono i due poli opposti della vita che si svolge — aspra, intensa, violenta — nella caverna politica. Sigfrido è lo spirito eroico: concepisce la vita come sacrificio, il piacere come conquista, la volontà di bene come volontà di vittoria. Il nano è invece lo spirito filisteo e utilitario: concepisce la vita come misurata accaparrazione di beni materiali; sventola l'ideale alle platee, ma non perde di vista il piacere dei sensi: quando parla della sua coscienza appoggia, senz'avvedersene, la tozza mano rapace sul proprio ventre insaziato. Ben venga per lui lo spirito di Sigfrido, ma serva di strumento alle sue mire, ma si lasci ingannare, ma non cada in esagerazioni superflue: non tiri troppo la corda, non forzi il pugno, non lanci ai nembi il suo grido tonante... Se no — per carità! — c'è il caso che il drago si desti davvero, e allora, signori miei, chi si salva più?

* * *

Questa antitesi è antica quanto lo spirito umano: tutta la storia degli uomini potrebbe essere ricostruita su questa base — e non solo quella serie di vicende collettive che forma la grande Storia — ma anche molti più umili fatti, destinati a perdersi nell'oscurità. Lalage ama l'amore, ma spegne prudentemente i suoi fuochi e porge la candida manina al bacio di Shylock? E' il nano che trionfa. Caio rinunzia a una fortuna che non si ottiene senza intrigo? Tizio deride chi gli segna la via delle più comode transazioni? Un artista rifugge dal mutuo incensamento? Un credente non indulge all'eresia offerta con i lenocinii della moda? E' Sigfrido che trionfa.

In questa antitesi è la perenne essenza della vita umana, e in essa si ritrova, nella sua più chiara applicazione, l'unità della morale e della politica. La lotta che si combatte contro il nano, non è solo una lotta politica; nè si può, nè si deve indulgere alle transazioni personali più che a quelle politiche. Si è combattuta e debellata la massoneria: è un grande bene, ed è questa forse, fra tutte, la gloria più alta e pura che il Fascismo conosca. Ma non basta; è necessario combattere anche quella che potrebbe dirsi la « mentalità massonica », allignante come gramigna oltre le file delle organizzazioni segrete: lo spirito dell'intrigo.

Il nano, ucciso nel campo politico, rinasce nei meandri della vita sociale, si adatta ai tempi, si fa buono e sottomesso: cerca di avvantaggiarsi come può.

E chi potrà mai ucciderlo del tutto? In questo, non bisogna essere ingenui: il nano non morrà mai; egli è l'antitesi necessaria, e talora persino benefica, di ogni lotta ideale. E' l'oscura muraglia che serve d'ostacolo e di bersaglio a tutte le più feconde conquiste dell'anima.

* * *

E' gran ventura, intanto, averlo vinto nel campo politico: abbattuto nei corridoi di Montecitorio, che erano un tempo il suo regno più vasto — il parlamentarismo democratico ha visto interrompere dal Fascismo un'opera lenta ma tenace di dissolvimento statale. Esso tendeva da un trentennio « a sostituire — come ha mostrato limpidamente *Rastignac* nel suo *Roveto ardente* (Ed. Vallecchi, 1926) — la sovranità del Parlamento alla sovranità del Re ». Si sarebbe così giunti, a poco a poco, alla « proclamazione di S. M. il Parlamento! ».

Ridotta ad una perenne transazione policroma la costituzione dei Ministeri; vincolati sempre più i ministri alla volontà dei maggiori gruppi parlamentari, si sarebbe giunti ad una progressiva limitazione del potere esecutivo, e quindi ad una specie di dittatura parlamentare, contraria allo spirito ed all'essenza dello Stato. Ma dittatura parlamentare — nelle condizioni in cui ci si trovava, con una classe dirigente amorfa e timida — voleva dire dittatura delle masse. E, posti su questa china, non v'ha modo di fermarsi. Nel tempo in cui viviamo, le masse — quando sono abbandonate a se stesse e private di ogni idealità nazionale — esercitano una potente pressione, numerica ed economica, a cui nessuna democrazia può resistere.

Per questo, le posizioni centrali, care al liberalismo del secolo XIX, non sono più attuabili: le democrazie vengono inesorabilmente travolte all'estrema sinistra — e per non cadere nel dissolvimento statario è necessaria una netta posizione di destra. Il Fascismo italiano lo ha capito per primo: le altre nazioni d'Europa, una dopo l'altra, lo stanno imparando.

* * *

Nè queste sono verità di oggi. Mentre scrivo, mi ritorna al pensiero il *Coriolano* di Shakespeare, che lo spirito ardente di Gualtiero Tumiati va portando per i teatri d'Italia. Shakespeare aveva intuito profondamente — ormai da secoli — le verità di cui parliamo. E, in Coriolano, che per amore di patria non vuole umiliarsi alla folla amorfa; in Coriolano che non vuole essere schiavo del mostro dalle cento teste, nè lasciarsi aggirare dai tribuni della plebe — Shakespeare ha fissato in modo eterno il simbolo di quella ferma coscienza antidemocratica, che è la legge e l'esigenza sempre nuova di ogni realtà statale. Coriolano non vuol sorridere come una prostituta per ingraziarsi gli elettori; non vuol mendicare i voti. Chè, in ogni tempo, uno Stato può vivere solo per l'imporsi di tradizioni e forze morali, capaci di reggere e disciplinare le folle; ma guai se diviene preda dei mendicanti di voti...

VALENTINO PICCOLI.

Sesto Congresso Internazionale di Filosofia

Promosso dall'American Philosophical Association verrà tenuto dal 13 al 17 Settembre 1926 nell'Harvad University Cambridg, Massachussetts, U. S. A., il Sesto Congresso Internazionale di Filosofia che viene preparato da un Comitato organizzatore di cui è Presidente generale il prof. Nicola Murray Butter, Presidente del Comitato del programma prof. Barton Perry, e Segretario generale onorario il prof. A. C. Armstrong.

I lavori del Congresso si svolgeranno nel seguente ordine: lunedì mattina 13 settembre 1926 inaugurazione del Congresso. Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì (14 al 17 settembre) nelle ore antimeridiane dalle 9,30 alle 12,30 sedute simultanee delle Sezioni di tutte e 4 le Divisioni.

La Delegazione Italiana dopo le dimissioni per ragioni di età del prof. Bernardino Variseo, presidente della spett. Società Filosofica Italiana è risultata così composta:

1. — Senatore Benedetto Croce, presidente, che nella Sezione generale della Divisione D. è stato incaricato di trattare: « La funzione della filosofia nella storia della civiltà ».

2. — Senatore Giovanni Gentile, incaricato di trattare: « Della filosofia e le relazioni internazionali ».

3. — Prof. Federico Enriques, incaricato di trattare della « Continuità e discontinuità fra le scienze.

4. — Prof. Antonio Aliotto che svolgerà il tema: « Condizioni e relazioni degli oggetti sensibili e scentifici ».

5. — Prof. Giorgio Del Vecchio (Rettore della R. Università di Roma) tratterà « Dello sviluppo della filosofia del Diritto nell'evo contemporaneo ».

6. — Prof. Giacomo Tauro, Segretario che nella Sezione 4.a tratterà: « Della Filosofia dell'Educazione in Italia in quest'ultimo cinquantennio ».

CENTENARIO FRANCESCANO

S. Francesco d'Assisi celebrato in Polonia

VARSAVIA, marzo.

Anche in Polonia la rinnovata ammirazione per il grande Santo italiano Francesco d'Assisi ha trovato una larga rispondenza nell'anima religiosa del popolo fedele alle tradizioni latine del culto nazionale.

E' sorto per iniziativa del Padre Provinciale dell'Ordine dei Serafici, sotto il protettorato del Nunzio Apostolico Mons. Lauri e dell'Episcopato polacco un Comitato Nazionale a cui partecipano le più eminenti personalità polacche. Sono sorti anche numerosi Comitati regionali per celebrare la ricorrenza del Centenario Francescano. Il Comitato Nazionale ha pubblicato in tutta la Polonia un manifesto nel quale viene esaltata la maravigliosa figura del Santo e viene rilevata tutta la importanza della Celebrazione.

A Cracovia essa avrà luogo in modo solenne nei giorni 2, 3, 4 luglio.

Si prevede una grande affluenza dai minori centri e dalle campagne di tutti i devoti e ammiratori del Poverello d'Assisi.

Conferenze italiane a Praga

PRAGA, 17. — Sotto gli auspici dell'Istituto di cultura italiana di Praga, il prof. Roberto Papini, ispettore superiore alle Belle Arti d'Italia ha tenuto una conferenza con proiezioni sui momenti dell'architettura italiana.

Il prof. Papini ha parlato dell'epoca romana; in tre successive conferenze egli tratterà dell'epoca romanica, del Rinascimento e del Barocco.

La conferenza è stata seguita con vivo interesse da un eletto pubblico che ha applaudito calorosamente il conferenziere.

La Repubblica dei Sovieti pel suo Teatro

Il teatro, in crisi in tutta l'Europa occidentale, nella Russia soviettista sarebbe in pieno sviluppo. Tanto si desume anche da un articolo che apparirà prossimamente ne La Rivista di Cultura *diretta dal prof. P. Maglione, firmato con lo pseudonimo Eraclito, il quale nasconderebbe un'alta personalità del mondo diplomatico.*

Non ci vuol molto ad intendere che questo articolo ha fini apologetici pel Regime russo, anche dal punto di vista artistico. A ogni modo noi profittiamo della cortese concessione della rivista per offrire ai lettori alcune primizie, che potranno anche servirci di utile ammaestramento.

A Mosca l'arte, a Leningrado il popolo

Vi sono attualmente in Russia, due specie di concezioni e di teatro in contrasto fra di loro. Da una parte il teatro professionale, con attori di professione, con a capo un direttore, con un repertorio letterario di più o meno valore. Dall'altra parte il cosidetto « Teatro Indipendente », in cui pochi attori di professione funzionano soltanto da guide lavorando insieme alla grande massa di attori dilettanti, i quali da soli creano il teatro fin dalla sua origine.

La differenza ed il contrasto di questi due teatri potrebbero essere messi in rilievo ancora di più se prendiamo in considerazione il passato teatrale delle due capitali della Russia: Mosca e Leningrado. Tutti i 40 teatri di Mosca sono teatri professionali... Ma bisogna anche recarsi a Leningrado, dove fiorisce il « Teatro Indipendente ». I 150 clubs operai di Leningrado che durante tutto l'anno lavorano attivamente, e nelle varie giornate di festa appariscono in pubblico, presentano davvero un nuovo quadro sbalorditivo. Qui si tratta di stabilire uno strettissimo legame fra il teatro e la vita, si tratta di una manifestazione che all'inizio non pretende affatto di essere considerata « arte », ma che cerca di riprodurre la vita stessa nelle più semplici forme teatrali.

Una grande differenza fra il teatro professionale e quello indipendente è data anche dalla massa degli spettatori. Il teatro professionale è destinato ad un pubblico misto che lo frequenta a pagamento... Per andare invece nel cosidetto « Teatro Indipendente », l'operaio non ha da fare molta strada; negli ambienti della fabbrica stessa, nella grande sala del club, trova il luogo dei suoi trattenimenti. E' quello che più importa, qui egli è non soltanto « spettatore », ma anche cooperatore; è partecipe all'allestimento dello spettacolo e, in un modo o nell'altro, alla rappresentazione. O se anche lui personalmente non vi coopera, lo fanno i suoi figli, sua moglie, i suoi fratelli e sorelle, o i suoi amici...

Il teatro professionale, sia a Mosca che a Leningrado, durante l'ultima stagione teatrale, si è prefisso lo scopo di portare sulla scena quelle opere che potessero in qualche modo rispecchiare il corso della nuova vita nella Russia. Il repertorio classico, come pure le opere drammatiche straniere, fra le quali anche quelle di Pirandello, Kaiser, Toller, Witfogel, servivano soltanto per completare il cartello della stagione. Il Teatro Accademico di Leningrado, già Teatro Alexandrino, bandì dei premi per le migliori opere che rispecchiassero la vita attuale, in moderne forme drammatiche. Furono presentati più di 60 drammi, tutti tendenti ad esprimere in forma teatrale la nuova vita della Russia rivoluzionaria. Di grande valore documentario pel loro contenuto, valgono poco dal punto di vista artistico; e per questo il comitato aggiudicatore del Teatro Accademico non li accettò. Il nuovo contenuto richiede anche una nuova forma, e non è tanto facile trovarla, anche poichè il movimento di masse nelle nuove opere richiede una sua speciale costruzione drammatica.

Più fortunata da questo punto di vista fu Mosca. Senza bandire dei concorsi e dei premi, vi si trovarono opere drammatiche che si adattavano alle nuove conquiste della scena, che prestavano libero campo agli attori e al direttore di scena, e che esprimevano lo spirito dei tempi nuovi.

I drammi della Rivoluzione

Come si vede dunque, anche la Rivoluzione russa, trovatasi al consueto bivio, o di combattere il teatro tradizionale o di farne uno strumento ai suoi scopi, ha scelto la seconda via. L'articolo enumera una serie di lavori drammatici ispirati appunto ai « problemi dei tempi nuovi ».

Il teatro della Rivoluzione (*Teatr Revoluzii*) diede un dramma di Romascoff intitolato la « Focaccia aerea » (*Vozdushniy Pirog*). E' un dramma che comprende circa 20 scene nelle quali vien trattato un tema di grande attualità: un direttore di banca, approfittando del suo alto ufficio e della grande fiducia di cui gode, sfrutta ciò con scopi personali e particolaristici, finchè non va a finire sotto processo e non gli viene inflitta una dura pena sì, ma ben meritata a causa dei suoi misfatti.

L'Istituto Wachtangoff, un tempo III studio del Teatro d'arte di Mosca, mise in scena la vita dei contadini della Russia risvegliatasi a nuovo ordine. Come trama di questa opera drammatica servì il romanzo « Wirinea » della giovane ed ingegnosa scrittrice Seifulina la quale — dice l'articolo — conosce a fondo la vita dei contadini siberiani e sa dipingerne tutte le sfumature coi colori più vivaci. Questa opera non rappresenta un dramma nel vero senso della parola, ma risulta di quadri che descrivono le sofferenze dei contadini durante la guerra mondiale e l'entusiasmo con cui da questi venne abbracciato il movimento rivoluzionario. Passano sulla scena le varie classi o categorie della popolazione paesana, contadini ricchi e poveri, giovani e vecchi, uomini e donne, religiosi e liberi pensatori; si osserva come questa gente sperduta nei più lontani paesi della Siberia prende parte attiva a tutti i problemi sociali con i quali la rivoluzione la ha messo a contatto. Al centro di tutte le lotte si trova la Wirinea, una giovane contadina che il suo dolore personale sa accoppiare a quello della umanità intiera e che, per la distruzione di questa, lotta incessantemente e con coraggio, tanto da farne l'unico scopo della sua vita.

Meyerhold e "La tessera,,

Dunque, teatro apologetico e di propaganda. Ma, secondo l'articolista volendo però vedere espressi sulla scena teatrale gli anni della rivoluzione con più forte enfasi e con maggior pathos, bisogna andare al teatro di Meyerhold. Qui vengono concepiti ed elaborati da un maestro dell'arte scenica i problemi più attuali della lotta sociale ed i nuovi aspetti della vita. *E' qui che si trova il centro della moderna arte scenica russa* ed è di qui che si sprigionano le più forti influenze su tutti gli altri teatri, anche su quelli che

non vogliono affatto liberarsi dalle vecchie tradizioni.

Meyerhold è allo stesso tempo attore, direttore di scena e drammaturgo. Sotto la sua guida tanto le opere nuove quanto quelle vecchie acquistano un nuovo aspetto, e lo stesso lavoro che nel suo teatro ottiene il massimo successo, riprodotto in un altro teatro fa un fiasco completo...

L'ultima produzione di Meyerhold è stata accolta con indiscusso successo. Si tratta di una moderna commedia di Nicola Erdmann intitolata « La tessera »: essa è stata data tanto a Mosca che a Leningrado e in tutte e due le città è stata salutata come la moderna commedia più significante nata dallo spirito degli ultimi anni. Con questa commedia sono state portate sulla scena delle figure i cui originali si incontrano e ogni più sospinto nella vita reale. Piccoli borghesi, che in nessun modo possono dimenticare l'*ancien régime* e che aspettano sempre il ritorno dello zarismo: essi a causa di questa loro incrollabile fede sono spinti (naturalmente; *N. d. R.*) verso le più scellerate azioni. Ma nello stesso tempo essi cercano di adattarsi alle nuove circostanze, scimmiottano il comportarsi esteriore dei comunisti, tanto da apparire e da fare credere che anche essi appartengano alla nuova Russia. Nel loro modo di parlare si rispecchiano, si capisce, come in uno specchio rovesciato, le espressioni e i motti dei condottieri degli operai. Il vecchio ed il nuovo mondo dei pensieri e dei sentimenti fanno a pugni tra loro in questo lavoro. Ogni parola, ogni gesto dei personaggi nasconde una doppiezza, un'ambiguità. Le loro abitazioni sono ornate da quadri: quando si aspetta una visita di gente della « migliore società » allora si vede appeso sulla parete un quadro che rappresenta « Una sera a Kopenhagen ». Quando però si aspetta una visita di comunisti, allora si rigira lo stesso quadro ed agli occhi dello spettatore appare la testa di Carlo Marx coperta da una selva di capelli canuti per mettervi al riparo da ogni sospetto di contrarivoluzione. Ogni mattina, appena alzato fa affacciare la propria moglie alla finestra per vedere se non sia per caso già crollato il regime soviettista...

In questa commedia l'arte scenica di Meyerhold si è mostrata nella sua piena potenza. Per liberarsi dalla statica delle decorazioni che agiscono soltanto pittorescamente, egli ha inventato un quadro scenico in moto, una scena dinamica. I giovani attori della sua compagnia, liberatisi dalla grazia accademica del vecchio teatro, eseguiscono piuttosto dei movimenti spontanei e moderati che fanno ricordare l'artista da circo. Un'arte che ha preso qualche cosa dal teatro giapponese, dalla scena di Shakespeare e dalla Commedia dell'arte. La sua forza interiore però trae origine da ben altre fonti, che hanno la loro radice nel « Teatro Indipendente ».

Il "Teatro Indipendente,, e gli operai

Il « teatro indipendente » ha per sua sede, come già dicemmo poco innanzi, il club operaio che si trova presso la fabbrica stessa. Il club operaio serve in primo luogo per il trattenimento spirituale della classe operaia. Esso funge da istituto culturale in cui le varie discipline scientifiche non vengono illustrate nell'arida forma accademica, ma in cui invece l'istruzione, l'arte e la vita si intrecciano tra loro sì da formare una sola unità. Qui l'operaio trova giornali, riviste, libri, conferenze su problemi politico-economico; qui assiste a un film che in qualunque modo potrebbe interessarlo, qui compila i suoi articoli per il « giornale murale » che tratta tutto ciò che riguarda la vita della fabbrica. Qui egli viene anche iniziato con le forme più semplici ed a lui adatte, alla creazione artistica.

Nei primi anni della rivoluzione vi fu ospite abituale l'artista di professione, di teatro, di concerto, il pittore, il cantante, e lo è ancora adesso. Ma negli ultimi 2-3 anni nel club operaio si è venuto a creare qualche cosa di completamente nuovo; si è cercato non già di portare l'operaio a un più alto livello come uditore e spettatore, ma lo si è portato al punto di farlo agire da sè. Sono state organizzate piccole orchestre nelle quali l'operaio stesso è l'artista, ed a poco a poco, egli è diventato familiare con il mandolino, colla dombra e colla ballalaica ed ha imparato a cantare in coro. Alla lettura in comune di opere letterarie sono state accoppiate delle lezioni durante le quali gli operai più intelligenti e capaci possono conferire sulle novelle e sugli articoli giornalistici da loro stessi scritti. Qui l'operaio ha imparato ad essere anche pittore e scultore quando si è presentato il caso di costruire e decorare una piccola scena oppure di compilare il « calendario rosso », o un piccolo lavoro drammatico. E così negli ultimi tempi si è venuti, senza interrompere il solito corso della vita del club a portare sulla scena in forma libera una serata di trattenimento.

Nella primavera del 1925 è stata indetta una gara fra i varii clubs operai, le cui produzioni teatrali sono state chiamate « Teatro Indipendente ». Ciò che distingue il Teatro Indipendente è che esso mette in strettissimo legame l'azione teatrale colla vita di ogni giorno. Esso porta sulla scena tutto ciò che è inerente al lavoro di ogni giorno, tutto ciò che è sano, gioioso, creativo. In innumerevoli quadri passano sulla scena la vita della fabbrica e dei campi, le conquiste della tecnica, i sani esercizi fisici della gioventù lavoratrice ed i motti dell'attuale situazione politica ed economica vengono messi in scena ed accompagnati dal canto e dalla musica...

Lo stesso tono di allegra speranza e lo stesso stretto legame alla vita giornaliera del lavoratore, mostrano anche i cosidetti « Giornali viventi » che hanno grandissima somiglianza cogli spettacoli che abbiamo descritti innanzi.

Questo fa pel Teatro drammatico, in Russia, il regime comunista. E da noi?

Libri ricevuti

VALENTINO PICCOLI: *Avviamento alla filosofia di Vincenzo Gioberti* - Torino, Paravia.

Mentre il giovane e valente scrittore pubblica un libro di più poderosa mole qual'è la sua « Storia della filosofia italiana » dà agli studiosi questo succoso libercolo per avviarne lo spirito alla comprensione della teoria del nostro grande filosofo.

MATTEO PICCIONE: *Memento alla guerra nell'aria* - Roma, Vittorio Ferri.

ANTONY DE WETT: *Estancia - Breviario di solitudine* - Milano, Alpes.

E' la storia d'un soggiorno in un'« estancia » americana nella Pampa di Tucuman: narrazione piena di vita, curiosa nei particolari, dilettevole e interessante.

ANSELMO LANCELLOTTI: *Amore e lacrime*, liriche - Roma, Maglione e Strini.

DOMENICO SOPRANO: *La sconfitta della società edonistica e lo squilibrio sociale* - Bologna, Cappelli.

ANSELMO LANCELLOTTI: *Satire nude* - Roma, tip. Agostiniana.

FRANCO CIARLANTINI: *Imperialismo spirituale* Milano, Alpes.

L'autore chiama la buona accolta di queste pagine di critica d'arte « appunti sul valore politico ed economico dell'arte in Italia », ed esaminando tutte le varie manifestazioni dell'arte nostra in tutti i campi arriva alla conclusione che in fatto di problemi artistici si sa ormai quello che si dovrebbe fare e che è quindi giunto il tempo di dare unità d'indirizzo alla politica delle arti. E a tale scopo suggerisce un piano d'azione tendente a cambiare molte cose e molte persone che non hanno dato buona prova nella tutela e nell'incremento delle arti nostre.

LUIGI ROMANO MOLINARI: *Pinuccia e il pupazzo* - Rovigo, Ist. Veneto d'arti grafiche.

Una serie di novelle buone, gentili, delicate, un poco fuor dalla moda dei tempi che corrono ma per questo appunto degne di una certa considerazione, tanto più che la lettura di esse ne è oltremodo piacevole.

ANSELMO LANCELLOTTI: *Fiori di selva*, poesie - Roma, Maglione e Strini.

Liriche discrete d'un poeta a getto continuo — tre volumi di versi in poco di tempo — il che prova che non debbono mancare gli amatori del genere che pure parevan perduti.

ABATE CARNEVALE: *Glorificazione del Fascismo*, versi a rima baciata - Teramo, Muzii.

VASI A SAMO...

Mangiare per vivere come il vegetariano Pitagora che si nutriva soltanto di radici (quadrate?) oppure vivere per mangiare come Sardanapalo e Lucullo?

Questo problema dietetico che in altri tempi diede origine a varie filosofie illustrate da pensatori dallo stomaco vuoto e dal cervello pieno, o viceversa, e fu anche il punto di partenza della lotta dei magri contro i grassi, ha trovato nell'epoca moderna una soluzione inaspettata.

Gente tutt'altro che rabelesiana o morigerata ma intenta nella sua povera vita a sbarcare il lunario ha studiato la propria fame e ha scoperto il modo di prolungarla nel tempo e nello spazio fino ai limiti del possibile. E non per la salute del corpo o dello spirito ma per aggiungere al codice della pratica un nuovo dettame che si può riassumere in tre parole: « Digiunare per mangiare ».

Succi ha fatto scuola. Oggi parecchi tipi di morti di fame esibiscono in pubblico il fenomeno della loro diuturna e volontaria astinenza, e se prima il buon padre di famiglia conduceva gratis i figliuoli innanzi alle vetrine dei restaurants per mostrar loro come mangiano i signori, adesso i bravi borghesi pagano alla loro prole il biglietto d'ingresso per farle vedere come digiunano i poveri diavoli. Questo insegna ai sociologhi che i tempi son progrediti e che l'umanità diviene previdente. Lo spettacolo del digiuno è altamente istruttivo per le nuove generazioni minacciate dallo spettro del caroviveri. Non occorre più pregare il Signore perchè ci dia oggi il nostro pane quotidiano, basta dirgli: — Dacci oggi la forza di rimandare a domani il nostro appetito. — Se a questo potessimo giungere la battaglia del grano sarebbe bella e vinta.

Quindi è sciocco e antisociale il gesto di quei gaudenti che qualche tempo fa si sono recati dinanzi alla gabbia di vetro di un tizio che digiunava da due settimane e si son messi sotto i suoi occhi a divorare avidamente panini imbottiti. L'affamato è stato preso da una crisi di nervi e durante l'accesso ha gridato: — Ma come io lotto col pranzo e con la cena, io dimostro al prossimo con quanta agilità fisica si possono saltare i pasti e debbo avere dei salami simili sullo stomaco! Mandateli via, non riesco a digerirli.

I profeti biblici consigliavano il digiuno in nome della salute. Oggi invece lo consiglierebbero per altre ragioni poichè:

Se Mosè ritornasse e dal trattore
mangiasse una bistecca per ristoro
dovrebbe dir pagando il conto: — Orrore!
Ma questa è carne del vitello d'oro! —

E NOTTOLE AD ATENE

Un orso ha mangiato l'altro giorno della dinamite in una foresta del Montana e se ne è andato via indisturbato perchè i minatori avevan paura di urtarlo. Il Maharajah di Mysore fila con la ruota in omaggio alla riscossa nazionale indiana, mentre invece un suo degenere confratello ha filato con una ballerina inglese. Una moglie americana ha trascinato dinanzi al giudice il proprio marito che usciva la mattina di casa con dieci soldi in tasca e i calzoni spiegazzati e tornava la sera coi medesimi ma ben stirati e muniti di un'impeccabile piega. Però si è sentito dire dal magistrato: — Ma cosa mi conta, se è lei che porta i pantaloni!

Questa è realtà comica che ci offre la commedia umana traverso la cronaca dei giornali. La tragedia fa capolino altrove in una notizia di questo genere: « Ancora un suicidio per i capelli corti ».

Non si tratta soltanto del salto nell'al di là di una bella ragazza che dopo aver perduto i capelli ha perso anche la testa, si tratta soprattutto della fine delle belle chiome, di quelle lunghissime capellature che servirono a Isabeau per velare il proprio pudore e a Maria Maddalena per asciugare i piedi al Nazzareno. S'odono ovunque secchi rumori di forbici che tagliano corto e raschiamenti di rasoi sulle nuche bianche e delicate. Tutto ciò che fu rivolo d'oro, onda morbida color della notte, fluire di fili serici e castani sta diventando zazzera che ricorda qualche volta la testa di certi bohemiens che si mettevano le mani nei capelli e non soltanto per risolvere il problema dell'esistenza quotidiana.

C'è solo Codicelli: l'eroe della banalità a buon mercato quello che nella corsa alle fiaccole della vita prende sempre per ultimo la torcia consumata e si scotta le dita, c'è solo costui che:

— Mia moglie — sentenziava Codicelli
ha una vera foresta di capelli
ed è certo in virtù di tal foresta
ch'ella ha sempre dei grilli per la testa.

Lasciamo pure che le donne abbiano capricci per il capo, basta che le loro chiome tornino com'erano e si sciolgano, si riannodino, incornicino mutabilmente il volto e diano alla bellezza un senso di mistero e di varietà. I colli rasposi sono antiestetici al tatto e all'occhio.

Per ciò che riguarda i grilli, non occorre altro che l'uomo sappia fare la cavalletta in modo da trovarsi viso a viso con la donna nel momento che ella sta per commettere una sciocchezza.

LUCIANO

Riviste

"Rassegna Italiana,,

Sull'ultimo fascicolo di questa « italianissima » rivista Attilio Tamaro pubblica un importante articolo, basato su di irrefragabili documenti, per provare la latinità della Dalmazia in opposizione a quanto lo scrittore jugoslavo Lucio Voinovich ha pubblicato in una ospitale rivista francese. Risposta rigidamente severa e giusta a tendenziose e false asserzioni che non possono non ferire i più cari sentimenti della nuova Italia e per questo, quindi, e per la verità storica, è meritevole l'articolo del Tamaro di raccogliere l'attenzione del lettore italiano.

Einstein e la relatività

Una risposta di Giuseppe Ottone

Caro Direttore,

Con l'articolo « La relatività e l'azione », ho fornito ad un noto avversario della teoria di Einstein, il chiarissimo professore La Rosa dell'Università di Palermo, l'occasione di esprimere su queste colonne il suo pensiero intorno a questa difficile e dibattuta materia. Del che i lettori della *Tribuna* mi saranno certamente grati. Ma poichè non posso supporre che essi, leggendo quanto ha scritto il prof. La Rosa, abbiano avuto sotto gli occhi ciò che io avevo detto, e poichè della vivace replica solamente una minima parte mi riguarda, e non mi riguarda affatto la conclusione, credo necessario precisare alcuni punti.

Sono più che convinto della necessità che il pensiero italiano sia indipendente da quello straniero: gli articoli che ho pubblicato sulla dottrina della relatività, che, volere o no, rappresenta un movimento intellettuale che ha riempito di sè il mondo, hanno sempre avuto un solo fine: ricordare quale contributo abbia dato l'Italia alla elaborazione di questa dottrina. Molti errori, specialmente per colpa della stampa politica, si sono diffusi a tale riguardo; quante volte io ho letto in giornali a grande tiratura: Einstein, l'inventore della relatività. Ma no; Einstein ha esaminato un'esperimento, quello di Michelson e Morley che dal 1879 in qua ha costituito un incubo per le scienze fisiche e per la filosofia naturale, con gli occhi di un relativista, e ne ha tratte le conclusioni che lo hanno portato ad una costruzione teorica, sanzionata o no dalle prove sperimentali, la quale resta quello che il La Rosa stesso definisce uno sforzo meraviglioso per potenza e genialità.

Ma in Italia e all'estero non si parla e non si discute di relatività senza risalire, senza far capo al nostro grande Galileo; da una pagina del famoso dialogo dell'immortale fisico sui *due massimi sistemi del mondo* ha inizio il noto libro *Spazio e tempo* di Guido Castelnuovo, al quale faranno bene a ricorrer quanti vogliono studiare quest'argomento. Il materiale che ha servito ad innalzare l'edificio di Einstein è stato raccolto un po' da per tutto e il concorso dell'Italia è stato tale che indubitatamente Einstein non avrebbe potuto formulare la parte migliore e maggiore della sua teoria senza gli strumenti fornitigli dai nostri matematici. Adagio quindi prima di parlare di *marca* tedesca, come leggo nell'articolo del prof. La Rosa; un teorema, una legge, un sistema possono sbocciare in un cervello piuttosto che in un altro, e di questo un paese piuttosto che un altro potrà rallegrarsi, ma bisogna sempre tener conto dell'ambiente e del clima che quella fioritura hanno reso possibile. E adagio prima di parlare d'infatuazione collettiva, come fa il La Rosa a proposito delle spedizioni astronomiche che furono organizzate con larghezza di mezzi da inglesi e da americani, le prime specialmente per opera o per iniziativa dell'Eddington: è più che naturale che di una teoria che ha mutato molti dei nostri concetti fondamentali si cercasse di avere le prove dove si credeva possibile trovarle. Ma le infatuazioni e i fanatismi sono proprio delle masse incolte: nel caso attuale sono gli uomini di pensiero che *dovunque* hanno fermata la loro attenzione su problemi che possono veramente chiamarsi *massimi*. E anche in questo periodo di esame e di critica il contributo dell'Italia è stato più che notevole dal lato fisico, matematico, astronomico (ne sono per questa parte una prova gli studi del prof. La Rosa), più che notevole dal lato filosofico, anche se, nelle sue belle conferenze l'amico Calisse, traduttore lucidissimo del noto libro di Einstein, non si sia mostrato troppo tenero dell'intervento dei filosofi in un dominio dei fisici. E se è vero che Benedetto Croce ha dato l'ostracismo alle nuove teorie, che nella sua *Critica* non son mai state neppur nominate, è non meno vero che Giovanni Gentile, spirito più agile, più squisitamente moderno, ha invece aperto il suo *Giornale critico della filosofia* a discussioni, ampie, ripetute, importanti su questo argomento. E Benito Mussolini, che ha così vivo il senso della realtà, non ha esitato un momento a scorgere una dottrina d'azione ultra-fascista in quella della relatività, anzi *delle* relatività, al plurale, come con fine intuito egli scrisse nell'articolo da me ricordato, e che trovasi riprodotto nel *Diuturna*.

Ciò posto, dell'articolo del prof. La Rosa la sola parte che mi riguarda è l'accenno alla mia constatazione che egli nel *fenomeno delle stelle variabili ha trovato un caso ribelle alle nuove teorie*. « Non un semplice fatto ribelle — risponde il La Rosa — ma un gruppo di fatti che smentiscono il presupposto essenziale del nuovo edificio teorico ». E' facile osservare che nel fenomeno delle stelle variabili è compreso il gruppo di fatti cui si riferisce il La Rosa, e il caso ribelle è il fenomeno stesso, non una parte del fenomeno. Questo sia detto senza entrare nel merito della polemica di carattere astronomico sorta fra il nostro La Rosa e l'olandese De Sitter, riguardo alla quale basterà solo ricordare che al postulato fondamentale di Einstein della indipendenza della velocità della luce, nel vuoto, dal movimento della sorgente e dal movimento dell'osservatore il Ritz ha opposto l'ipotesi che la velocità della luce di una sorgente in moto si ottenga componendo quella caratteristica della luce dalla sorgente in quiete, con la velocità della sorgente stessa, principio in base al quale « il conflitto fra meccanica classica e teoria elettro-magnetica verrebbe eliminato ». La questione si amplia. Ma della poca attenzione prestata dal mondo scientifico all'ipotesi del Ritz, non si può, come crede il La Rosa, cercare la spiegazione nel « fascino del nuovo e di un nuovo quanto mai ambizioso che ha avviato in tutt'altra direzione l'indagine scientifica ».

Alla teoria della relatività — o per meglio dire a quella di Einstein — sono fallite le prove astronomiche? Questa è in fondo la conclusione del La Rosa, che è poi la stessa che già aveva enunciata l'Armellini quando avvertiva che non si deve dare ad esse troppo peso. Le migliori prove, egli scriveva e ha ripetuto recentemente, sono le leggi di Keplero. Dello stesso avviso è il Castelnuovo. E pure tanto l'Armellini che il Castelnuovo sono fra i più degni e più sicuri interpreti della nuova dottrina, alla quale il Castelnuovo ha portato un contributo originale di studi di un valore altissimo. Ed anche questo è vanto italiano.

Che alla determinazione, allo sviluppo, alla critica di così vasto movimento intellettuale, di portata mondiale, abbia concorso largamente e validamente la scienza italiana è ciò che importa precisare.

GIUSEPPE OTTONE

CRONACA DI ROMA

Un duca di Savoia Governatore dell'Urbe

L'impresa del Sire di Vaud

Rosi nelle occupate rocche, chiesero aiuto alle rispettive fazioni di Firenze e di Napoli, che guidate da Giovanni d'Angiò-Acaia, piombarono su Roma, mentre lo Sciarra-Colonna riparava a Genova onde sollecitare il tardivo intervento imperiale. Fu allora che Luigi di Savoia, conscio della sua alta responsabilità riprese la via dell'Urbe, scortato da un semplice manipolo di cinquanta militi del Vaud, agli ordini di un fedele vassallo dei Savoia, il Sire de Rivoyre.

Superato, con l'aiuto dei Conti di Santa Fiora l'agguato tesogli dai guelfi di Firenze, egli, entrando audacemente in Roma con l'esiguo manipolo dei suoi fidi, impose ai traditori la riconsegna delle fortezze. Ma ormai, le milizie toscane e napoletane erano padrone del pomerio capitolino ed al Senatore non rimase che ritirarsi sul Laterano informando l'Imperatore della situazione.

Il 22 febbraio del 1312, la parte guelfa, riuni honorabili Populo Romano ad Parlamentum in Patea ante Palatium Capitolii, per destituire dalla carica di Senatore il ghibellino Luigi di Savoia, annullare tutti i suoi atti, e nominare al suo posto, per exercitare l'officium Senatus in Urbe et districtu Urbis, Riccardo Orsini, e Giovanni Annibaldi... cioè i due fedifraghi Vicari.

Ma il popolo disertò l'arrengo rimanendo fedele a Luigi II, che dal Laterano continuò ad esercitare la sua alta potestà.

Il 7 maggio 1312, per altro Arrigo VII, fece il suo ingresso in Roma alla testa di un piccolo esercito di 1000 cavalieri e poche centinaia di fanti, festosamente accolti al Laterano da Luigi II e dai Colonna; mentre le bande guelfe si apprestavano a contendergli il cuore dell'Urbe passo per passo onde precludergli l'accesso al Campidoglio ed a San Pietro.

Il 20 maggio, Arrigo VII, per consiglio del Senatore dell'Urbe, convocò nel Palazzo Lateranense i notabili romani, e, dopo aver fatto appello alla loro armata solidarietà, ordinò l'arresto dei ribelli e, minacciando di morte gli esitanti, ottenne che gli venissero riconsegnate le torri fortificate delle Milizie, de' Conti, dell'Aventino, di San Marco e del Colosseo, mentre il Campidoglio, stretto d'assedio da Luigi di Savoia, che da abile stratega aveva occupato la Basilica e il Convento d'Ara Coeli, cedeva dopo feroce resistenza.

Riconfermato Senatore di Roma il Savoia volle guidare gli imperiali alla riconquista del Trastevere, ove i guelfi si erano asserragliati. Gli occorreva aprirsi il varco verso San Pietro, ove Arrigo VII, doveva essere incoronato. L'attacco, però, fu fatale per gl'imperiali che vi perdettero 250 armigeri e condottieri di grido, fra cui un cugino dell'imperatore e Pietro di Savoia, fratello del Senatore.

Tuttavia, a salvare il prestigio imperiale, Luigi II, nell'intento di piegare il collegio cardinalizio a concedere che i Legati del Papa potessero procedere ugualmente alla solenne investitura imperiale nella Basilica Laterana, con rescritto del 13 giugno concedeva ad Arrigo VII la giurisdizione sulla città, ed incaricava il suo vicario Niccolò de' Bonsignori ad adunare il popolo nell'arrengo per influire sul Pontefice.

Un Savoia senatore di Roma: tale è stato Luigi Ludovico sire di Vaud, che assurse a tale altissima carica nel 1310.

Nell'anno in cui il Sommo Poeta apriva l'animo alle più alte speranze per la discesa del cavalleresco Arrigo di Lussemburgo in Italia, e la conseguente riconciliazione con Clemente V, che avrebbe dovuto por termine alle sanguinose contese fra guelfi e ghibellini, Luigi II di Savoia, Sire di Vaud fu investito della suprema dignità di Senatore di Roma.

Da Luigi I e da Adelina di Lorena, sua prima moglie, nacque, fra il 1275 e il 1285 Luigi II, Sire del Vaud. Sorvolando sul poco che sappiamo de' suoi antecedenti, lo troviamo nel 1309 sposato ad Isabella di Châlons d'Arlay, poi, alla Corte d'Inghilterra per l'incoronazione di suo cugino Edoardo II, infine, nel 1310, Senatore di Roma, per designazione fatta, come sembra, dallo zio Amedeo V al Papa.

Il primo suo atto di governo di cui s'ha memoria, è quello del decreto 7 agosto 1310, per impedire l'esodo di granaglie da alcuni paesi del Lazio, onde non ne rimanesse affamata l'Urbe, frustrando eventuali tentativi di incetta con severi provvedimenti pei trasgressori! E troviamo difatti subito poco dopo, un secondo documento... significativo, circa la taglia che dovette pagare Corneto (oggi Tarquinia) di 1000 lire, al Camerario Urbis, per esser quella municipalità venuta meno alle riferite disposizioni!

Ma non soltanto a questo tendeva il giovane principe. Nominò Riccardo Orsini e Giovanni Annibaldi suoi vicari, intendendo riconciliare con la causa imperiale (che tradirono poi più tardi, ugualmente) i due famosi capi della fazione guelfa, eliminando la feroce guerriglia che insanguinava senza tregua le vie dell'Urbe. Già al giovane Imperatore, desioso di cingere la corona del Sacro Romano Impero, il Savoia aveva spianata la via al punto che, una solenne ambasceria del patriziato romano si partì spontaneamente per andare ad ossequiare il Sovrano in Torino (novembre del 1310) e per pregarlo di affrettare l'evento, proseguendo poi per Avignone onde ottenere che il Papa stesso venisse a presenziare l'augusta cerimonia. Ma, ancor nel febbraio del 1311, il Senatore vedeva venir meno l'alta protezione del Pontefice per una controversia giuridica circa il diritto di nomina del Podestà di Sutri, da lui avversata contro il parere della Curia Apostolica.

Ma un fatto ben più grave svegliò i sospetti del Pontefice, cioè l'azione di guerra contro Magliano Sabino da lui cinto di assedio, ed espugnata, alla testa della milizia civica, nel giugno del 1311, per riassoggettare quel castello alla podestà del popolo romano.

Poco dopo del notevole fatto d'arme, il Senatore Luigi di Savoia lasciò Roma per raggiungere Arrigo VII, che assediava Brescia, lasciando per quattro mesi vacante l'alto seggio.

In questo periodo i guelfi capeggiati dagli Orsini, apertamente tradirono la causa dell'assente loro Signore e Duce. Afforzance. Il 22 giugno, una solenne petizione, firmata da alte personalità, veniva presentata ai Legati del Papa, perchè non ritardassero oltre la solenne cerimonia, petizione appoggiata da un violento tumulto popolare per... troppo zelo del Bonsignori. Spaventati, i cardinali, disperando di cedere alla violenza, e, dopo di aver invano atteso per otto giorni le disposizioni da Avignone, procedettero senz'altro alla imperiale consacrazione.

Ben lunge dalla tradizionale pompa, fu l'incoronazione di Arrigo VII più che modesta cerimonia, ch'ebbe luogo nel Laterano il 29 giugno 1312.

Dopo sì gloriosa odissea, Luigi II desiderò riposarsi. Lo ritroviamo in Tivoli nel 1312, il 21 luglio per rassegnare le dimissioni dalla sua carica e prender commiato dall'Imperatore che invano cercò di persuaderlo a rimanere con lui.

Nei 37 anni di vita, che seguirono la sua partenza da Roma, il nome del Sire Sabaudo è brillantemente associato a tutti i più salienti periodi della storia d'Italia e di Francia.

A sessant'anni lo vediamo nella sua ultima impresa muovere in armi e riconquistare al pupillo Amedeo VI, Chieri, Cherasco, Mondovì. E nello stesso anno, in Francia, luogotenente nell'esercito di Filippo di Valois partecipava ancora valorosamente all'assedio di Calais.

Passò a miglior vita intorno al 1349 (data imprecisata), chiudendo in tardissima età l'epopea delle sue gesta, si può dire, con la spada in pugno!

Che Dante fosse in rapporti con Luigi II, Senatore di Roma, ci è provato dalla celebre epistola inviatagli tra il settembre del 1310 e il gennaio del 1311, epistola che s'inizia con la solenne invocazione: «Ecce nunc tempus acceptabile universis et singulis Italiae regibus et senatoribus almae Urbis». Ora, in quell'epoca, il Senatore di Roma era incontestabilmente Luigi II di Savoia.

Lo stemma del Governatore Sabaudo

Sembra inoltre che uno scritto diretto da Dante al Signore di Verona, Can Grande della Scala, stigmatizzasse violentemente la famosa imboscata dei fiorentini guelfi ai danni dell'Ambasciata imperiale che conduceva il signor di Vaud a Roma.

Oggi che risorge la podestà del Senatore di Roma per il preveggente amore del Duce, che ne intese il solenne monito mentre un Savoia, il Re della Vittoria, inizia l'èra della grandezza d'Italia, dopo averne chiusa quella dell'indipendenza non sia vana fatica questa storica riesumazione con cui si vuole onorare l'alta memoria di Luigi di Savoia, Senatore di Roma.

I cinquant'anni di milizia del generale Cossu

In una clinica di Roma è morto, ier l'altro, il generale di Divisione in congedo Giuseppe Cossu.

Con lui scompare una delle più belle e rare figure di soldato e di cittadino, ed uno di quei forti caratteri e di quei fieri uomini dei quali si può dire veramente «che non ha mai piegato nè pencolato».

Era nato a Cagliari nel 1846: e della salda stirpe di Sardegna, che tanto generoso sangue ha profuso nelle nostre guerre, egli ebbe tutte le solide e fattive virtù.

Soldato per temperamento e per elezione e sottotenente di fanteria a diciotto anni, meritava una prima medaglia al valor militare in un'azione personale contro il brigantaggio, triste lue che infettò per alcuni anni la vita del nostro giovane Regno.

Pochi mesi dopo si distinse sul campo di Custoza, combattendo contro gli Austriaci, che doveva, cinquant'anni dopo, da generale già settantenne, fronteggiare virilmente in Val Sugana nelle terribili giornate della seconda decade del Maggio 1916.

Dopo essere asceso nella carriera (lentamente, come i tempi comportavano) il maggiore Cossu, nella dolorosa ma non ingloriosa battaglia d'Adua comandava il 6.o Battaglione Eritreo — da lui stesso organizzato — che era in testa al grosso della colonna indigeni Albertone, e che, dopo la disfatta del battaglione d'avanguardia, spiegato sull'Amba Vecci sostenne pel primo il cozzo del nemico irrompente.

E quando, sotto la pressione di una massa poco men che decupla della nostra, i tre battaglioni — superati, decimati ed aggirati — furono costretti a cedere il campo, il maggiore Cossu, ferito gravemente, raccolse e ricondusse con straordinaria energia i laceri avanzi della Brigata; meritando, in tanta irragionevole parsimonia di ricompense, una seconda medaglia d'argento al valor militare.

Subito dopo, sebbene con la ferita ancora aperta, fu mandato dal generale Baldissera — che di valore e di capacità militare era buon giudice — a prendere il comando di Cassala; dove parevano affacciarsi nuove minaccie dei fanatici Dervisci, fronteggiati poco prima dalla fermezza di un altro prode soldato coloniale: il maggiore Hidalgo.

Rientrato in Italia e salito in seguito al grado di colonnello, dovette lasciare il servizio attivo, in applicazione bensì della ferrea legge dei limiti di età, ma realmente per uno di quegli atti di dedizione alla piazza e alle baldanzose vociferazioni socialiste, alle quali i pavidi Governi d'allora supinamente si piegavano.

Allo scoppiare della grande guerra, richiamato in servizio col grado di maggior generale, ebbe il comando di una brigata di milizia territoriale nella zona Adriatica: però, stancatosi ben presto di quell'ufficio di guarda coste, chiese ed ottenne di esser chiamato in zona di operazioni.

Comandava da poco tempo una brigata di territoriali in Val Sugana, allorchè fu sferrata l'offensiva austriaca contro il Trentino. Come è noto, la soverchianza di forze e più di artiglierie del nemico obbligò le nostre truppe a ripiegare con perdite: l'avanzata nemica si presentava minacciosa; qualche manifestazione di pànico veniva manifestandosi qua e là fra le truppe scosse.

In tali frangenti le autorità superiori affidarono il comando al generale Cossu: e, dove ad altri non era stato possibile, il settantenne soldato di Custoza e di Adua, portatosi fra le truppe, riuscì, con l'ascendente del grado e dell'età e con la tetragona giovanile energia, a rannodare e riordinare le truppe e a ricondurle avanti sotto un bombardamento terrificante, fino a riconquistare talune delle posizioni perdute. Per opera sua e di altri valorosi, il nemico fu fermato: ed invano, per parecchi altri giorni, tempestò contro questo pilone di destra del nostro schieramento, che rimase incrollabile.

Il Cossu fu per quei fatti insignito di motu proprio Sovrano della Croce dell'Ordine Militare di Savoia e promosso tenente generale: col quale grado tenne per circa un anno il comando della 51.a Divisione in quella stessa zona, dando prova di capacità e di infaticabile attività, dimenticando o tenendo in non cale il peso degli anni; fino a che, a causa delle fatiche e degli sforzi — il più spesso volontari — uno sfiancamento al cuore non lo obbligò a lasciare il comando attivo ed a rientrare in territorio, dove prestò ancora durante la guerra apprezzati servigi.

Tale il soldato, che fu dei pochissimi — e certo il solo generale italiano — che a cinquant'anni di distanza abbia combattuto contro lo stesso nemico: e fu indubbiamente il solo ufficiale italiano — e di ciò era giustamente fiero — che potesse vantare al suo attivo le tre date di Custoza, Adua ed offensiva Austriaca del Trentino: egli era, pertanto, l'esponente ed il simbolo di mezzo secolo di valor militare italiano; ed anche uno dei pochi precursori di quello spirito coloniale, allora appena sugli albori (e nebbiosi albori!) della coscienza politica nazionale.

Come cittadino è inutile il dir che in lui — soldato nell'anima e che aveva inteso la milizia come l'esercizio di un austero dovere — prevalse il senso del più puro patriottismo: non di quel patriottismo retorico ed esibizionista, ostentato da tante vacue nullità, ma di quello nobile, costruttivo ed esemplare, fatto di azioni e non di parole. E molti di noi lo ricordano, nazionalista della prima ondata, partecipante con ardore giovanile alle nostre prime riunioni, non pletoriche di numero ma forti di fede e di disinteresse, ove la sua franca e talvolta rude parola fu rispettosamente ascoltata ed ammirata.

Dell'uomo privato qui basti dire che, già fuori del servizio attivo e provvisto della sola magra pensione di riposo, egli si addossò volontariamente i quattro figli, ancora bambini, lasciati da una sua sorella morta già vedova, improvvisandosi padre: e fu padre austero quanto amoroso, che legò ai giovani nipoti, da lui cresciuti ed educati al culto dell'onore e del dovere, un nobilissimo patrimonio di operosi esempi; onde uno di essi — oggi capitano e minorato di guerra — come ufficiale volontario, lasciò lembi di carne e di ossa sul cruento S. Michele; ed un'altro — sottotenente d'artiglieria appena diciottenne — cadde eroicamente davanti a S. Maria di Tolmino nell'infausta giornata del 24 ottobre 1917, combattendo fino all'estremo con la rivoltella in pugno sui pezzi, dopo avere avute le gambe troncate. Segno certo che il seme gettato col precetto e coll'esempio dal padre adottivo era caduto in terreno non infecondo!

Il generale Cossu fu un virtuoso nel senso latino della parola: austero, ossequiente alle leggi dell'onore e del dovere fino al sacrificio, amante della Patria senza mire d'interesse od ambizioni personali e padre adottivo sollecito, amoroso e previdente. Di mente acuta, di intelligenza viva e pronta, fermo nelle convinzioni e fedele nelle amicizie; di lui si può ben dire col poeta che mai «Non mosse collo nè piegò sua costa».

Perciò egli lascia nella famiglia, nell'esercito e nel largo stuolo di amici — e tale fu ognuno che lo conobbe — una larga e duratura eredità di affetto.

Generale Pompilio Schiarini.

Patronato nazionale

L'Istituto della Provincia di Roma del Patronato Nazionale in P. S. Nicola ai Cesarini 56, può occupare subito il seguente personale: un pizzaiolo, ricamatrici a macchina, orlatrici, camiciaie per uomo, macchiniste preparatrici di camicie, un tintore, un tappezziere, asolaie e una calzonaia.

Il Patronato ha inoltre disponibile mano d'opera con ottime referenze per tutte le varie categorie di lavoro.

La richiesta e l'offerta di collocamento è gratuita. Gli uffici sono aperti tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30.

Per la vendita delle marche, libri matricola, rinnovazioni tessere, tessere nuove ed altro, l'orario è dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 18.

LITTORIA

Comitato di propaganda sociale a S. Croce. — Sotto gli auspici del solerte Ispettore di Zona comm. Alfredo Jodice si è costituito presso il Gruppo Rionale di S. Croce apposito Comitato per la propaganda ed educazione sociale.

A tale scopo saranno tenute periodiche conferenze con proiezioni illustrative.

Per questo scorcio del mese di marzo il programma è il seguente: Domenica 21 marzo ore 10,30: Riunione al Teatro Massimo fuori Porta S. Giovanni, dove il prof. Aldo Farlini inaugurerà il corso educativo popolare — Proiezione di episodi tratti dal «Cuore» di De Amicis, illustrati dal prof. comm. Vittorio Rocca; e proiezioni di propaganda igienica illustrate dal magg. medico Parilli Giovanni.

Sabato 27 marzo ore 21: Riunione alla Casa del Tramviere per la commemorazione della Marcia su Roma.

All'Ispettorato VI Zona del Fascio Romano. — L'Ispettore di Zona ha chiamato a dirigere l'ufficio stampa della Zona il sig. Manlio Trabalza.

Inoltre ha nominato il rag. Giuseppe d'Arrigo segretario politico amministrativo della Zona.

Corso di Cultura industriale nazionale. — Venerdì 19 presso la scuola Professionale a S. Agata de' Goti 10, alle ore 18, riunione generale del Gruppo per le disposizioni per i festeggiamenti.

Gruppo Prati. — Per disposizione del Segretario Politico del Fascio Romano di Combattimento e su proposta dell'Ispettore della VI Zona, l'avv. Giuseppe Orlando, membro del Direttorio è stato nominato Capo Gruppo.

In ottemperanza poi alle disposizioni della Segreteria Politica del Fascio Romano, il sig. Napoleone Coen è stato chiamato a capo dell'Avanguardia del gruppo con incarico inoltre di riorganizzare le Avanguardie Postelegrafoniche di Roma. A istruttore e comandante militare è stato nominato il rag. Armando Antinori e a segretario il sig. Murgia Antonio. Passato all'ispettorato di Zona il rag. d'Arrigo la segreteria del Gruppo resta così costituita: segretario Della Gatta Carlo, alfiere del Moschettieri; vice segretario Ugo Fiorentini, addetto alla segreteria Camillo Mariotti.

Domenica prossima 21 corr. al «Cinema Diana» alle ore 10,30 avrà luogo uno spettacolo cinematografico pro opere assistenziali VI Zona. Verrà proiettata la film del viaggio di S. E. l'on. Mussolini in Sicilia ed altri film patriottiche. I biglietti sono in vendita presso il Gruppo Prati.

Domenica 21 corr. tutti gli Avanguardisti iscritti al Gruppo Prati dovranno trovarsi alle ore 10 ant. precise nei locali del Gruppo per ricevere le divise e gli ordini per la rivista di domenica 28 corr. Non è consentito essere assenti.

Gruppo Universitario Fascista. — L'Ufficio Stampa del G. U. F. R. comunica:

E' fatto obbligo assoluto a tutti gli Studenti Universitari Fascisti di portare il distintivo. Coloro che trasgrediranno a questa disposizione saranno puniti con la multa di L. 5 e diffidati.

Coloro che nonostante la diffida continueranno a non portare il distintivo saranno sospesi da qualsiasi attività del Gruppo, per un periodo di almeno 15 giorni o anche espulsi.

NEI SINDACATI FASCISTI

Sindacato Auto-Trasporti Pubblici. — Ieri sera nei locali dei sindacati in Via Avignonesi, si sono riuniti in assemblea generale i federati al Sindacato Fascista Auto-Trasporti Pubblici — linee fisse — presieduti dal vice segretario nazionale dei Trasporti Barone Baratelli.

Il segretario provvisorio portò il saluto, a nome degli iscritti, assenti per ragioni di servizio, e dei gruppi di Monterotondo, Civita Castellana, Narni.

Dopo che il Barone Baratelli ebbe spiegato le finalità del Sindacalismo Fascista, il segretario provvisorio Valle considerando che i servizi pubblici automobilistici debbono essere perfettamente organizzati e ben disciplinati per alimentare l'economia della Nazione; tenuo presente che al lavoro, come fanno carico particolari doveri, così competono particolari sacri diritti; che al personale venga fatto un trattamento economico tale da poter assicurare ai singoli sufficientemente, secondo le esigenze di tempo, lo sviluppo della vita; chiede alla Segreteria Nazionale dei Trasporti il suo intervento a far ottenere l'adozione di tabelle organiche nelle quali riconosciute per tutti una equa retribuzione, siano valorizzate le diverse categorie del personale in relazione alla capacità ed alla responsabilità di ogni singola categoria.

Pone quindi in discussione all'assemblea il concordato per il trattamento economico che dovrà stipularsi fra il personale dipendente e la Società Auto Garage Perugia.

Infine si procedette alla elezione del nuovo Direttorio che risultò ad unanimità costituito nelle persone dei sigg.: Lio La Valle, segretario; Staffa Oliviero, Minucci Gino, Morbidelli Romolo e Luzzi Amerigo membri; Morbidelli Giulio cassiere; Luciani Enrico fiduciario della Sezione di Monterotondo.

Giusti reclami del pubblico

A centinaia ci affluiscono i reclami del pubblico per il modo veramente indegno di una capitale, con cui è tenuta la Via Amerigo Bartoli, la grandiosa arteria che unisce Piazza Bassano a Piazza Piccolomini, attraversando tutto il popolatissimo rione dei Tre Archi. Il suolo è mal selciato e frequenti son le buche e gli avvallamenti, che rendono difficile il transito dei veicoli e dei pedoni, specialmente nelle giornate di pioggia. Non si vede uno spazzino e perciò la via è sempre coperta da un fitto strato di polvere, di fango e di altro sudiciume. Vi scorazzano liberamente i cani e vi si gettano i gatti morti, che ivi imputridiscono.

Gli abitanti di quella via, vivono in uno stato di avvilimento e di prostrazione, sentendosi fuori del consorzio civile. Il solo conforto, oggi, lo trovano nell'attendere l'uscita del *Travaso delle Idee*, che domani vedrà la luce. Ma dopo domani con che cosa si conforteranno? Le autorità provvedano.

La grande adunata del 28 marzo
per il VII annuale della fondazione dei Fasci

Il segretario politico della Federazione dell'Urbe ha definito, in una serie di accordi e dopo aver ricevuto gli ordini del Capo del Fascismo, il programma della cerimonia che si svolgerà a Roma per la celebrazione del settimo annuale dei Fasci.

L'adunata

Tal programma sarà noto con un comunicato ufficiale, dopo che saranno stati fissati gli ultimi dettagli. Possiamo dire che la manifestazione assumerà una solennità eccezionale. Nel vastissimo piazzale dell'Ippodromo di Villa Glori prenderanno posto inquadrate per settori, tutte le forze fasciste della Federazione dell'Urbe. L'inquadramento sarà così composto: Legioni della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale — Gruppi Rionali di Roma (che con l'incorporazione del Suburbio assommeranno a sessantasette) divisi per Ispettorati di Zona — Associazioni Fasciste dei Tramvieri, Ferrovieri e Postelegrafonici (che verranno aggregate ai vari Ispettorati) — Sindacati Fascisti — Legione Avanguardia — Legione «Balilla» — Balilla delle Scuole del Governatorato di Roma.

Un altare da campo sorgerà nel mezzo del piazzale. Su di esso officierà monsignor Quadrini che benedirà i 67 gagliardetti dei Gruppi Rionali che verranno inaugurati. I gagliardetti sono tutti intitolati a Martiri fascisti. La cerimonia acquisterà un grandioso carattere di celebrazione nazionale anche perchè verrà inaugurato il labaro dell'Associazione Nazionale delle famiglie dei caduti fascisti. Sarà presente una rappresentanza delle famiglie dei caduti.

La tribuna

Nel mezzo del piazzale, a lato dell'altare, sorgerà una speciale tribuna. Da essa (e non dalla tribuna Reale come erroneamente si era detto) il Duce parlerà ai fascisti. Le sue parole mediante l'impianto di poderosi altisonanti Marconi potranno essere udite da tutti i presenti. Il discorso verrà inoltre trasmesso radiotelefonicamente in tutta Italia. Per le tribune ed il prato vi saranno speciali biglietti d'invito: ne saranno distribuiti oltre 40 mila.

Alla cerimonia interverranno anche i combattenti ed altre associazioni patriottiche.

La Federazione Fascista dell'Urbe

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

In esecuzione ai deliberati del Direttorio nazionale in data odierna è stata costituita la Federazione dell'Urbe. Ne fanno parte i Fasci compresi nel territorio del Governatorato di Roma e quelli compresi nei comuni di Monterotondo, Mentana, Frascati, Grottaferrata, Marino, Rocca di Papa, Castelgandolfo, Albano.

Per gli orfani di guerra dell'Istituto "Gaetano Giardino„

Il maestro Raffaele Casimiri e la Polifonica Romana con affettuoso senso verso gli Orfani più infelici dei nostri grandi Eroi, offriranno la loro opera, in una audizione di musica classica al Colosseo, il 25 marzo, giorno dell'Annunziata e giovedì della Passione, nell'ora del tramonto.

La Presidenza del Comitato d'Onore è stata accettata con vero atto d'amore, da Sua Maestà la Regina; del Comitato fanno parte le più alte personalità del Governo ed elette Dame Patronesse dell'Opera per l'Assistenza degli Orfani di Guerra Anormali Psichici.

Il programma è tra i più artisticamente suggestivi:

Giov. Pierluigi da Palestrina: «Mott. Laudate Dominum» a 8 v.».
Luca Marenzio: «Mott. Innocentes» a 4 v.».
Giov. Pierluigi da Palestrina: «Mott. Improperium a 5 v.».
Iosquin de Pres: «Ritmo Ave Maria a 4 v.».
Giov. Pierluigi da Palestrina: «Mott. Adiuro Vos a 5 v.» e «Mott. Exsultate Deo a 5 v.». (Dal «Cantico dei Cantici»).

I biglietti si acquistano dall'Agenzia Chiari e Sommariva e nei principali Alberghi.

Due ragazzi feriti per la caduta d'un areoplano

Una impressionante disgrazia, che fortunatamente non ha avuto serie conseguenze, è avvenuta questa mattina poco dopo le 9 a Centocelle.

Un areoplano *Ansaldo*, pilotato da un sergente, dopo un volo d'istruzione compiuto sul campo, doveva rientrare alla base. Però nella manovra d'atterraggio il velivolo ha urtato contro il filo ad alta tensione delle Tramvie Ferrovie Vicinali. L'areoplano conseguentemente si è sbandato, ha girato su se stesso ed è alla fine caduto a terra.

Sulla strada, fra tanti altri che in quell'ora si recavano a scuola, transitavano due ragazzi e precisamente Giovanni Vani, di Giuseppe di anni 11 e Filiberto Mascherani di anni 12, entrambi abitanti nella borgata Centocelle.

I due scolari sono stati disgraziatamente investiti dall'areoplano.

Alte grida di spavento sono state emesse da coloro che avevano assistito alla improvvisa e raccapricciante scena. Numerose persone sono subito accorse per prestare gli aiuti del caso.

Per un vero miracolo l'aviatore è rimasto illeso ed i due ragazzi feriti non troppo gravemente.

Infatti, subito trasportati con una automobile del campo stesso di aviazione all'Ospedale di S. Giovanni, i sanitari di servizio hanno emesso la seguente diagnosi: «Vani Giovanni frattura del braccio sinistro giudicato guaribile in 40 giorni s. c.; Mascherani Filiberto giudicato guaribile in 8 giorni per escoriazioni alla gamba sinistra».

La notizia, subito propagatasi nella nuova e ridente borgata di Centocelle, ha prodotto profonda impressione anche perchè in un primo momento si è ritenuto che la caduta dell'areoplano avesse procurato conseguenze allarmanti.

Del fatto se ne sta occupando il Commissariato di P. S. di Porta Maggiore.

Ladri di piombo... impombati

Il mestiere del ladro va assegnato nel novero di quelli che hanno un campo di sfruttamento larghissimo e svariatissimo. Dal «lavoro» in grandissimo stile, vera cinematografia della specialità, che consiste in scavi sotterranei, in sfondamento di muraglie, in scavamenti di cunicoli e di mine — vedi Genova, attentato contro la Banca Commerciale — alle penetrazioni notturne nelle camere del tesoro delle grandi Banche — vedi Catania, contro il Banco di Sicilia — fino alle volgarità spicciole dei lavori colla sega circolare contro le cassaforti c'è tutto un diagramma di operosità ladresca, che è proprio dei grandi esercenti l'onoratissimo mestiere.

Ma, se i «grandi» lavorano, i minori non ristanno e si attaccano a tutto quanto può essere rimunerativo, commerciabile, prontamente realizzabile.

Ecco, per esempio, che, da qualche tempo, in Roma, un'attività assai notevole è sfoggiata dai ladri di piombo.

Roba da poco, finchè si vuole. Ma, insomma, dovunque c'è un pezzo di piombo, un tubo vecchio o nuovo, un blocco, una lastra qualunque, quivi c'è roba vendibile, squagliabile a pronti contanti.

Notiamo: «a pronti contanti», in quanto che gli stagnari, i piombaroli, tutti gli affini di questi mestieri comprano sistematicamente il piombo, senza curarsi della sua provenienza; lo comprano per pochi soldi; lo squagliano; e... lo fatturano caramente e largamente, come nuovo, ai propri clienti.

Dunque... — frutta pochino, ma frutta prontamente il piombo rubato — e i ladri hanno care le realizzazioni immediate... — tale quale come in Borsa.

Ieri sera, gli agenti del Commissariato dei Prati, Pancrazi e Serpieri arrestarono il nominato Serafino Boracci fu Raffaele, abitante in via Giulia 43. Costui, ed un altro ladracchiolo della sua risma, introdottisi nei gabinetti di decenza di piazza Cavour, avvistarono i pesi plumbei dalle cassette dell'acqua e non seppero resistere alla tentazione di arraffarli e portarseli via.

Il piccolo colpetto avrebbe fruttato, forse — sì e no — un'assai ridotta colazioncina. Ma non riuscì, per l'intervento dei due agenti sunnominati, i quali acchiapparono il Boracci, mentre il suo cooperatore se la dava a gambe. Boracci farà ormai qualche colazione, a sbafo, colla «sbobba» carceraria di Regina Coeli.

Al dopolavoro ferroviario

Ieri sera nella Sala delle Aste a Villa Patria, è stato inaugurato il corso di telegrafia e telefonia per impiegati ferrovieri indetto dalla locale Sezione dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti sotto gli auspici dell'Ufficio Centrale del Dopolavoro Ferroviario. Erano presenti il gr. uff. Comandante Baronghi, il gr. uff. ing. Velani ed il gr. uff. ing. Tondelli, il gr. uff. dott. Umberto Fasciolo ed il comm. rag. Lufrani.

Il comm. Riccardo Barisonzo ha rivolto un breve ringraziamento al gr. uff. Comandante Baronghi ed alle altre personalità che, colla loro presenza avevano voluto dare un più alto significato alla cerimonia durata, in perfetto stile fascista, pochissimi minuti. Ebbe quindi immediato inizio la prima lezione. Gli inscritti al corso di telegrafia e telefonia sono per ora cinquanta.

Colonia scolastica permanente a Formia

Nel prossimo mese di aprile verrà inaugurata nell'ampio fabbricato della Pia Opera a Formia, una colonia scolastica permanente per 30 bambini delle Scuole del Governatorato di Roma deboli, gracili e che hanno bisogno di un immediato e prolungato soggiorno al mare.

I bambini, avranno il beneficio della cura marina senza che siano in alcun modo interrotti, lo studio e l'assistenza scolastica.

La metà circa di posti disponibili è riservata a pagamento a famiglie della modesta borghesia i cui figlioli, a giudizio insindacabile del medico abbiano immediato bisogno di soggiorno al mare.

Le famiglie che intendono inviare a pagamento i loro figliuoli nella istituenda Colonia debbono fare la domanda alla Direzione della Scuola frequentata dal bambino o alla sede della Colonia in Via del Lavatore n. 38 (Scuola L. Settembrini) tutti i giorni, meno i festivi, dalle 17 alle 19,30.

Le iscrizioni verranno chiuse il 25 del mese corrente.

Eletta batte un "record„ avvelenandosi a 12 anni

Stamane alle 11 circa è stata accompagnata all'ospedale di Santo Spirito la ragazza Eletta Lucarelli di 12 anni domestica presso la famiglia Ducci abitante in via della Lungara 47. La poverina presentava evidenti sintomi di avvelenamento ed essa stessa confessava di aver ingoiato una discreta quantità di liquore arsenicale.

Interrogata dall'agente di servizio Eletta narrava di aver attentato ai suoi giorni perchè rimproverata dai padroni.

E' stata trattenuta in osservazione.

La bancarotta della concessionaria della Mensa Ufficiali dello Stato Maggiore

Ci occupammo già dell'avvenuto arresto, per imputazione di bancarotta fraudolenta, della signora Elettra Cuggiani Barbieri, già concessionaria della mensa ufficiali dello Stato Maggiore e del Ministero della Guerra.

In proposito, il Ministero della Guerra comunica che «la predetta signora cessò di esercitare la mensa ufficiali suaccennata fin dai primi di settembre 1925 e che non esiste alcuna pendenza fra la signora Barbieri e la mensa predetta».

MONDO ROMANO

La marchesa Martignoli

I the al Grand Hôtel de Russie

Continuano animatissimi i thè danzanti pomeridiani al Grand Hotel de Russie con un affollarsi di pubblico distintissimo che ha fatto di questi pomeriggi una simpatica consuetudine.

Notati ieri: m.sa Rispoli, c.ssa Cappellari e sig.ne, c.ssa Vannutelli e sig.na, b.ssa Melodia e sig.na, sig.ra Tilde Nicolai, sg.ra Voglino, sig.ra Vadora e sig.ne, sig.ra Boccini Stelluti Scala, sig.ra Bacchettoni e sig.na, m.se Cittadini, c.te Leopardi, m.se Cherubini, c.te Leoni, c.te Vannutelli, b.ne Melodia, b.ne Farace e molti altri.

La caccia alla volpe al Divino Amore

Finalmente è caduta la pioggia nella scorsa notte, ma pochi cavalieri hanno approfittato della mattinata propizia. Dopo laboriose ricerche alla Castelluccia la muta faceva uscire una volpe dalla macchia della Falcognane.

Questa si dirigeva alla Casetta dei Guitti e veniva uccisa dopo 15 minuti di galoppo. Gli onori della volpe al signor Zervoudaki ed al signor Ullens de Schooten.

Subito i cani ripartivano velocissimi dietro un'altra volpe che si perdeva dopo dieci minuti al fosso di Porta Medaglia.

Una terza volpe si trovava al confine di Pallan Casale e si dirigeva alla Macchia delle Falcognane ove s'imbucava dopo 10 minuti di galoppo.

Willy Ferrero al "Costanzi,,

Numerose sono le richieste dei biglietti per questo Concerto che Willy Ferrero dirigerà sabato 20 corrente al Teatro Costanzi.

Rammentiamo che i biglietti sono in vendita oltre che presso l'Associazione Nazionale Combattenti anche al Botteghino del Teatro Costanzi, all'Agenzia Chiari e Sommariva ed al Chiosco Luminoso.

The danzante di beneficenza per l'educazione dei ciechi

A beneficio del «Faro d'Italia», il benemerito istituto per l'educazione e l'istruzione di quanti han perduto il tesoro della vista, si sta organizzando ed è già annunziato per il 6 aprile all'Hotel Plaza un sontuoso thè danzante.

Novità...

Abbiamo ammirato in questi giorni nella mostra della Ditta G. Ceccotti (20, V. Tomacelli) una splendida esposizione di autentici vasi giapponesi che riproducono fedelmente gli antichi personaggi dell'Impero del Sol Levante, nonchè le bellissime rose, le orchidee e i garofani di rara varietà.

Il violoncellista Peyrot al "Lyceum,,

Un magnifico successo ha ottenuto l'altra sera nella affollata sala del «Lyceum» romano, il concerto del violoncellista Marco Peyrot, dell'«Augusteo», noto in Italia e all'estero per essere uno squisito interprete.

Il Peyrot ha eseguito la sonata di Grieg e quella di Wienawsky coadiuvato dalla pianista Manolita de Anderaga, che ha eseguito, applauditissima, musica di Chopin e di Albeniz.

La mostra di Luigi De Servi

Presente un pubblico scelttissimo, si è inaugurata la mostra personale del pittore lucchese Luigi De Servi. La mostra è l'ultima di quelle tenute da Fiamma al Foyer del Nazionale.

Le mostre di «Fiamma» chiudono degnamente questo primo periodo di attività con l'esposizione delle opere di un artista come il De Servi.

Il successo è stato pieno ed entusiasta; non mancherà il miglior pubblico di Roma di visitare la bella mostra.

Una brillante serata al "Grand Hotel,,

La Direzione del Grand Hôtel sta organizzando, per domenica prossima, in occasione dell'ottavo *Sunday Dinners*, una grande serata di gala, per la quale non ha mancato di assicurarsi il concorso di una tra le più specializzate orchestre da ballo.

Un magnifico ventaglio in penne di struzzo, color *verde elettrico*, montato su tartaruga, verrà assegnato in premio alla più fortunata tra le signore presenti.

Il centenario di San Luigi Gonzaga

Col prossimo mese di giugno s'inizieranno i festeggiamenti commemorativi del centenario della canonizzazione di S. Luigi Gonzaga. Il Pontefice più volte ha avuto occasione di accennare a questo centenario, come a quello della morte di S. Francesco.

Pio XI però ha voluto che fin d'ora si inaugurasse il centenario Aloisiano, con una disputa di teologia morale da tenersi alla sua presenza dalla Università Gregoriana del Collegio Romano, della quale il Gonzaga fu alunno ed è patrono.

Questa disputa avrà luogo posdomani, sabato 20, nell'aula delle Benedizioni, con l'intervento dei cardinali e degli alunni ed ex alunni di detta Università.

Dopo un indirizzo del Rettore, si svolgerà la disputa su tesi di teologia morale, ed in ultimo il Papa pronuncierà un discorso. Alcuni brani di canto polifonico si alterneranno durante la tornata.

Non è questa la prima volta che si tiene alla presenza del Papa una disputa teologica, da alunni iniziati al sacerdozio. Questo avvenne anche due anni or sono, nel sabato 17 maggio 1924, in occasione del primo centenario della fondazione dell'Università Gregoriana, ed ebbe luogo nel Museo lapidario.

Le feste centenarie della canonizzazione di S. Luigi, avranno il loro massimo sviluppo nel giorno 31 dicembre di quest'anno, perchè in detto giorno, nel 1726, Benedetto XIII canonizzava Luigi Gonzaga, e ne faceva la proclamazione tre anni dopo, ossia nel 1729.

Un casetto dei tanti!...

« La sottoscritta, abitante a via... al numero... scala... interno..., col marito, tre figli e tre cognati, in una casa di una stanza e cucina fa istanza affinchè le vengano ricoverati, nella colonia di Ostia, la bimba maggiore S. V., nata a Roma il 1. giugno 1922, e il fratellino Bruno, nato pure in Roma il 14 agosto 1923, e giustifica la sua domanda coi seguenti motivi:

« 1. La bimba maggiore curata un anno e mezzo fa per *pleurite specifica*, e accolta da circa 8 mesi nel Dispensario *Regina Elena*, è migliorata in salute ma non guarita, e il ricovero in una colonia diurna non la salverebbe dal pericolo di un continuo contagio familiare non solo *prevedibile ma certo*, in quanto uno dei cognati, attualmente ricoverato al Sanatorio Umberto I, perchè affetto da *tubercolosi polmonare aperta*, sta per essere rimandato in famiglia. Egli dorme coi fratelli in un unico letto nella cucina dove vengono preparati i pasti familiari, lavate le stoviglie, ecc., ecc.;

« 2. La sottoscritta giustifica l'identica domanda a favore del figlio Bruno, il quale attualmente trovasi in condizioni di deperimento fisico peggiori di quelle della sorellina e dai medici stessi dell'Ufficio di igiene fu qualificato quale predisposto e supplica che si faccia un piccolo strappo al regolamento per i mesi che mancano all'età prescritta per accoglierlo, essendo il bimbo intelligente, obbedientissimo, sveglio e tale da non intralciare in modo alcuno il regolare andamento dei servizi per la sua troppo giovane età. Anche un ritardo di pochi mesi nel ricovero potrebbe, nelle condizioni summenzionate, essergli fatale, in quanto la sottoscritta ben conosce l'impossibilità in cui si trova di sottrarlo al contagio familiare.

Nella speranza di veder accolta la propria umile domanda, si firma..., ecc. ».

Che cos'è questa tiritera? Ma... un'istanza come tante, che, insieme a troppe altre, andrà uno di questi giorni a posarsi sul tavolo di S. E. il Governatore o di qualcuna delle autorità a lui più prossime. E' anche possibile che S. E. il Governatore, che pare si interessi sinceramente alla difesa tubercolare dell'infanzia, accordi « lo strappo » richiesto. In quella famiglia così particolarmente beneficata resta però un terzo bambino di pochi mesi che non può esser ricoverato perchè lattante, ma che tra qualche settimana comincerà a zampettare a quattro gambe nella cucinetta portando alle labbra le manine che avrà strusciato sul pavimento infetto... Inevitabile predestinazione a cui non si sfugge!

E allora vien fatto di chiedere: il licenziamento del tubercoloso dal Sanatorio Umberto I che non ha posti disponibili, e non può allargarsi, « per gravi ragioni economiche », costituirà veramente un'economia? Ma dopo tutto i danari pubblici escono sempre dalle stesse tasche! — e a noi non riesce di persuaderci che se ne farà un gran risparmio mandando a casa un malato contagioso e strappando a questa casa — per non esserci infettati — i tre, quattro, sei bambini che possono abbisognare, perchè degli adulti — la Dio grazia! — ce ne infischiamo!

E allora vien fatto di esclamare: « Bella cosa, la profilassi! Ma è mai possibile supporre di farla, mentre rimettiamo allegramente in circolazione i seminatori di bacilli? »

Mirabili istituzioni, le colonie montane e marine, Ostia ed Ariccia!

Ma si ripetessero ogni sera per opera di un Mascagni, i grandiosi concerti di ieri, e affluissero da banche ed industriali le migliaia ed i milioni, e desse ogni borsa quanto può dare, e facesse ognuno quanto può fare, queste mirabili opere sono e rimarranno inutili fino a che una logica concatenazione di lavoro impedirà ai malati infetti di tornare nella famiglia a contaminare gli ancor sani, distruggendo — con un colpo di tosse e uno sputo — l'immane sforzo economico di anni d'inutile profilassi.

Dott.ssa ELENA FAMBRI

Gli iscritti al Fascio Romano di combattimento

V

Valle Angelo, insegnante Scuole medie, Via Marche 84 — *Valle Giuseppe*, avvocato, Via Marche 84 — *Vallecchi Guido*, ingegnere civile, Via Cairoli 33 — *Valli Luigi*, agricoltore, Via Aldovrandi 31 — *Vallifuoco Luigi*, carrettiere, Via Depretis 50-A — *Valsecchi Giuseppe*, ingegnere generale navale a riposo, Via del Quirinale 21 — *Vangelli Emidio*, pittore scultore, Via Giov. Battista Niccolini (chalet) — *Vanni Gioacchino*, sottocapo banchista Caffè Biffi, Vicolo del Cinque 30 — *Vannugli Antonio*, generale R. E. in pensione, Viale G. Cesare 13 — *Varese Giuseppe*, impiegato statale, Via Pitagora 1 — *Vari Raffaele*, ispettore generale Min. Interno, Vicolo Barberini 29 — *Vaselli Giovanni*, avvocato, vice Governatore di Roma, Via Frattina 48 — *Vaselli Romolo* imprenditore, Via Palermo 28 — *Vecchiarelli Tommaso*, avvocato, Via S. Pantaleo 3 — *Vecchietti Ettore*, ispettore superiore Cassa Naz. Infortuni, Via Crescenzio 9 — *Veglio Dino*, impiegato, Via Mocenigo 21 — *Velani Luigi*, ingegnere v. direttore generale FF. SS., Via Cagliari 43 — *Velal Riccardo*, medico chirurgo, Piazza Benedetto Brin 6 — *Vellani Ercole*, impiegato Min. Colonie, Via Tacito 23 — *Velli Filippo*, ragioniere, Via Gioacchino Belli 79 — *Venari Umberto*, ragioniere Min. Finanze, Via Angelo Emo 29 — *Venturi Vincenzo*, impiegato Min. Finanze, Via S. Andrea delle Fratte 33 — *Verdesi Ettore*, direttore capo rag. Min. Colonie, Via Due Macelli 60 — *Verdone Antonio*, commerciante, Via P. Eugenio 15 — *Vergara Di Craco Carlo*, ten. col. di porto, Via Menotti 11 — *Vergari Gennaro*, meccanico, Via Tre Archi 13 — *Versari Riccardo*, professore Istituto Anatomico R. Università, Via Agostino Depretis 92 — *Vessichelli Gaetano*, ingegnere, Via della Scrofa 103 — *Vestrini Alfredo*, impiegato, Via Reno 5 — *Viamin Pietro*, consigliere alla Corte dei Conti, Via Pietro Antonio Micheli 8 — *Vicinelli Alberto*, avvocato, Via Vittorio Veneto 96 — *Vicinelli Giorgio*, studente, Via Vittorio Veneto 96 — *Vico Giulio Umberto*, pittore, Via Alessandrina 84 — *Viglieno Ettore*, contabile, Via Morgagni 23 — *Vignatti Dante*, diplomato Istituto B. A., Via Catalana 3 — *Villari Luigi*, funzionario Commissariato Emigrazione, Via Brescia 29 — *Vincenti Giulio*, ingegnere, Via Madonna dei Monti 35 — *Vincenzotti Luigi*, funzionario Federazione Agricola, Via Mecenate 79 — *Vinciguerra Giovanni*, impiegato, Viale del Re 104 — *Viola Giulio*, impiegato statale, Via della Pietà 10 — *Viola Vincenzo*, segr. P. S., Via Modena 47 — *Violini Luigi*, impiegato, Via Montecassino 3 — *Virgili Giulio*, panettiere, Viale Parioli 106 — *Visco Otello*, studente, Viale Regina Margherita 37 — *Vitali Dario*, medaglia d'oro, avvocato, Piazza Paganica 4 — *Vitali Fausto*, studente universitario, Via Lamarmora 8 — *Vitali Francesco*, industriale agricoltore, Via Lamarmora 8 — *Vitelli Amelio*, segr. Corte dei Conti, Via Magnanapoli 2 — *Viti Alfredo*, impiegato, Via Cavour 116 — *Viti Mario*, studente, Via Cavour 171 — *Viti Vincenzo*, impiegato statale, Via Cavour 171 — *Vittori Dandolo*, capo disegnatore Off. Elettr. di Roma, Via G. Mameli 12 — *Vittorioso Giuseppe*, sottocapo carceri, Via Giulia 52 — *Vivante Cesare*, prof. R. Università, Via dei Gracchi 322 — *Viviani Giorgio*, studente Liceo scientifico, Via Nomentana 221 — *Viviani Mario*, studente universitario, Via Nomentana 221 — *Voghera Carlo*, industriale, Corso d'Italia 34 — *Volpato Gino*, sindacalista, Via Olmata 13 — *Volterra Mario*, viaggiatore, Piazza Piscinula 44.

W

Wuy Giulio, avvocato, Via Milazzo 42.

Z

Zaccagna Oreste, ingegnere, Via Manin 69 — *Zaccagnini Costantino*, commerciante, Via Lorenzo Valla 15 — *Zaccaria Saverio*, pensionato, Piazza S. Croce in Gerusalemme 30 — *Zama Fausto*, dott. in giurisprudenza, S. Onofrio in Campagna (Coop. Esflorens) — *Zambotti Costantino*, vigile del fuoco, Via Genova 5 — *Zanardi Ottorino*, pensionato, Via Rodi 46 — *Zanardo Giorgio*, studente, Viale Regina Margherita 206 — *Zanchi Francesco*, ragioniere Soc. An. Romana Gas, Via Cairoli 101 — *Zanchi Giuseppe*, impiegato, Via Varese 62 — *Zanuccoli Umberto*, attore drammatico, Via Panisperna 230 — *Zepelloni Carlo*, avvocato agricoltore, Via Gian Battista Martini 6 — *Zappolà Giuseppe*, ispettore FF. SS., Via Principe Amedeo 107 — *Zappetti Bruto*, meccanico, Via Principe Amedeo 35 — *Zeppa Ulisse*, impiegato Soc. Ital. Serv. Marittimi, Via della Maddalena 13 — *Zeppini Alberto*, capitano RR. CC. in P. A., Via Cernaia 31 — *Zerilli Vito*, dottore giurisprudenza, impiegato Belle Arti, Via Monte Tarpeo 27 — *Zilio Antonio*, usciere-portiere Min. Colonie, Palazzo della Consulta (Quirinale) — *Zilio Grandi Giorgio*, segr. Direz. gen. Banca d'Italia, Via Principe Amedeo 121 — *Zinnamosca Rosario*, pensionato, Via Banchi Vecchi 117 — *Zito Bartolomeo*, impiegato, Via Pompeo Magno 94 — *Zitelli Giuseppe*, caffettiere, Albergo Vesuvio, Napoli — *Zonchello Costantino*, ingegnere civile, Viale Parioli 65 — *Zotti Alessandro*, capo divis. Ministero Finanze, Via Nizza 63 — *Zuccari Augusto*, negoziante, Via Vittoria Colonna 43 — *Zucco Rodolfo*, dott. scienze economiche commerciali, Via dei Gracchi 60.

La difesa del "camion,,

Il Sindacato Fascisti Camionisti ci scrive una lettera assai interessante in cui si ribattono le accuse che ai veicoli meccanici sono state recentemente mosse come ai peggiori attentatori alla stabilità delle costruzioni edilizie.

Le case di Roma che non sono crollate con le decine e decine di terremoti che si sono succeduti in Roma (compreso l'ultimo tremendo del 1915) tanto meno avranno a crollare per le innocue vibrazioni prodotte dal passaggio dei niente affatto veloci (ma bensì lenti e faticosi) autocarri, come del passaggio di tram e veicoli in genere.

Sarebbe forse meglio che ci fossero al posto di qualche centinaio di autocarri molte migliaia di lenti carri a trazione animale con le loro ruote eccessivamente strette e cerchiate di ferro? Allora sì che vedrebbe le strade in buono stato: penserebbero le moltissime migliaia delle su non lodate ruote a conciarle per bene.

E come si risolverebbe l'assillante problema della rapida costruzione delle case di cui abbiamo tanto bisogno, se non ci fossero gli ormai indispensabili autocarri che con il loro aspro e incessante lavoro di tutti i giorni assicurando un pronto e largo rifornimento dei cantieri concorrono formidabilmente a risolvere invece rapidamente sì importante problema sociale? Non è quindi giusto criticare così leggermente un così valido e moderno mezzo di trasporto se pure qualche trascurabile fastidio possa arrecare nello svolgimento del suo lavoro come dal resto arrecano chi più o chi meno tutti gli altri moderni ed indispensabili mezzi di locomozione

Del resto il trasporto con autocarri (come del resto tutta la circolazione stradale) è disciplinata dalle norme del R. Decreto 31 dicembre 1922, n. 3043, quindi sotto il continuo controllo dei funzionari del Circolo delle Ferrovie, del Ministero dei LL. PP. e sotto il vigile occhio degli agenti della Metropolitana.

Bando di concorso

Il Ministero degli Esteri ellenico ha bandito un concorso tra gli scultori e gli architetti greci per l'erezione di un monumento al milite ignoto greco. Quanti artisti greci vogliono parteciparvi, possono rivolgersi alla Legazione di Grecia per informazioni.

La caduta di un pontarolo

Nel pomeriggio di ieri è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni il pontarolo Giulio Leonardi, di Germano, di anni 27, da Roma, abitante in via dei Leutari n. 79.

Nella sala del pronto soccorso gli è stata riscontrata la frattura del calcagno sinistro per cui è stato giudicato guaribile in 45 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che l'ha subito interrogato, il Leonardi ha dichiarato che poco prima, mentre nel sanatorio tubercolotici di Porta Furba stava lavorando su di una scala a piuoli, era disgraziatamente scivolato e caduto al suolo.

Un frammento dei "Fasti,, rinvenuto negli scavi del Foro

Al Foro Romano si è rinvenuto un frammento epigrafico assai mutilo, che il direttore prof. Alfonso Bartoli ha riconosciuto appartenente ai Fasti Trionfali e precisamente alle indicazioni del trionfo dei Consoli M. Emilio Lepido e P. Mucio Scevola per le vittorie sui Liguri (a. 175 a. C.) e dell'ovazione del proconsole Appio Claudio Centone per le vittorie in Spagna (a. 174 a. C.).

Il Ministro Fedele ha disposto che il prezioso frammento, insieme con altri tre frammenti — due dei Fasti Consolari e uno dei Fasti Trionfali — ritrovati da Giacomo Boni, sia donato per il 21 di Aprile al Governatorato di Roma, affinchè vengano collocati al loro posto nella raccolta Capitolina dei Fasti Consolari e dei Fasti Trionfali, documenti solenni della grandezza romana.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La posizione giuridica delle Associazioni

Si è svolta innanzi alla Corte di Cassazione civile una interessante controversia circa la posizione giuridica delle Associazioni non riconosciute legalmente.

Il «Casino di Compagnia» di Caltagirone, rappresentato dal Presidente, opponeva ad una domanda di sfratto, promossa da quel Comune, che esso aveva acquistato la proprietà dei locali per concessione del decurionato (1823) o, in ipotesi, per prescrizione.

La Corte di Appello di Catania respinse le pretese del «Casino» dichiarando che le associazioni non riconosciute hanno capacità *processuale*, ma non avendo personalità giuridica, non possono acquistare, sotto qualsiasi forma, beni immobili e, specialmente, non possono acquistare per prescrizione, non essendo possibile per esse un possesso legittimo.

Il «Casino di Compagnia» produsse ricorso contro la sentenza della Corte di Appello deducendo, essenzialmente, circa il punto centrale della controversia, che l'associazione non riconosciuta, pur non avendo personalità giuridica, ha attitudine a costituire rapporti giuridici, in quanto essa è una collettività rappresentata da persone fisiche, organizzata per uno scopo, mediante *vincoli* efficaci tra i soci, con patrimonio comune destinato a questo scopo e con volontà unitaria che è il prodotto delle volontà delle singole persone costituenti la associazione.

Il ricorso è stato trattato innanzi alla Seconda Sezione civile del Collegio Supremo su relazione del Consigliere comm. Simonetti. Per il Comune di Caltagirone, resistente, ha discusso l'on. prof. V. E. Orlando; per il «Casino di Compagnia» l'avv. Giovanni Selvaggi.

La sentenza è attesa con interesse per le questioni di massima che vi si riconnettono.

La sentenza per il furto a S. Pietro si avrà stasera

Nell'udienza di ieri sera sono continuate le arringhe degli avvocati ed hanno parlato gli avvocati: Palombi in difesa del Learui, Pittaluga in difesa dei fratelli Mattioli e Rubiconco Primavera, Salminci per il Petroselli, Nicolai per il fratello Mattioli.

Nel pomeriggio di oggi pronunciano le arringhe gli ultimi avvocati difensori e stasera si avrà la sentenza assai attesa. Molto pubblico affolla il pretorio e molto rimane fuori dell'aula per conoscere l'esito della sentenza.

Un omicidio a Rocca Priora

Alla Corte Ordinaria di Assise sono comparsi i contadini Angelo Pacini e Andrea Vinci imputati di omicidio avvenuto il 28 novembre 1924 in Rocca Priora in persona di Giuseppe Emili. Una rissa furibonda si scatenò quella sera in una osteria di Rocca Priora fra i tre per ragioni di interesse e, tanto il Vinci che il Pacini si armarono, il primo di pugnale ed il secondo di doppietta.

Le circostanze del fatto sono un po' oscure, il certo è che il Pacini, mentre fuggiva fece partire un colpo di doppietta che ferì l'Emili il quale moriva poco dopo.

Angelo Pacini deve rispondere di omicidio volontario ed è difeso dagli avvocati Bersani e Disparro, il Vicini è imputato di complicità nell'omicidio ed è difeso dagli avvocati Ferdinando Grassi e Gioacchino Coraînaldi.

La vedova dell'ucciso si è costituita parte civile, assistita dagli avv. Natalino Patriarca e Gino Grillo.

Sostiene l'accusa il comm. Misasi.

Presiede il comm. Bartoli.

Angelo Pacini ha detto di non essersi armato a casa, ma di avere durante la rissa strappata l'arma stessa ad un altro dei partecipanti alla rissa certo Vinci ed il Vicini ha negato di aver partecipato al delitto.

Dopo l'interrogatorio della parte lesa De Paolis Placida vedova dell'ucciso si inizia l'interrogatorio dei testi. Il verdetto si avrà sabato sera.

Bollettino Giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

I magistrati sottoindicati prendono posto nel ruolo dei consiglieri di Corte di appello e parificati nell'ordine seguente:

Rispoli Arturo — Caruso Giuseppe — Mosle Ettore — Sansoni Marco Aurelio — Bariona Rosso — Cetto Germano — Bucciante Giuseppe — Ramo Luigi — Babuder Giacomo — Moscati Francesco — Leoni Emilio — Armanini Pietro — Moschella Raffaele — Macri Antonio — Marcasse Francesco — Picone Francesco Paolo — Di Paola Ulderico — Tecce Camillo — Barattelli Carlo — Rama Pietro — Maiorini Adolfo — Lupo Andrea — Raffaglio Giovanni — Martinelli Roberto — Lanzetta Camillo — Carnesi Giovanni.

Signori Antonio giud. Trento coll. a riposo, Samaritano Giuseppe giud. Priazi id. Gerace Marina, Terenzio Luigi id. Caltanissetta id. Nicastro, Magnago Silvio id. Milano in aspettat., Maccone Dante giud. Fiorenzuola d'Adda id. Piacenza, Gerace Angelantonio giud. già fuori ruolo a Como, Jodice Francesco id. Novi Ligure trasf. Cremona, Patuzzi Mario giud. coll. a riposo, Di Pirro Dante giud. Alca in aspett. per infermità, Faleni Ruggero id. Catania vice prêt. a Vigevano, Trincia Ildebrando giud. da Borgonovo Val Tidone a Loiano, Antonini Enrico id. Novara, Grandini Nicolao id. Borgo a Mozzano id. Bibbiena, Cardaci Calogero id. Nizza Monferrato id. Sestri Ponente Galdi Giuseppe id. Omida id. Massa Marittima, Garouglio Ferdinando id. Pisticci id. Valdagno, Citanna Armando id. Civitacampomarano id. Camposampiero, Marzanese Vincenzo id. Pizzoli id. Cavour.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1926-28:

Giordano Domenico, San Severina — Russo Pasquale, Barcellona Pozzo di Gotto — Bosurgi Leone, Rometta — Russo Giuseppe, Marano — Bruni Giuseppe, Ripatransone — Pili Guido, Cuglieri — Giordano Guido, Nocera Inferiore — Tixon Leonardo, 1. mand. Napoli — Fafuri Amedeo, 2.a urb. Napoli — Alessio Carmelo, Palmi — Marinoccelli Paolino, Catanzaro.

Dichiarati dimissionari: D'Urso Giuseppe vice pret. Militello; Valeriani Giorgio id. Bologna; Soprano Americo id. Nola trasferito a Napoli.

Barbolini Roberto, pres. Corte appello Brescia, consigliere Cassazione.

Faucanié Emilio, cons. Cassaz. alla Corte di appello Brescia.

Pezzotti Umberto, sost. proc. gen. Corte di appello, da Capodistria è destin. a Venezia.

Intonti Raffaele, id. Campobasso, in aspett. per infermità.

Ribolla Florindo, giud. in aspettativa, destinato a Milano.

Ricci Ferdinando, sost. proc. del Re da Salerno a Napoli.

Catanzaro Federico, giudice Filadelfia, id. Villa S. Giovanni.

Valente Giuseppe, id. da Stradella a Ceva.

Perrone Vito, id. Villa Santa Maria a Milano.

Rombi Teofilo id. Verona, id. Milano.

CANCELLERIE E SEGRETERIE

Baglivo Giuseppe canc. Volturara a rip. per infermità, Fratantonio Giuseppe id. Modica.

SOCIETA' ITALIANA DI ELETTROCHIMICA

Anonima. Sede in Roma

Capitale L. 42.000.000 int. versato

Avviso di pagamento di dividendo

Si reca a conoscenza dei signori Azionisti che, a decorrere dal 22 corrente, si farà luogo al pagamento del dividendo per l'esercizio 1924-25, contro consegna della cedola n. 14, in ragione di:

lire 7 per azione, per i titoli nominativi;

lire 5.95 per azione, per i titoli al portatore.

Per le azioni nominative occorrerà esibire anche il relativo titolo.

Il pagamento verrà effettuato presso la *Banca Commerciale Italiana*, sedi di *Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Pescara, Napoli e Messina*.

Roma, 17 marzo 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per Opere Pubbliche e Imprese Industriali

già Concessionaria dell'Acquedotto Pugliese

SEDE IN ROMA

Capitale L. 14.225 000 interam. versato

Gli Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria il *giorno 29 marzo 1926*, alle ore 11, in Roma, nella Sede Sociale, Corso Umberto I, n. 267, per provvedere al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione

2) Relazione dei Sindaci

3) Bilancio al 31 Dicembre 1925 e provvedimenti relativi.

4) Emolumento ai Sindaci.

5) Elezione del Consiglio di Amministrazione.

6) Nomina del Collegio Sindacale per l'esercizio 1926.

Gli azionisti che intendono intervenire all'Assemblea dovranno depositare le loro azioni presso il *Banco di Roma* ovvero la *Banca Commerciale Italiana* ovvero il *Credito Italiano* e presso una delle Sedi di Roma, Genova e Torino non oltre il 23 marzo 1926.

In caso di deserzione dell'adunanza in prima convocazione per il suddetto giorno 29 *Marzo 1926* l'Assemblea è convocata in seconda adunanza per il giorno 8 Aprile 1926 per provvedere sugli stessi oggetti e nello stesso luogo ed ora.

Il deposito delle azioni eseguito per la prima convocazione sarà valido anche per la seconda purchè non sia stato ritirato.

Roma, 10 *Marzo* 1926.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Società Molini e Pastificio Pantanella

Anonima Sede in Roma

Capitale emesso e versato L. 25,000,000

Si avvertono i Signori Azionisti che dal giorno 1.o Aprile 1926 è pagabile la cedola N. 30 riferentesi all'Esercizio 1925 in ragione di L. 18 (lire diciotto) per ogni azione presso la Cassa Sociale in Roma Piazza dei Cerchi N. 18, e presso le Sedi di Roma — Firenze — Genova — Milano — Napoli — Torino — della *Banca d'Italia*, della *Banca Commerciale Italiana*, del *Credito Italiano*, della *Banca Nazionale di Credito*, del *Banco di Roma*, e presso la Succursale di Roma del *Monte dei Paschi di Siena*.

I Signori Azionisti che non fossero ancora in possesso dei nuovi titoli azionari, sono pregati di volere ritirare a mezzo delle stesse Banche sopracitate o direttamente presso la Cassa Sociale i titoli nuovi in sostituzione dei vecchi titoli azionari e dei buoni di sottoscrizone relativi all'aumento di capitale del 27 Febbraio-11 Marzo 1925.

Roma, 19 Marzo 1926.

SOCIETA' ITALIANA DI ELETTROCHIMICA

Anonima - SEDE IN ROMA - Capitale Sociale L. 42.000.000 interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria del 15 Marzo 1926

Il 15 corrente ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della SOCIETA' ITALIANA DI ELETTROCHIMICA.

(L'Assemblea convocata una prima volta pel 29 Dicembre pp. era stata in detto giorno — dopo discussione e su richiesta di un terzo dei presenti — rinviata al 2 Gennaio scorso. Andata in questo giorno deserta, il Consiglio la convocava nuovamente pel 15 Marzo).

L'Assemblea era presieduta dal gr. uff. ing. Lorenzo Allievi, Presidente del Consiglio d'Amministrazione; ed erano presenti 86 Azionisti rappresentanti in proprio e per delega 485.168 azioni.

Dopo discussione, prosecutiva di quella avvenuta il 29 dicembre, sui punti che avevano provocato la richiesta di rinvio, l'Assemblea approvava a grandissima maggioranza (col voto contrario di 4 azionisti, con 1600 azioni, e con l'astensione di un azionista con 7750 azioni) il seguente o. d. g. presentato dallo Azionista avv. Francesco Montefredini:

« L'ASSEMBLEA

« udite le Relazioni del Consiglio e dei « Sindaci, la lettura del Bilancio e del « Conto Profitti e Perdite dell'esercizio « chiuso al 30 Settembre 1925;

« tenuta presente la discussione av« venuta su tutta la gestione del Consi« glio di Amministrazione, anche e spe« cialmente per quanto riflette i rappor« ti coi portatori di obbligazioni, e i rap« porti con la Società Meridionale di E« lettricità, sia in dipendenza del con« tratto 24 Marzo 1909 per la vendita « dell'energia elettrica, sia in dipenden« za dalla revisione del canone, avvenu« ta in forza della sentenza arbitrale 27 « Febbraio 1925;

« tenute presenti le esaurienti spie« gazioni date dal Consiglio medesimo:

« approvando in ogni sua parte la « gestione del Consiglio d'Amministra« zione e gli atti da esso compiuti an« che nei riflessi dei portatori di obbli« gazioni e della Società Meridionale di « Elettricità di Napoli, e ratificandoli « per quanto necessario:

« approva la Relazione del Consi« glio stesso, il Bilancio ed il Conto Pro« fitti e Perdite e le proposte del Consi« glio per la destinazione degli Utili ».

Le proposte del Consiglio risultano dalla ultima parte della Relazione presentata dal Consiglio medesimo alla riunione del 29 Dicembre:

Il Conto profitti e perdite chiude con un saldo attivo di	L. 7.058.033,63
da cui vi proponiamo di prelevare pel «Fondo ammortamenti, deperimenti e rinnovi	» 2.350.000 —
residuano così	L. 4.708.033,63
Portando a riserva ordinaria il 5 per cento in	» 235.401,68
restano	L. 4.472.631,95
da cui prelevando il 6 per cento a favore del Consiglio di Amministrazione, come all'art. 29 dello statuto	» 268.357,92
residuano	L. 4.204.274,03
aggiuntovi il residuo utili esercizio precedente	» 21.132 —
Si ha un totale a favore degli azionisti di	L. 4.225.406,03
su cui vi proponiamo di ripartire alle n. 600.000 azioni, in ragione di lire 7 per azione	» 4.200.000 —
riportando a conto nuovo la differenza in	L. 25.406,03

L'Assemblea procedeva quindi alla nomina dei consiglieri d'Amministrazione, riconfermando il consigliere uscente signor Federico Bonna, convalidando le nomine dei consiglieri, che il Consiglio si era aggregati, signor ing. comm. Giuseppe Cenzato e comm. ing. Paolo Frigerio; e deliberando di portare a 13 il numero dei membri del Consiglio, eleggeva a nuovi consiglieri i signori gr. uff. ing. Alberto Lodolo, ing. comm. Giacomo Merizzi e on. prof. avv. Antonio Scialoja.

Riconfermava infine nella carica i sindaci effettivi per l'esercizio 1925-26, signori comm. Enrico Pontremoli, cav. uff. Tito Piacentini e ing. cav. Carillo Garavaglia.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 Febbraio 1926

ATTIVO

		(1)
Riserva L.	1,642,024,575 79	— 5197
Cassa »	1,611,405,834 85	+ 20947
Portafoglio su piazze ital. »	6 700 515,772 84	— 30867
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 16,840,305.57) »	16,936,300 57	+ 5161
Effetti ricev. per l'incasso »	46,263,247 60	+ 18442
Anticipazioni ordinarie »	3,288,657,409 09	+ 305084
Cred. verso la Sez. Speciale Auton. del Consorz. per sovvenz. su valori indus. »	2,620,062,381 56	+ 2158
Tesoro dello Stato »	5,277,294,780 41	— 10
Titoli »	262,969,467 84	— 344
Conti corr. attivi nel Regno »	679,515,199 86	+ 50035
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 467,524,071,80)	471,087,446 40	10136
Certific. di giacenza a pieno titolo equip. a valuta aurea applicato alla riserva »		
Azionisti a saldo azioni »	1,933 000 00	
Im. dest. alla col. Uffici di cui L. 25,800,000 di prop. esclusiva degli Azionisti »	6,061,330 16	300
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	1,884,486 85	1482
Partite varie »	544,044,106 74	— 13390
Soffer. dell'eserc. in corso »	1,691,576 30	378
Spese del corr. esercizio »	6,780,407 84	+ 999
Depositi ...	37,880,352,865 27	— 848068
Totale L.	60,588,371,804 11	
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	89,850,220 21	+ 1801
Totale generale L.	60,678,222,025 32	

PASSIVO

Capitale L.	240,000,000 00	—
Massa di rispetto »	45,000,000 00	—
Riserva straordinaria »	12,025,412 33	—
Circolazione »	14,08[illegible],438,350 00	— 543701
Debiti a vista »	708,980,621 44	+ 26400
Dep. in conto corr. frutt. »	784,118,866 00	105077
Conti correnti passivi »	118,412,[illegible] 77	— 221
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	2,431,563,330 89	+ 642646
Partite varie	1,356,768,041 06	8587
Rendite del corr. esercizio	100,695,530 32	+ 11865
Utili netti »		
Depositanti »	37,880,352,865 27	— 848068
Totale L.	60,588,371,804 11	
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	89,850,220 21	+ 1801
Totale generale L.	60,678,222,025 32	

Saggio dello sconto e dell'interesse:

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio; normale 7% ridotto (minimo) agrario 6%

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7% ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 3.50 %; minimo 2 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

La sottoscrizione de "La Tribuna,, per il monumento a Battisti

Somma precedente	L.	151.618,28
Noliade (1)	»	100,—
Attilio Giustini	»	3,—
Ettore Giustini	»	5,—
Cesare Colzi (2)	»	23,—
Tamini Virgilio, Milano	»	10,—
Tamini Bruna, Milano	»	5,—
Tamini M. Teresa, Milano	»	5,—
Tamini Eugenia, Milano	»	5,—
Tamini Franca, Milano	»	5,—
Berettini Bruna, Milano	»	5,—
Dott. Osvaldo Cherubini, Collemezzano	»	5,—
Marchionneschi, Collemezzano	»	5,—
Francioni, Collemezzano	»	5,—
Cinti Amerigo, Collemezzano	»	5,—
Rag. Guido Boccacci, Collemezzano	»	5,—
Luzzi Giovanni, Collemezzano	»	5,—
Dott. Collavoli, Vignale Riotorto	»	5,—
Sandri, Vignale Riotorto	»	5,—
Tani F., Vignale Riotorto	»	5,—
Pepi, Vignale Riotorto	»	5,—
Bucci Leontino, Vignale Riotorto	»	5,—
Janne prof. Eugenio, S. Pietro in Amantea	»	5,—
Cav. Tommaso Policicchio, S. Pietro in Amantea	»	5,—
Parroco Gabriele Muti, S. Pietro in Amantea	»	5,—
Sconzo Francesco, S. Pietro in Amantea	»	5,—
Comm. Eugenio Campione, Pescara	»	5,—
Cav. Luigi Campione, Pescara	»	5,—
Ing. Coviadino d'Ascanio, Pescara	»	5,—
Mengoni Ferdinando, Pescara	»	5,—
Romanelli Luigi, Macerata	»	5,—
Romanelli Irene, Macerata	»	5,—
Romanelli Arnaldo, Macerata	»	5,—
Romanelli Cecilia, Macerata	»	1,—
Gregorini Argilia, Macerata	»	1,—
Saletti Raffaello, Valiano	»	3,—
Giani Contini Manetti, Valiano	»	2,—
Petti Bruno, Valiano	»	1,—
Bardelli Remigio, Valiano	»	1,—
Taicone Lorenzo, Valiano	»	2,—
Puntelli Ugo, Valiano	»	2,—
Vinciarelli Quirino, Valiano	»	2,—
Società Artigiana, Montecatini Val di Cecina	»	5,—
Villani Giuseppe, Montecatini Val di Cecina	»	1,—
Poli Augusto, Montecatini Val di Cecina	»	0.50
Chiocchini Vittorio, Montecatini Val di Cecina	»	0,30
Albo dott. Lorenzo, Montecatini Val di Cecina	»	2,—
Soni Giuseppe, Montecatini Val di Cecina	»	5,—
Adelindo Lenzetti, Montignoso	»	5,—
Not. cav. Giuseppe Cagetti, Montignoso	»	5,—
Balderi Pietro, Montignoso	»	5,—
Del Giudice Dario, Montignoso	»	1,—
N. N., Montignoso	»	1,—
Dott. Polidoro Arsenio, Loreto	»	5,—
Livio Marcoccini, Marti (3)	»	21,—
Eugenio Filippi, Alessandria d'Egitto (4)	»	285,—
Gioffrè Bruno, Salice (5)	»	60,—
Cav. Paponelli, Siderno (6)	»	263,—
Carbonari Raffaele, Bevagna (7)	»	10,—
Carlo Serafin, Polcenigo (8)	»	203,80
Vittorio Del Rio, Macomer (9)	»	60,—
Apolloni Ernesto, Montegranaro	»	5,—
Società delle Miniere di Montevecchio (10)	»	1066,—

L. 153,887.08

(1) Noliade 10; Ignazio Guidobaldi 10, Alarico ... 10, Flaminia Paone 10; Panattori Luisa 10; Margherita Chessa 10; Mastini Domenico 10; Antonio Mattioli 10; Alberto Bonsi 10; Alessandro Cornacchia 10.

(2) Cesare Cobhi 5; Ines Cobhi 5; N. N. 1; I. Dall'Osso 2; Angelini 10.

(3) Dr. Sanguineti Angelo 5; Telleschi Mariuccia 0.50, Telleschi Elisa 0.50; Caramelli Adele 1; Carli A. 1; Quinto Carelli 0.50; Elia Rossetti 1; Mori Augusto 0.50; Pagni Primo 1; Federigo Macchi 1; Antonietta Sarti 2; P. Ceccarelli 0.50. Abramo Morelli 1; Maccanti Maria 0.50; A. Ceccarelli 1; Ciampini Giuseppe 0.50; Nello Telleschi 0.50; Giulio Macconti 0.50; Ferdinando Beni 0.50; Ugo Bottai 0.50; N. N. 0.50; Italia Caramelli 0.50; Rinaldo Vitali 0.50.

(4) Servadio Giulio 5; Filippi Eugenio 5; Pesarini Luigi 5; Pesarini Olga 5; Dr. Cegan 5; Adele Cegan 5; Ovidi Raffaele 5; Ranieri Giorgio 5; Parisi Armando 5; Nahaisi Vittorio 5; Romeo Cafiero 5; Giovanni Lombardo 5; D. Moschetti 5; U. Moschetti 5; Giuseppe Lombardo 5; O. Martola 5; S. Havettas 5; S. G. Aguis 5; A. Di Bello 5; Aldo Aloi 5; D. Aloi 5; Rob. Leccese 5; Saverio Terzino 5; Granieri Antonio 5; Granieri Gioacchino 5; Granieri Thomaso 5; De Durro Giuseppe 5; Pallamari Ernesto 5; Dott. Tozzi-Condivi 6; Ing. Marino Novelli 6; cav. Musarelli V. 6; avv. Gino Aglietti 5; V. Dibella 6; Decio Pappo 6; Alf. Vailati 6; Eug. Salfati 6; cav. Milani Alfredo 6; prof. m.o Gastone Bernheimer 5; G. Mortera 5; Gioachino Grasi e figli 10; Pappo Alberigo 5; Maspes Renzo 6; Maspes Olga 6; Leonelli rag. Riccardo 5.

(5) Gioffrè Bruno 5; Marciano Gaetano 5; Marciano Gaetano di Dom. 5; Cimino Antonio fu D. 5; Cilea Alessandro fu F. 5; Francesco Foti 5; Pistomio Antonino 5; Pastorino Giovanni Cama 5; Giuseppe Cotronei fu Tommaso 5; Marciano Vincenzo 5; Marciano Domenico 5; Giuseppe Barbieri 5.

(6) Notarvincenzo Romeo 5; Russo Carmine 5; Figliomeni Giuseppe di F.sco 5; Scambelluri Giuseppe 5; Reale Luigi 2; Runolo Maria 1; Albanese Rosa M. 1; Pedullà Salvatore 2; Iannopollo Angiolina di Gius. 5; Inigrati Carmelo 5; Fimognare Rosina 2; Caterina Malinvrea 1; Zetana Vincenzo 5; Fragonni G. Battista 5; Conforti Virginia 5; Antonino Lodà 5; Neri Giuseppe 5; Feroci Rosina 1; Di Bronio Antonio 2; Errigo Carmelo 5; Calvatti Filippo 5; Francesco geom. Speziale 5; Giunta Giuseppe 5; Pasquale Tigani 5; Costantino Gambardella 3; Minà Marianna 5; Gagliostro Antonino 1; Parisi Mariano 1; Cannizzaro Carmelo 1; Ufficio Telefonico 1; Loggia Vincenzo 1; Calabrò Saverio 1; Cannizzaro Francesco 1; Arma Giuseppe 2; Fondacaro Vincenzo 1; Tora avv. Leonardo 1; Rossi Vincenzo 1; Saffioti Antonino 1; Rizzica cav. Saverio 1; Irrera Enrico 1; Repaci Giuseppe 1; Calogero Antonino 1; Zetera notaio Adolfo 1; Ranaccorso Pasquale 1; Diano Lorenzo 1; Suriano Giovanni 1; Grio avv. Vincenzo 1; Iannelli prof. Leopoldo 1; Jannelli Alfredo 5; Caputo dott. Giacinto 2; Sprizzi Alfredo 5; Daino Rosario 1; Arlacchi Rosario 1; Jonadi Carmelo 1; Fusco avv. Filippo 5; De Rosa Antonio 5; Isola Rocco 5; Lamattina Rocco 3; Savoia Attilio 1; Mancini Antonio 2; ing. Novelletti 10; ing. Luparini 5; Mammoliti Raffaele 10; Lisi Salvatore 3; Nizzari Giuseppe 10; Tomasselli Gaetano 2; Lauro Andrea 2; Marchese Antonio 1; Barbaro Francesco 1; Zoccoli Giovanni 2; commendatore Guardata 10; Perna Lucio 5; Giudice cav. Cristiani 5; Dato Giuseppe 5; Ventrice avv. Francesco 5; Sprizzi Giosuè 2; Perna Giosafatto 2; Capoferro avv. Raffaele 5; Correale Giuseppe 1; Cimino Tommaso 0.50; Agliotti Carmelo 0.50; Larosa Giovanni 0,50; Alviano Carmelo 0.50; Aurelio Melandri 5; Iaconis Nicolino 0.50; cav. Teotino Francesco 1; Orlando Agostino 0.50; Bolognino Leonardo 0.50; Mani Arturo 0.50; Albano Mazzone 1; Verduci Pasquale 1; Pomara Olivia 0.50; Manfredi Giovanni 0.50; Calarco Giuseppe 0.50; Ariale Leonardo 0.50; Celentano Antonio 0,50; Costanzo Vitolino 0.50; Millica Vincenzo 0.50; Galluzzo Domenico 1; Mazzone Rocco 1; Galli Saverio 0.50; Calabrò Domenico 1; Ferraro Giuseppe 1.

(7) Ponti Giuseppe 1; Donati Alfeo 1; R. Pirello 1; Carbonari Raffaele 1; Carbonari Roberto 1; Perugini Antonio 1; Amedeo Scarinci 1; P. B. 1; M. N. 1; M. G. 1.

(8) Carlo Serafin e consorte 5; Pietro Puppi 5; ing. G. Co di Sbrojavacca 5; Adamo Massignani 5; Domenico Lecchin 5; Morando Giuseppe 5; Zara Cinto 5; Gino Peruchi 5; Antonio Gerioni 5; Toffolo Giovanni 3; ing. Luigi Bassi 5; Iotti Romano 3; Zoldani Pietro 2; Zaia Gildo 5; Banca Pop. di Cong. Ang. Polco 5; Basso Mario 5; Puppini Giuseppe 5; Gian Antonio Forro 5; A. Forti 2; Del Puppo Carlo 2; Dall'Oglio Puppi Edita 5; Bonan Arturo 2; Toffolo Raimondo 2; Giacinto Zaia 5; Alessandro Cosmo 5; Angelo Zara 5; Ferro Luigi 3; Toffolo Giacomo 2; Bravin Luigi 5; Giovanni Pezzutti 5; Marin di Sbrojavacca Ippoliti 5; Minatelli Lorenzo 5; Bones Ettore 5; Angelo Regini 5; Francesco Bassi 5; Santin Arturo 5; firma illeggibile 2; Zoldan Valentino 5; Santin Enrico 5; Banca Friuli, Polcenigo 10; Bonzanini dott. Camillo 5; Querin Santo 3.30; Paronelli Guglielmo 2.50; Vico Munghetti 3; firma illeggibile 5; Civran Nico... 5; Boz Battistino 3; Umberto Pezzutti 2.

(9) Pia Giuseppe 1; Giannasi Giuseppe 1; Congiu Francesco 1; Pinna 1; Urtis Antonio 2; Maciocco Michele 1; Emilio Sanna 1; Ame-[illegible]

[illegible]

...nio 1; Frau Lixia Anticco 1; Arriu Pietro 1; Tanas Antonio 0.50; Muntis Giovanni 1; Deiana Mauro 0.50; Mallica Giovanni 0.50; Sessini Angelo 0.50; Loddo Lodovico 2; Lecis Giovanni 1; Atzeni Mario 0.50; Cadeddu Giuseppe 1; Allazzetta Carlo 3; Ledda Pasquale 2; Floris Salvatore 1; Farci Tito 1; Mura II Giovanni 1; Caboni II Antonio 1; Tolu Giuseppe 1; Floris Alberto 1; Piras Francesco 2; Piras Salvatore 2; Garau Giovanni 3; Lixia Giovanni 2; Pusceddu Nicolino 1; Floris Pasquale 1; Cadeddu Severino 1; Caddeo Ermi-[illegible] ... Pietro 1; Pala Salvatore 2; Loi Giovanni 2; Olias Antonio 1; Pusceddu Francesco 2; Bussa Giovanni 1; Martis Raimondo 1; Curreli Antonio 1; Piras Giovanni 1; Aru Angelo 2; Schirru Giov. Battista 1; Vargiu Pasquale 2; Mura I Giovanni 3; Pusceddu Anticco 2; Foddi Alessio 3; Melis Giovanni 1; Bianco Giovanni 2; Medda Luigi 1; Cau Giuseppe 2; Serra Antonio 2; Caddeo Pierino 1; Campus Giuseppe 1; Ennas Francesco 2; Pili Raimondo 3; Puddu Anticco 2; Casula Giov. Antioco 2.

Una bimba vittima di una feroce vendetta?

I misteriosi anelli di un impressionante delitto a Milano

MILANO, 18. — Stanotte, poco dopo l'una, una donna mezza impazzita dal dolore si presentava alla guardia medica di Porta Venezia recando in braccio una bambina che agonizzava per un orrendo squarcio alla gola. La madre che aveva fatto di corsa la strada, era seguita da una enorme folla che commiserava la disgraziata donna imprecando contro l'autore del delitto.

Dopo le prime sommarie cure, la povera piccina fu trasportata dalla Croce Verde all'Ospedale Maggiore dove i medici la giudicavano in condizioni disperate.

Ai sanitari prima, poi ai funzionari di notturna della Questura centrale, la donna che è la lavandaia Virginia Meregalli, fu Angelo, di anni 32, ha fatto un racconto impressionante del fatto.

Secondo la sua versione, poco dopo la mezzanotte, mentre era coricata con la bambina che ha nome Fulvia e conta 6 anni, fu svegliata da certo Angelo Mazzoli, di anni 28, che è un amico dell'amante di lei, padre della bambina, l'industriale Giuseppe Marinoli di Ernesto, di anni 35, del cui tentativo di suicidio per dispiaceri intimi demmo notizia sabato scorso. Orbene, il Mazzoli invitò la donna a recarsi subito all'*Albergo Monforte* per cercarvi il Marinoli ed avvertirlo che era ricercato dalla polizia. La Meregalli andò ma all'albergo gli dissero che il Marinoli vi era sconosciuto. Allora essa rincasò, senonchè giunta sulla soglia trovò l'uscio chiuso dal di dentro. Impressionata bussò e poi cominciò a dare spallate alla porta per abbatterla. Finalmente questa si aprì e ne uscì il Mazzoli che la percosse, dandosi poi alla fuga.

Con un atroce presentimento la Meregalli entrò nella camera che è un miserabile stambugio, e trovò la piccola Fulvia raggomitolata sul letto e rantolante. Era in un lago di sangue.

La polizia ha subito iniziato le indagini sul pietoso fatto che ha destato profonda impressione per i suoi aspetti misteriosi.

La madre ha accennato a motivi di gelosia del Mazzoli verso il Marinoli. Tali motivi però non si spiegano se non ammettendo che il Mazzoli sia stato prima del Marinoli, che è il suo principale, l'amante della Meregalli.

In tal caso si tratterebbe di un delitto consumato allo scopo di vendicarsi della donna che avrebbe lasciato l'operaio per stringere relazione con l'industriale.

In ogni modo le indagini continuano.

La campagna contro la delinquenza in Sicilia

Non più muri di cinta nelle proprietà rurali

PALERMO, 18. — Stamane, per iniziativa del Prefetto gr. uff. Mori, nel Palazzo della Provincia ha avuto luogo una imponente riunione alla quale sono intervenuti l'on. Cucco, autorità e sindaci della provincia, segretari dei fasci, proprietari ed agricoltori dell'agro palermitano.

Il Prefetto ha pronunciato un discorso manifestando la necessità — per ragioni igieniche, estetiche e principalmente di pubblica sicurezza — di abbattere i muri di cinta delle proprietà rurali. Dopo una larga discussione alla quale hanno partecipato molti degli intervenuti, che hanno manifestato plauso e gratitudine per l'opera svolta dal Prefetto Mori per combattere la delinquenza rurale, è stato accettato fra grandi applausi un ordine del giorno proposto dal segretario provinciale del Partito fascista on. Cucco col quale l'assemblea, plaudendo, ha approvato alla unanimità il provvedimento proposto.

L'assemblea si è sciolta tra vivi applausi al Capo della Provincia.

La cattura di un brutale delinquente

nelle campagne di Rivoli

TORINO, 18. — In seguito a informazioni riferite dallo *chauffeur* Francesco Spagnotti e dal macellaio Giovanni Lanzone, i carabinieri di Rivoli trassero ieri in arresto, deferendolo quindi all'Autorità giudiziaria tal Giacomo Guglielminada, di professione calderaio, e antico operaio presso la *Fiat*.

Secondo notizie a noi pervenute lo Spagnotti transitando con la sua macchina sulla strada per Rivoli e precisamente in vicinanza della fermata Regina Margherita vi rinvenne distesa al suolo e in preda alla più viva emozione una signora la quale poco prima aveva dovuto subire violenze da parte del Guglielminada che nel frattempo si era dato alla fuga recando seco una piccola somma a lui offerta dalla signora stessa perchè desistesse dalle sue brutalità.

Presente alla pietosa narrazione di quanto era accaduto si trovava il Lanzone accorso sul luogo in tardo aiuto della povera vittima. Lo Spagnotti allora, senza esitare, lasciato il Lanzone presso la signora, lanciò la sua macchina attraverso i prati all'inseguimento del fuggitivo, e dopo una corsa emozionante, con proprio gran pericolo riuscì finalmente a raggiungere e fermare il malvivente.

Il tristo eroe si mantiene è vero sulla negativa; ma si ha ragione di credere che sia egli lo stesso individuo protagonista di altre quattro avventure dello stesso genere, sottrattosi finora alle ricerche della polizia.

Abilissimo nel suo mestiere il Guglielminada otteneva facilmente lavoro, ma pare che consacrasse quasi per intero il suo guadagno alle libazioni domenicali.

A questo proposito si rileva anzi che gli episodi di cui dovrà rispondere davanti ai giudici accaddero sempre il lunedì.

La sentenza nel processo dei falsari a Lucca

LUCCA, 17. — Oggi, alle ore 13, è terminato dinanzi al nostro Tribunale il processo contro gli spacciatori dei biglietti falsi i quali hanno dovuto rispondere in questo genere di reato anche di associazione a delinquere. Il fatto cui si attribuisce il processo avvenne nel luglio scorso ed il nostro giornale ne riportò ampi particolari.

Dopo l'audizione dei testimoni e le arringhe della difesa il Tribunale ha emanato oggi sentenza con la quale si condannano: *Bastogi Giulio*, da Prato, a 7 anni, 3 mesi e 18 giorni di reclusione, a 590 lire di multa, tre anni di vigilanza speciale e interdizione perpetua dai pubblici uffici; *Martinelli Giuseppe*, da Lucca, a 4 anni, 8 mesi di reclusione, a L. 1400 di multa e due anni di vigilanza speciale; *Biellini Callisto* ad un anno e 7 mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale; *Redelli Massimo*, a 2 anni, 6 mesi e 10 giorni di reclusione, 971 lire di multa, due anni di vigilanza speciale; *Fenili Giovanni*, a due anni e sei mesi di reclusione, 2500 lire di multa, un anno di vigilanza speciale; *Pacini Omero* a 6 anni, 4 mesi e 20 giorni di reclusione, 460 lire di multa, due anni di vigilanza speciale, interdizione perpetua dai pubblici uffici; *Mazzoni Torquato* a 3 anni e 5 giorni di reclusione, 350 lire di multa, 2 anni di vigilanza speciale; *Boccaccini Napoleone* ad un anno e 3 mesi di reclusione 1000 lire di multa, pene condonate per indulto; *Parigi Enrico* a 10 mesi e 15 giorni di reclusione; *Franceschini Corrado* a 3 mesi di reclusione. Il Fenili è latitante.

L' "Itala,, della signora Caruso

e un'altra truffa del banchiere Guidotti

FIRENZE, 18 — Continua l'istruttoria contro il banchiere Guidotti che è sempre latitante. L'affare dell'automobile *Itala* viene chiarito così:

La signora Dorotea, vedova Caruso, che abita insieme ai suoi due figli in via Magenta, 3, recentemente aveva acquistato dal Guidotti una automobile *Itala*, modello 61, e l'aveva pagata con un assegno di 75 mila lire.

Il Guidotti autorizzò il proprio *chauffeur* Frilli a mettersi a disposizione della signora Caruso per guidare la macchina e tale prestazione continuò per qualche tempo finchè non fu trovato un altro *chauffeur* per sostituire il Frilli.

La macchina poi aveva bisogno di riparazioni ed essendosi il Frilli offerto di condurre l'automobile a Torino, la vedova Caruso acconsentì. Ma quando apprese la scomparsa del Guidotti si mise in sospetto e volle accertarsi telegrafando alla fabbrica se la macchina si trovava colà. Ricevette risposta affermativa, però l'automobile non figurava di proprietà della signora ma del noto corridore Materassi rappresentante dell'*Itala* a Firenze.

La vedova Caruso telegrafò nuovamente alla fabbrica assicurando che la macchina era di sua proprietà e raccomandò che non fosse pertanto consegnata ad alcuno.

Ieri sera la signora Caruso fu interrogata dal Commissario di P. S. di San Giovanni al quale ella confermò quanto abbiamo narrato. Non sono vere quindi le notizie pubblicate da giornali americani secondo le quali la signora Caruso avrebbe perduto nel dissesto Guidotti 250.000 e persino mezzo milione di dollari. Essendo stata fermata la macchina la signora Caruso non ha perduto niente.

La nostra questura ha informato la consorella di Torino, disponendo affinchè l'*Itala* della signora Caruso fosse mantenuta sotto sequestro. Si dice che il Materassi essendo completamente all'oscuro dell'imbroglio teso alla vedova Caruso, avesse accettato la macchina in garanzia di un prestito di 67 mila lire fatto al Guidotti.

Stando così le cose il Guidotti dovrà rispondere di un'altra truffa.

Trenta bimbi morti di morbillo

a bordo di un transatlantico

TRIESTE, 18. — La *Società di Navigazione Cosulich* ha ricevuto le seguenti informazioni sulla epidemia scoppiata a bordo del piroscafo *Belvedere* durante la traversata da Trieste a Buenos Aires. Dei 1313 emigranti imbarcati la metà proveniva dalla Bessarabia e i rimanenti dall'Italia, dalla Polonia e dalla Jugoslavia. Tutti erano stati assoggettati prima dell'imbarco alla prescritta visita medica e trovati in perfetto stato di salute. I primi casi di morbillo tra i bambini degli emigranti si verificarono dopo 10 giorni di mare, mentre il periodo di incubazione della malattia dura notoriamente da una a due settimane. Purtroppo 30 casi ebbero esito letale e dei bambini soggiaciuti al morbo 22 non avevano ancora raggiunto i 3 anni; l'età degli altri 8 varia dai 3 ai 4 anni.

Una bambina, Teresin Mercede, di 6 mesi era oriunda di Gorizia; degli altri bambini morti due erano jugoslavi, tre della Polonia e i rimanenti della Bessarabia.

Schiaffi tra avvocati in un processo a Genova

GENOVA, 18. — Vi abbiamo dato giorni or sono notizia del processo che si svolge al nostro Tribunale Penale contro l'avv. Vettere ed il rag. Jaccarino, accusati di malversazioni nel fallimento della Ditta Taglioni. Il dibattito assai vivace ha dato luogo ad incidenti clamorosi con relativi pugilati fra testimoni. L'ultimo di tali pugilati portò anzi all'arresto del noto collezionista della nostra città rag. Collamartino.

Nell'udienza pomeridiana di ieri, esaurito l'esame testimoniale si stava per iniziare la discussione orale allorquando dalla Difesa fu chiesta alla Parte Civile l'esibizione di un documento a cui si era accennato durante il processo. Fra l'avv. Silvio Pellegrini della Parte Civile e l'avv. Larussa della Difesa vi fu per questo un vivace scambio di parole. Ad un tratto l'avvocato Larussa, sembra per una frase che avrebbe pronunziata l'avv. Pellegrini, si alzò di scatto e schiaffeggiò l'avv. Pellegrini.

Il Presidente tolse l'udienza fra i più vivi commenti del pubblico.

L'avv. Silvio Pellegrini è figlio del defunto deputato di Genova Antonio Pellegrini.

Teatri e Concerti

"L'uomo e la maschera", di Gian Capo, all'Argentina

E' probabile che dovremo tutti morire senz'aver trovato risposta ad alcune domande. Per esempio, a questa: come mai Gian Capo, scrittore di graziosi libri per l'infanzia, e applauditissimo autore di *Nina no far la stupida*, ha avuto un giorno la malinconia di mettere insieme anche *L'uomo e la maschera*? Sono tre atti in cui succede che un signore in *frack* e una signora in *decolleté*, sperdutisi di notte per la campagna in non so che luogo di villeggiatura, cammina cammina arrivano su l'alba alle soglie d'un castello dove trovano rifugio. Il castello è abitato da un altro signore, che ha la tenace abitudine di passeggiare, mangiare, far l'amore, e sembra, anche dormire, sempre avvolto in un gran mantello bruno con risvolti paonazzi, e tenendo il viso immutabilmente coperto da un fitto velo nero. Raccontano che sia un famoso poeta, e questo ci pare il mistero più difficile ad accettare: così presuntuose e vacue e povere e risapute parole dice ogni volta che apre bocca. Due donne, Clio, amante, e Sofia, sorella, hanno la sorte di vivere con lui.

Ora poichè le leggi dell'ospitalità [illegible] che la coppia smarrita sia ammessa nel castello avviene che Clio, la giovane sposa dell'uomo bendato, si innamori dell'ospite in *frack*; mentre Elena, la dama in *decolleté*, si innamora a sua volta dell'uomo bendato. Se non abbiamo capito male, l'uomo in *frack* significa la vita vissuta, goduta, e diciamo anche [illegible], ma insomma in senso materiale e carnale; l'uomo impenetrabile, dalle bende misteriose, significherebbe invece la vita dello Spirito. Così si spiegherebbe che Clio, seccata dell'amore d'un uomo inconoscibile, ceda femminilmente agli allettamenti del senso; e che, femminilmente Elena, sazia della banale materialità del *viveur*, si senta attratta dal mistero dello Spirito. Senonchè la vita, fa intendere Gian Capo, non è come una quadriglia, in cui quando il direttore ha detto *changez vos dames* tutto è a posto. Clio e il signore in *frack*, contentoni del nuovo « arrangiamento », si squagliano sul far della sera; e buon viaggio a loro. Ma Elena, come Psiche, come Semele, e andate voi risalendo pel corso del mito, della leggenda e della storia, ha una curiosità furiosa: conoscere il volto dell'Amore bendato. Invano l'inconoscibile la ammonisce con parole gravi, a rinunziare a questa voglia, pericolosa. Elena lo coglie addormentato: gli toglie il velo; e arretra con orrore. Il volto dell'incognito, il volto dello Spirito, non è che il volto della Morte; e con questo avviso ai poveri spiritualisti, si chiude definitivamente il sipario.

Come mai Gian Capo, come mai gli esperti valentuomini che avrebbero prescelto questi tre atti alla gara bandita dall'*Illustrazione del Popolo*, hanno in qualche modo potuto prendere sul serio il nubiloso vaniloquio in cui unicamente si risolve questa « contaminazione » di stanchissimo dannunzianesimo con motivi oggi di moda? E perchè Febo Mari [illegible] scena, su certe note più o meno « aeree » che Ruggeri almeno usa con discrezione, [illegible] nell'ultim'atto alla donna amata? [illegible] *L'uomo e la maschera* [illegible] il mandolino, il violino, la cornamusa, gli usignoli e i canti umani che l'autore di *Nina* non [illegible] dei vecchi [illegible] vogliono [illegible] una tavola di [illegible]

Ogni atto del lavoro fu applaudito. Oggi secondo delle novità prescelte al concorso citato: *Le parole su la sabbia*, di Attilio Camilli.

s. d'a.

La serata di Viviani

Stasera al Valle avrà luogo lo spettacolo in onore di Raffaele Viviani che interpreterà *Il fatto di cronaca*. Domani una novità: *Napoli in frack* dello stesso Viviani.

Lo spettacolo di beneficenza [illegible] al Viviani in *Don Giacinto* [illegible]

Il teatro dei fanciulli

Domani, venerdì 19 corr., si inaugurerà il nuovo teatro dei piccoli in via S. Stefano del Cacco 16, nei locali del « Circolo Savoia ». La compagnia « Le fiabe della nonna » diretta dalla signorina Renée Pireddi, rappresenterà *Cappuccetto rosso*. Questa prima rappresentazione avrà luogo alle 20,30.

Gli altri spettacoli si susseguiranno nei giorni di giovedì, sabato, domenica e negli altri giorni festivi, alle ore 16.

Concerto Piccioli alla Sala Sgambati

Sabato 20 marzo alle ore 17 il pianista Giuseppe Piccioli terrà un concerto alla Sala Sgambati con vario e scelto programma.

Il Piccioli giunge a noi preceduto da ottima fama.

Benchè giovanissimo si è già affermato con successo in numerosi concerti in Italia ed all'Estero. E' un pianista della scuola italiana: il tocco dolce e delicato, il fraseggiare caldo, la chiarezza e le sfumature rendono le sue esecuzioni interessanti ed avvincenti.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Fanfan la Toulipe,, al Capranica

I primi quadri graziosissimi a colori ci danno subito un senso di gaia e fresca primavera. Segue e si svolge poi larga, piana, grandiosa l'azione con un crescendo di vero godimento visivo attraverso le celebri dimore regali di Versailles, di Choisy e di Chambord.

Rivivono in tutta la loro magnifica ricchezza le lussuose Corti di Luigi XV e della Marchesa di Pompadour in una messa in scena veramente fastosa e di eccezionale fine eleganza.

Aimé Simon-Girard, il valoroso D'Artagnan dei « Tre Moschettieri », è anche un valoroso Fanfan la Toulipe, egregiamente coadiuvato dagli altri personaggi, i quali ciascuno nel suo ruolo è un'artista squisito.

Pensate che questo *film* fu girato nelle storiche dimore su accennate ed è oltremodo grandioso e suggestivo, specie l'incontro di Luigi XV con la marchesa di Pompadour nella galleria degli Specchi ove fu firmato il trattato di Versailles.

Tutto il lavoro è di ammirabile fattura ed il successo è stato degno dell'opera.

Pubblico elegantissimo, piena completa. Come sempre artistico l'adobbo dell'atrio e ottima l'orchestra.

Jascha Heifetz all'"Augusteo,,

Tempo fa, deplorammo apertamente che i buoni concertisti italiani venissero raramente chiamati all'Augusteo e il loro posto fosse preso da violinisti, violoncellisti e pianisti stranieri di valore non eccelso: ora dobbiamo, invece, rendere grazie all'Accademia di S. Cecilia che ci ha procurato il piacere di fare la conoscenza di Jascha Heifetz, mago del violino, che l'America ha per vari anni tenuto prigioniero in una gabbia d'oro.

L'Heifetz è un artista di superiore ingegno e un tecnico che sembra aver appreso da Belzebù i segreti di certi giuochi d'arco, temerari e stupefacenti. Elegantissimo, sdegnoso degli effetti volgari, egli giunge ai maggiori risultati con la forza del pensiero e la prestigiosa abilità meccanica: non è un funambolo, ma un *gentleman* che, ogni tanto, si arrampica sui parafulmini e salta attraverso i cerchi ardenti, senza vanità, senza ridicola ostentazione, soltanto per divertirsi e tenere in esercizio i nervi e i muscoli.

Piace a lui di eseguire qualche pezzo acrobatico di Sarasate o Paganini, ma piace assai più di svelare le bellezze della musica classica. Egli è aristocratico ed esatto interprete dei sommi antichi autori: la *Sonata a Kreutzer* beethoveniana e la *Chaconne* di Bach sono rese da lui in modo assolutamente magistrale. Un Beckmesser potrebbe, tutt'al più, notare che il Kreisler e l'Hubermann conferiscono alla *Chaconne* un carattere monumentale, mentre l'Heifetz bada più ai molteplici dettagli che all'architettura della composizione: però, si deve tener conto che questo violinista ha appena venticinque anni e, perciò, il suo pensiero, per quanto già robusto, non può essere ancora completamente maturo. Se, nei riguardi della tecnica, egli ha raggiunto il limite della perfezione, per ciò che concerne lo stile e la profondità di indagine ha ancora da compiere qualche conquista. Tra dieci anni, Jascha Heifetz, se i troppi successi popolari non lo avranno danneggiato, sarà un vero atleta e rinnoverà le gesta leggendarie di Paganini.

Intanto, ammiriamolo, poichè egli ne è degnissimo. La purezza e la voluminosità dei suoni che egli trae dal suo violino incantano l'ascoltatore: ieri il pubblico che gremiva l'Augusteo è stato letteralmente soggiogato. E se la *Sonata a Kreutzer* — che, trasportata nel magno anfiteatro, perde una buona metà del suo potere emotivo — ha riscosso applausi abbondanti ma non strepitosi, l'*Ave Maria* di Schubert, il *Notturno* di Chopin, il *Moto perpetuo* del Ries, il *Minuetto in re maggiore* di Mozart e il 24.o *Capriccio* del Paganini sono stati accolti con ovazioni febbrili. L'Heifetz ha anche suonato una breve ed orecchiabile composizione di Joseph Achron, fratello dell'insigne pianista Isidoro che ieri gli era compagno e solerte collaboratore.

Dopo il *Capriccio* paganiniano, nel quale l'Heifetz ha dispensato da gran signore trilli, doppie corde, flautini, pizzicati velocissimi ed altre delizie del genere, l'entusiasmo dell'assemblea è giunto al colmo. Così il violinista celeberrimo ha dovuto eseguire altri tre pezzi, fuori programma e cioè lo *Zapateado* di Sarasate, la *Guitare* del Moszkowsky e la *Marcia turca* di Beethoven.

Speriamo che l'Heifetz voglia tornare quanto prima fra noi: intanto, possiamo assicurare che coloro che ieri hanno assistito al suo concerto, ne serberanno memoria vivida e gioiosa.

Domenica prossima, *rentrée* di Bernardino Molinari che, in queste ultime settimane, ha ottenuto cospicui successi a Praga, quale interprete della *Messa da requiem* di Ettore Berlioz e di altre poderose composizioni sinfonico-vocali.

A. G.

Spettacoli del 18 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI

GIOVEDI' 18 — Ore 21: La commedia di O. Camilli:

Parole sulla sabbia

Nuovissima

VENERDI' 19 — Ore 21: NAVI CHE TORNANO di M. Marchini. Novità.

Quanto prima spettacolo in onore di Febo Mari con AMLETO

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

GIOVEDI' 18 — Ore 20,30 (24. abb.) Replica dell'opera di Ponchielli:

LA GIOCONDA

VENERDI' 19 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari: IRIS

SABATO 20 — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolari: LA WALKYRIA

Alle prove la nuovissima opera di Moussorski KOWANTCHINA

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

GIOVEDI' 18 — Ore 17,15 e 21,30: L'ULTIMO LORD

TEATRO QUIRINO

COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA

GIOVEDI' 18 — Ore 21: Replica dell'operetta di Leo Fall:

L'USIGNOLO MADRILENO

ELISEO — Compagnia Operette Marsica-Eller — Ore 21: *Dall'ago al milione*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Era nuova*.
VALLE — Comp. d'Arte napoletana di R. Viviani — Ore 21: *Il fatto di cronaca*.
SALONE MARGHERITA — Comp. Rivista Isa Bluette — Ore 21: *La valigia delle Indie*. Super-rivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Fanfan la Tulipe*.
COLA DI RIENZO — *La legge e la donna*.
CORSO — *Don X figlio di Zorro*.
IMPERIALE — *Fiore nel fango*.
MASSIMO — *Cirano di Bergerac*.
MERULANA — *Tre amori fantastici*.
MODERNISSIMO — *Pensione Tempesta*.
MODERNO — *L'ultimo uomo sulla terra*.
NAZIONALE — *Ombre che passano*.
OLIMPIA — *La scuola delle mogli*.
ORFEO — *Quello che prende gli schiaffi*.
PALESTRINA — *Il mago di OZ*.
QUATTRO FONTANE — *Il tuo nome è donna*.
REGINA — *La fioraia di Piccadilly*.
SALE REGIA — *Quello che prende gli schiaffi*.
SUPERCINEMA — *Gli ultimi giorni di Pompei*.
TRIONFALE — *Il fantasma dell'Opera*.
VOLTURNO — *Fiore nel fango*.

I funerali di Guasti
Dina Galli lascia l'arte?

MILANO, 18. — Si sono svolti ieri a Busto Arsizio i funerali di Amerigo Guasti. Alle 14, la salma dalla camera mortuaria, che era stata improvvisata nell'ospedale civile, è stata trasportata in città, nella chiesa di S. Gregorio, dove sono state eseguite altre esequie e dove rimarrà fino a domattina.

Al trasporto ha partecipato moltissima folla, nella quale erano numerosi i comici giunti da Milano; numerosi pure i letterati, gli autori e i rappresentanti della Corporazione Nazionale del Teatro.

Sul carro funebre erano varie corone, tra le quali una, magnifica, di viole mammole, di Dina Galli, un'altra della Corporazione del Teatro, altre del comm. Paradossi, di Arnaldo Fraccaroli e di Bonecchi, l'attore milanese. Numerose altre corone erano nelle carrozze che seguivano il corteo, e si notavano fra le altre, una grandiosa di Tina Di Lorenzo e una del comandante De Pinedo, che portava nel nastro questa dicitura: *Ad Amerigo Guasti l'affettuoso rimpianto di De Pinedo*.

Quindi la salma è stata deposta nel carro funebre, e, prima che il corteo si movesse alla volta della chiesa di S. Gregorio, l'estremo saluto ad Amerigo Guasti è stato portato da Dario Niccodemi e dall'avv. Della Guardia, per la Corporazione del Teatro.

Iersera negli ambienti teatrali si assicurava che Dina Galli avrebbe deciso di ritirarsi dalle scene, dopo aver fatto fronte ai propri impegni con gli attori della sua Compagnia.

Ritorna in scena la tragedia di Mayerling

VIENNA, 18.

La distruzione avvenuta durante l'incendio del castello di Ellischau del protocollo ufficiale stesso per ordine dell'imperatore Francesco Giuseppe sulla morte dell'Arciduca Rodolfo e della baronessina Vetsera, e consegnato poi al fidatissimo conte Taaffe, fa ricordare ai giornali viennesi le innumerevoli versioni che della tragedia di Mayerling furono date da diverse fonti, e tra esse quella secondo la quale il principe venuto a diverbio con un amico sarebbe stato da questi colpito mortalmente alla tempia con una coppa di *champagne*. I presenti si divisero allora in due gruppi e ne seguì una battaglia durante la quale la baronessina Vetsera rimase uccisa da un colpo di pistola. Versione non confortata da sufficienti indizi.

E' noto, anche per le esaurienti ricerche del Borgese, che l'ipotesi più attendibile è sempre quella del doppio suicidio.

Da taluni giornali si fa osservare che il documento conservato nel castello di Ellischau era verosimilmente una copia. L'originale che si trovava nell'archivio di Corte non fu rinvenuto, e si ritiene sia stato distrutto verso la fine della guerra per ordine dell'imperatore Carlo.

La *Grazer Tagepost* annuncia la prossima pubblicazione delle memorie della vedova del principe Rodolfo, Stefania, allora contessa Lonyay. Esse saranno pubblicate da una Casa tedesca che ne ha ricevuto in questi giorni il manoscritto, e secondo il giornale non solo conterranno la storia della sfortunata unione coniugale col principe Rodolfo, ma chiariranno anche la tragedia di Mayerling sulla base di lettere originali del principe e delle ultime comunicazioni da lui fatte immediatamente prima della morte ai congiunti.

CRONACHE SPORTIVE

I voli del "Cant 6,, ad Ostia

Ieri mattina il tempo si mise dalla parte dei volatori ed un sole radioso accolse ad Ostia gli invitati dell'Aero Club di Roma che alle 13,30, erano radunati nel salone dello Stabilimento « Roma ».

Appena terminata la colazione, fu annunziato l'arrivo di S. E. Bonzani al luogo d'attracco dell'idrovolante sul Tevere; tutti corsero alle automobili e via in quarta verso il ponte. Intanto giungevano ad Ostia Mare i soci dell'Aero Club d'Italia accolti alla stazione dalle automobili predisposte. Al primo volo presero parte le LL. EE. Bonzani, Balbo e Giunta, il gr. uff. Palumbo, la signora e signorina Bonzani, la signora Carmen Cosulich, la signora Cinciari ed il collega Mattioli: era il battesimo dell'aria di S. E. Giunta, accolto poi al ritorno da un cordiale alalà, ed il volo si prolungò fin sopra Roma.

Nelle altre tre partenze ebbero posto tutti i soci presenti dell'Assoc. C. I., compresi i non pochi che si associarono sul posto. I passeggeri dell'ultimo volo godettero di sopra le foci del Tevere lo spettacolo meraviglioso del calar del sole all'orizzonte del mar nostro e del raggio verde, che si dice porti fortuna.

Il successo delle iscrizioni
nel Premio Romano di Turismo

Ad una settimana di distanza dal « Premio Reale Roma », sullo stesso Circuito di Valle Giulia verrà disputato il « Premio Romano di Turismo ».

La prova presenta varie difficoltà anche perchè comprende una tappa notturna che obbliga i concorrenti a fare uso dei fari.

Le iscrizioni a tappa semplice si sono chiuse ieri sera, ed al primo appello hanno risposto una venticinquina di *gentlemen*, ma non vi è dubbio che agli odierni altri se ne aggiungeranno prima del 26 marzo, data di chiusura delle iscrizioni a tassa doppia. Non esamineremo oggi i nomi degli iscritti limitandoci a rilevare che la « discesa » della *Ceirano* è formidabile, ma che la vittoria le sarà aspramente contesa da accaniti avversari. L'ottimo Leonardi, che riportò un così bel successo lo scorso anno, avrà avversari accaniti e temibili. Oltre i suoi *cocquipiers*, nella categoria figurano anche la *Mathis* tipo G. P. di Francia dotata di grande velocità e la nuova *Sarea*, oltre una *Fiat*, affidata sicuramente ad esperte mani.

Nella « due litri » le *O. M.* e le *Diatto* saranno ancora di fronte con appassionati *gentlemen* ben noti nelle prove romane, ed aperta si presenta la lotta tra le minori e le più grosse cilindrate, dove figurano marche e guidatori assai esperti.

CATEGORIA FINO A 1100 CMC.: Alicardi Carlo (*Gar*) x (*Sam*); x (*Sam*); Tortina (x).

CATEGORIA FINO A 1500 CMC.: C. G. (*Fiat*); Leonardi Gioacchino (*Ceirano*); Brunori Pietro (*Ceirano*); x (*Ceirano*); x (*Ceirano*); x (*Ceirano*); x (*Ceirano*); x (*Ceirano*); x (*Mathis*); x (*Scirea*).

CATEGORIA FINO A 2000 CMC.: x (*Arnaldo*); x (*Ansaldo*); x (*Tagius*); Pancalli Delio (*Diatto*); Bonamico Emilio Armando (*Diatto*); Anselmi Pietro (*O. M.*); Sorrentino Oscar (*O. M.*); Giannini Ferruccio (*O. M.*).

CATEGORIA FINO A 3000 CMC.: Savastano Pasquale (*Lancia Lambda*); Tortina Arnaldo (*Austro Daimler*); Fussi Ferdinando (*Alfa-Romeo*).

CATEGORIA OLTRE I 3000 CMC.: x (*Roll Rouge*).

Vay, Bergamini, Croce e Zucchetti
nel G. P. "Stayer,, al Motovelodromo Appio

La Direzione del Motovelodromo Appio, farà svolgere domenica una manifestazione di eccezionale interesse costituita da una grande prova riservata agli « stayers ».

I più famosi corridori del mondo hanno preferito questa specialità di gara che richiede velocità e resistenza oltre a non comune coraggio e speciale allenamento. Il ciclista che sulla sua esile macchina osa affrontare le velocità pazzesche che i grossi motori possono raggiungere, deve essere temprato ad un non comune allenamento. Raggomitolato dietro la rombante macchina che raggiunge i 100 chilometri all'ora, il ciclista sembra un fragile giuocattolo e pur tuttavia riesce, evitando la resistenza opposta all'aria — grazie al riparo offerto dall'allenatore e dalla sua macchina, a filare a velocità paurose.

La riunione di domenica è di quelle destinate a far epoca nella storia del ciclismo romano; per la prima volta su di una pista, che permette velocità paurose, vedremo alle prese nello stesso tempo quattro *stayers*. L'emozione dei loro passaggi in curva è di quelle che non si descrivono e chi vi assisterà ne resterà profondamente colpito.

Quando poi si pensi che gli uomini in lotta saranno i più valenti specialisti italiani si comprende facilmente l'attesa che l'annunzio della riunione ha già suscitato in tutti gli sportivi. Vay il competitore di Torricelli, oggi vittorioso all'estero; Bergamini la recente rivelazione del Velodromo del Palazzo dello Sport a Milano; Croce e Zucchetti già affermatisi, saranno gli attori di questa lotta gigantesca.

Nè su di essi soli andrà l'attenzione del pubblico, ma anche sui loro compagni di lotta e di gloria, sui motoristi che li sanno condurre alle più elevate velocità. Cipressi, uno specialista romano che il pubblico settentrionale ammira e spesso applaude nelle grandi riunioni; Cocchi e Vertua, due grandi nomi saranno i degni *partners* della grande prova.

Il programma della giornata si annunzia poi anche notevole per le altre prove e numerose che vi figurano.

Vedremo in una interessante gara inseguimento per *teams* — un'altra novità per Roma — indipendenti e professionisti, mentre i dilettanti si incontreranno con gli indipendenti in una individuale di 40 giri, genere di gara che raccoglie sempre i maggiori consensi del nostro pubblico di appassionati.

Infine gare di velocità dilettanti e gare di biciclette a motore per le quali la pista dell'Appio è particolarmente adatta, costituiranno altrettante attrattive eccezionali.

Husson, Anderson e Magliozzi
contro Gambi, Piermonte e Pelasecca al C. R. I. A.

Allo scopo di assecondare le esigenze del pubblico, il quale oggi dimostra di non gustare se non la riunione che ha sapore di grande spettacolo, i dirigenti del C.R.I.A. hanno deciso di far svolgere, nella bella sala di via Velletri, spettacoli di prim'ordine.

Spettacolo veramente eccezionale è quello di domenica, in quanto tre incontri professionistici di valore vi figurano.

Husson, lo scientifico ex campione d'Europa, a cui l'età sembra dare maggiore ardimento e vigoria, affronterà il giovanissimo Gambi in una battaglia che si prevede oltremodo combattuta e scintillante; Piermonte collauderà definitivamente la sua forma contro Sergio Anderson che il pubblico ricorda formidabile battagliero contro Alberto Farabullini, Moglia e Marconi, mentre Pelasecca, che non intende assolutamente disarmare, tenterà la rivalorizzazione contro l'ottimo Magliozzi. Due incontri dilettantistici d'apertura completeranno il ricco programma: Fuch contro Longhi e Giorgi contro Franceschini.

Riunione quanto mai interessante e che richiamerà tutta la folla degli appassionati di boxe.

Al C.R.I.A. in via Velletri, 19, avrà luogo sabato sera un grande trattenimento danzante. Tra le attrazioni: una eccezionale lotteria a premio sicuro con oltre 1000 premi alcuni dei quali di rilevante valore; gare di fox-trott e walzer con ricchi premi in medaglie; elezione della Reginetta della festa e regali a tutte le signore.

L'"Invicta,, alla conquista di nuovi records
Oltre 17.000 km. in 192 ore

MONZA, 18 — Miss Cordery che fin da ieri dopo 155 ore di corsa aveva superato la distanza di 15.000 chilometri — che come è noto fu già raggiunta dalla O. M. con un tempo però molto minore (in 144 ore e 40') — continua ad accumulare chilometri su chilometri ed a mietere *records* mondiali di durata.

Stanotte alle 0,32 dopo 192 ore di marcia, l'*Invicta* aveva compiuto 17.358 chilometri, alla media di Km. 91.406 all'ora. Nell'ultima ora, dopo un rifornimento avvenuto alle 19, la media era stata di km. 108 all'ora.

La Coppa e Targa Florio
sul Circuito delle Madonie

PALERMO, 18. — Fervono i preparativi per la grande corsa automobilistica internazionale « Coppa Florio » che avrà luogo il 25 aprile sul Circuito delle Madonie e per la quale sono in palio 400.000 lire di premi. Fra le vetture fino ad oggi iscritte vi sono quattro *Delage* guidate da Thomas, Divo, Benoist e Giulio Masetti; quattro *Bugatti* pilotate da Costantini, Goux, Minoia e Morawitz; due *Peugeot* guidate da Boillot e Wagner.

Si attendono le iscrizioni di altre marche ed è fin d'ora assicurato un largo concorso di pubblico internazionale che potrà usufruire dell'eccezionale ribasso del 50 per cento concesso dalle Ferrovie dello Stato mediante la tessera della « Primavera Sportiva Siciliana » vendibile in tutte le agenzie di viaggio.

Il concorso delle carrozzerie

Il Concorso è riservato ai Soci dell'Automobile Club d'Italia e le macchine concorrenti dovranno essere « bona fide » di loro proprietà.

Il Concorso si svolgerà in Roma, sul Piazzale del Pincio, il giorno 3 aprile 1926 alle ore 15.

I concorrenti dovranno iscrivere le macchine da presentarsi al Concorso, presso la Segreteria dell'Automobile Club di Roma — Via del Plebiscito 11 p. p. — non oltre il giorno 2 aprile 1926 e la iscrizione dovrà essere accompagnata da una dichiarazione firmata dal Socio che la macchina è di sua proprietà.

Il Concorso si suddividerà nelle quattro seguenti Categorie:

Prima Categoria: macchine a 4 e più posti con carrozzeria chiusa fissa — Seconda Categoria: macchine a 4 e più posti con carrozzeria aperta — Terza Categoria: macchine con carrozzeria trasformabile — Quarta Categoria: macchine con carrozzeria a 2 posti.

La Giuria composta di tre membri, i cui deliberata saranno inappellabili, procederà al suo giudizio a mezzo di punti da assegnarsi ad ogni macchina concorrente.

Ciascun Giurato segnerà separatamente il proprio giudizio su apposito foglio, tenendo conto delle seguenti proporzioni:

1. — Esecuzione della carrozzeria: a) praticità 35%; b) eleganza 35% — 2. Stato di conservazione 20% — 3. Fanaleria, segnalazioni ed accessori 10%.

La somma complessiva dei punti assegnati da ciascun Giurato verrà in definitivo per la graduatoria. La graduatoria sarà fatta per Categoria.

A ciascuna delle Categorie verranno assegnati i seguenti premi:

Al 1. classificato: Targa d'oro da fissare sulla macchina — al 2.: Targa vermeil da fissare id. — al 3.: Targa d'argento da fissare id. — al 5.: Targa d'argento da fissare id.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 50 e dovrà essere versata alla Segreteria dell'Automobile Club di Roma all'atto dell'iscrizione.

L'inaugurazione del Patronato Nazionale a Milano

MILANO, 17. — Nel salone degli Affreschi dell'« Umanitaria », ieri, alla presenza dell'on. Rossoni, ha avuto luogo l'inaugurazione degli Uffici del Patronato Nazionale, nella sua nuova sede di via San Barnaba, e l'insediamento della nuova Commissione direttiva.

Erano presenti moltissime autorità cittadine fra cui gli onorevoli Racheli, Gorini e Cappa, il gr. uff. Raimondi, presidente della Corte di Appello di Milano, che manifestò la sua speciale soddisfazione ed ammirazione per la importanza dell'Ente; il dottor Luigi Razza segretario generale della Federazione sindacale e presidente del Patronato nazionale milanese; il dott. Buffa Giuseppe direttore dell'Istituto provinciale dei Patronati; i vice-segretari rag. Previato, cav. Marzativo e avv. Cornelli, e moltissimi altri.

Il dottor Buffa, direttore dell'Istituto provinciale di Milano, dopo i ringraziamenti a tutti gli intervenuti e manifestata la propria commossa gratitudine all'on. Edmondo Rossoni ed a tutte le autorità che colla loro presenza alla cerimonia hanno voluto valorizzare tutta la grande importanza dell'Ente nazionale di assistenza sociale creato sotto l'egida del Governo fascista e sotto le direttive dell'on. Rossoni, ha fatto una chiara e lucida relazione dell'opera fin qui svolta dal Patronato nella nostra Provincia illustrandone gli scopi, le finalità e la sua origine.

Il carattere nazionale dell'azione delle Corporazioni impose di riesaminare la questione della assistenza e della previdenza sociale: dal momento che era riconosciuto che l'assistenza e la previdenza sociale sono e devono essere strettamente connesse all'azione corporativa e devono costituire un complesso organico ed inscindibile della nostra opera quotidiana.

Fu così creata la Direzione generale del Patronato nazionale che ebbe il suo riconoscimento giuridico con D. M. del 26 giugno 1925. Ente centrale che mentre da un lato deve servire a conseguire la necessaria unità di indirizzo e di azione nelle provincie; dall'altro deve equilibrare il meccanismo finanziario degli organi locali in modo da assicurare il funzionamento normale di ciascuno di essi; in relazione alle rispettive necessità, pur lasciando la più ampia autonomia tecnica di funzionamento.

Si volle nel concetto delle Corporazioni creare a fianco degli Enti autarchici un Ente prettamente tecnico nel campo della previdenza sociale che potesse svolgere tutte le funzioni ad essa inerenti, e che per l'interesse della collettività erano altre volte direttamente espletate dai Comuni e Provincie ma con organizzazioni incomplete, essendo troppi i compiti affidati agli Enti Autarchici.

Per quel che si riferisce al milanese si spera che quando sia raggiunto il pieno accordo col Comune e colla Provincia di Milano, che primi fra gli altri Enti autarchici d'Italia ben hanno compreso l'importanza della funzione dell'Assistenza sociale per le classi lavoratrici e meno abbienti, la assistenza, nella provincia di Milano avrà il suo pieno effetto.

La sede centrale dell'Istituto provinciale di Milano è divisa in due parti: l'una per l'assistenza infortunistica e responsabilità civile; l'altra parte per il collocamento, l'ufficio delle assicurazioni sociali, per il rinnovo e rilascio e regolarizzazione delle tessere, per l'assistenza legale per i poveri, e per la mano d'opera per la monda e la raccolta del riso.

Nell'anno 1925 ha funzionato solamente l'Ufficio di assistenza infortuni, l'ufficio delle assicurazioni sociali, ed in modo alquanto imperfetto l'ufficio di collocamento, soddisfacenti come dalla statistica dell'attività dell'Ente provinciale.

Prima di chiudere la sua esposizione il dottor Giuseppe Buffa, a nome dell'ispettore generale cav. Caliceti Vittorio, espressamente inviato dalla Direzione generale del Patronato nazionale, informa che la Commissione direttiva dell'Istituto provinciale di Milano del Patronato nazionale è stata così composta: Razza dottor Luigi e Cuzzeri Nino, rappresentanti delle Corporazioni industriali; Penati geom. Vittorio e Vitaloni Vittorio rappresentanti delle Corporazioni agricole; Cressi dottor Zeno e ing. Dorici Cesare rappresentanti della Federazione sindacale fascista; Moretti comm. Alberto rappresentante della Società « Umanitaria »; Grazzani avv. Domenico rappresentante la Federazione Enti autarchici; Pennazzo comm. rag. Francesco rappresentante l'Associazione nazionale combattenti; a revisori: Segattini dott. cav. Luigi, Francia dott. Cesare e avv. Delmo Buffa.

Il dottor Luigi Razza, ha quindi messo in luce tutta la nobile opera svolta dal Patronato nazionale, si augura che congrui aiuti diano i Comuni a questa bella istituzione, in modo che essa si sviluppi e protegga sempre più efficacemente le nostre masse.

Accolto da una grande ovazione ha poi parlato l'on. Edmondo Rossoni. Egli si è detto lieto di avere assistito all'inaugurazione dei nuovi uffici del Patronato nazionale di Milano ed all'insediamento della nuova Commissione direttiva, come enunciato dal dottor Buffa, e già dalla Presidenza generale del Patronato nazionale ratificata. Ha ringraziato tutte le autorità ed amici presenti, ai quali addita tutta la silenziosa, cosciente ed efficacissima opera svolta dall'Istituto provinciale di Milano. Dice che ha attentamente ascoltata la chiara relazione del Direttore dell'Istituto, al quale rivolge il suo plauso, perchè dalle molte cifre esposte ha chiaramente compreso che il Patronato di Milano ha veramente lavorato.

Navi da guerra inglesi a Tripoli

TRIPOLI, 18. — Sono giunti in porto tre cacciatorpediniere inglesi che hanno partecipato alle manovre della flotta inglese del Mediterraneo.

Come si fronteggia a Genova
Il nuovo regime per gli affitti

GENOVA, 18. — Il commissario prefettizio del Comune, allo scopo di ottenere che il trapasso dal regime vincolistico a quello libero per gli affitti delle case avvenga con il minor disagio possibile per la popolazione, ha preso i seguenti provvedimenti: ha costituito una Commissione centrale di appello che ha sede nel Comune sotto la presidenza del commissario stesso, per intervenire nei casi nei quali l'opera della Commissione già in funzione fra proprietari ed inquilini non sia coronata da risultato conciliativo; sta preparando un buon numero di camerate provvisorie per il ricovero delle famiglie sfrattate in casi urgentissimi; ha fatto censire gli appartamenti disabitati che nella sola parte orientale della città risultano in numero di 475 ed i nuovi locali in costruzione; questi ultimi dovrebbero dare al primo luglio 10.900 vani.

Inoltre il commissario ha fatto istanza al Ministero per ottenere cinque milioni, dei cento destinati dal Governo, per la soluzione del problema delle case, in modo da poter sollecitare la costruzione a Genova di nuovi caseggiati popolari capaci di tremila nuovi ambienti.

Il rappresentante commerciale dei Soviety festeggiato a Milano

MILANO, 18. — In onore del nuovo rappresentante commerciale della repubblica sovietica in Italia, Demetri Goleniceff Kutusoff ha avuto luogo ieri sera un brillante ricevimento offerto in casa propria dal gr. uff. ing. Giuseppe Gavazzi. Erano presenti tra gli invitati i rappresentanti più in vista dell'industria, del commercio e della finanza italiana. Il signor Demetri Goleniceff Kutusoff era accompagnato dai delegati commerciali sovietisti Ghinsburg e Alexandri.

Ufficiale suicida a Firenze
per l'amore di una bella americana

FIRENZE, 18. — Il brillante ufficiale del *Cavalleggeri Alessandria*, Patrizio Rizzotti, di anni 34 abitante in via dello Studio, 10, piano quarto, laureato in legge e scienze sociali, nell'ottobre scorso conobbe in una sala da ballo l'avvenente signorina Maria Luisa Schreiber, di anni 18, venuta a Firenze dagli Stati Uniti nel settembre 1925 ed ospitata dalla signora americana Cornelia Hoffmann in via Giovanni Bovio, 6, nel villino di proprietà del generale Tallarico.

Il tenente Rizzotti fu preso da una ardente, folle passione per la signorina americana la quale non disdegnò la corte dell'ufficiale, ma non volle mai impegnarsi perchè troppo giovane.

Il Rizzotti avendo ottenuto una licenza straordinaria nel novembre partì per Parigi onde frequentare quella Scuola internazionale di scienze politiche. Da Parigi scrisse lettere di ardente passione alla sua amata e per le feste natalizie fece ritorno a Firenze: ma disgraziatamente non potè ottenere dalla bella americana il suo consenso al fidanzamento, ed il tenente ritornò a Parigi.

Ieri l'altro egli nuovamente fece ritorno in famiglia per trascorrervi le feste pasquali e ieri sera alle 19,30 si recò presso la Schreiber che non era in casa. Egli la attese conversando con una figlia della padrona di casa, ma poi vedendo che tardava scrisse un biglietto che dette all'amica della Maria Luisa perchè glielo consegnasse.

Nel frattempo giungeva colei che tanto amore aveva suscitato nel Rizzotti. Veduto il biglietto e lettolo, la signorina esclamava all'ufficiale: « Caro signore, per fare certe proposte bisognerebbe essere persona più seria », e con fare sprezzante lo salutava ritirandosi nella propria camera.

Il tenente rimaneva annientato e mormorava: « Ho capito, per me ormai tutto è finito ». Si avvicinava poi alla porta di ingresso, estraeva di tasca una rivoltella e si esplodeva un colpo al cuore. Veniva raccolto e trasportato all'Ospedale dove moriva pochi istanti dopo.

RADIO

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Venerdì 19 Marzo

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30, eventuali comunicazioni governative.

14-15: 1. Chiusura della Borsa. 2. Orchestrina dell'Albergo Palazzo. — 17: 3. Notizie Stefani. 4. Borsa. — 17,10: 5. Orchestrina dell'Albergo di Russia. — 17,30: 6. Lettura per i bambini. — 18: 7. Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30: Notizie Stefani. 2. Borsa. 3. Bollettino Metereologico. — 20,40: 4. Concerto sinfonico-vocale, Orchestra della U. R. I. diretta dal m.o Riccardo Santarelli. a) Beethoven: Fidelio, ouverture; b) Dvorak: Sinfonia n. 5, in mi minore: 1) Molto vivace; 2) Largo; 3) Finale, Allegro con fuoco; c) Delibes: Lakmé, duetto; Rossini: La pesca, duetto, soprano Giulia Becchi, mezzo soprano Leda Benigni; d) Massenet: Werther, Prélude et clair de lune; Moszkowsky: Due danze spagnole: 1) in sol minore; 2) in re maggiore (Bolero). — 5. «Villeggiature papali», 11. conferenza del Ciclo «Curiosità storiche», tenuto dal prof. F. Tambroni. — 6. Rossini: Duettino; Massenet: Il Re di Lahore, duetto, soprano Giulia Becchi; mezzo soprano Leda Benigni. — 7. Berlioz: Interludi sinfonici della «Dannazione di Faust»: a) Sogni di Faust, balletto delle silfidi; b) Minuetto dei folletti; c) Marcia ungherese. — 8. Wagner: Lohengrin, preludio. — 9. Rossini: L'assedio di Corinto, ouverture. — 23: 10. Segnale orario. — 23,55: Ultime notizie Stefani.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le democrazie a congresso

Un giornale della sera ci fa sapere che a Parigi, di questi giorni, ha avuto luogo, per quanto nessuno se ne sia accorto, un avvenimento politico del più grande interesse politico.

Si tratta nientemeno di una riunione del Comitato esecutivo della Intesa internazionale dei partiti radicali e democratici. *« Questo nuovo organo di avvicinamento e di pacificazione internazionale », tiene a farci conoscere l'anzidetto giornale, « è sorto per la volontà tenace di un uomo, il deputato danese Ivar Berendsen, dottissimo conoscitore di tutte le lingue, il quale parla fra l'altro l'italiano con* incredibile chiarezza di accento ». *Un esemplare raro adunque da essere segnalato al pubblico italiano.*

Delegato per l'Italia è stato un avvocato Momigliano, del quale è taciuto ostinatamente il nome, ma si ha ragione di ritenere che si tratti di Eucardio.

Eucardio Momigliano, poliglotta israelita, farebbe un bel pendant *con Ivar Berendsen poliglotta protestante.*

Sappiamo che all'apertura della seduta il venerando *presidente Ferdinando Buisson pronunciò* calde *parole di saluto all'indirizzo del rappresentante italiano, trattandosi di un esemplare rarissimo, ossia del rappresentante democratico di un paese antidemocratico, e che l'avvocato Momigliano, probabilmente Eucardio, ha risposto in* francese *con una calda improvvisazione.*

Il Comitato, dopo lunga e vivace discussione, ha deliberato che l'Intesa internazionale delle Democrazie non debba ingerirsi nelle questioni di politica interna nè della tattica, che le varie democrazie vorranno adottare nei singoli paesi a cui appartengono.

Dopo di che sorge spontanea la domanda: e di che cosa dovrà dunque occuparsi l'Intesa internazionale delle Democrazie? E' possibile immaginare una organizzazione politica che ponga i suoi obbiettivi e la sua azione fuori del tempo e dello spazio?

A risolvere un tale quesito le democrazie interessate dedicheranno naturalmente numerosi congressi, nei quali saranno pronunziati infiniti discorsi altrettanto caldi ed egualmente vuoti: intanto, ecco un magnifico argomento intorno al quale potrà sbizzarrirsi la fantasia di tutti gli sfaccendati.

L'interessamento dell'on. Mussolini per il monumento ai caduti milanesi

S. E. il Primo Ministro ha ricevuto ieri l'on. De Capitani d'Arzago, presidente del Comitato milanese per il monumento ai Caduti.

Ha voluto essere minutamente informato dei lavori del Comitato, ed ha manifestato la sua ferma volontà perchè la grande e doverosa prova di riconoscenza che la metropoli lombarda deve ai suoi 10.000 gloriosi figli caduti in guerra, non abbia soste, ma proceda con la maggiore decisione e lestezza.

Ha manifestato poi la sua fiducia nel risultato della sottoscrizione che in brevissimo termine deve raggiungere la cifra atta a dar compimento all'opera che Milano già da troppo tempo attende.

L'on. De Capitani rassicurò il Capo del Governo che il Comitato farà tutto il suo dovere e lo ha ringraziato per l'autorevolissimo appoggio che il Primo Ministro concede, e che dà al Comitato la forza di rivolgersi con piena fiducia ai milanesi.

Convocazione del Direttorio delle Corporazioni Sindacali Fasciste

Per venerdì mattina, 19 corrente, alle ore 11 è convocato d'urgenza il Direttorio Nazionale della Confederazione nella Sede Confederale, piazza Colonna, 366.

Per la costruzione di case economiche per mutilati ed invalidi

E' stato presentato alla Presidenza della Camera, da parte del Primo Ministro, il disegno di legge per la conversione in legge del R. D. 17 gennaio 1926, n. 179, concernente il contributo dello Stato per la costruzione a proprietà individuale o l'acquisto di case popolari ed economiche per mutilati e invalidi di guerra.

La relazione ministeriale che accompagna il progetto, considerato che i mutilati e invalidi di guerra si erano venuti a trovare, per diverse circostanze, nella condizione di non poter usufruire dei benefici disposti dallo Stato in materia di costruzione edilizia a favore delle classi meno abbienti, dichiara essersi voluto eliminare, col decreto 17 gennaio 26, n. 179, una ingiusta sperequazione, e conclude perciò con l'invitare la Camera a sanzionare il provvedimento in esso decreto contenuto.

Per l'assistenza Sanitaria dei personali dello Stato

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Regio Decreto 4 marzo 1926 n. 415:

Art. 1. — I funzionari civili e militari in attività di servizio appartenenti a categorie iscritte all'Opera di previdenza, che siano costretti a sottoporsi a grave atto operativo presso una Clinica ospitaliera, possono chiedere all'Opera stessa un parziale concorso nella spesa per onorario ai chirurgi o per retta di degenza.

Ai fini del comma precedente è pure considerato in attività di servizio il funzionario civile e militare in aspettativa per causa di provata infermità.

Art. 2. — L'istanza deve essere inviata all'Opera di previdenza pel tramite del capo dell'ufficio o del comandante di corpo o reparto autonomo, accompagnata da dichiarazione dalla quale risulti:

a) lo stato di famiglia del richiedente con indicazione dell'età e dell'eventuale professione dei componenti;

b) un giudizio sullo stato economico e sulla convenienza della concessione.

All'istanza deve unirsi il certificato medico, comprovante l'avvenuto ricovero nella clinica.

Art. 3. — Qualora l'atto operativo si compia per speciale ed urgenti necessità in una clinica privata, il capo dell'ufficio o comandante di corpo o reparto autonomo, riferirà in merito alle ragioni che hanno determinato il ricovero del funzionario nella detta clinica.

Art. 4. — Compiuto l'atto operativo, l'interessato trasmette, a mezzo dell'ufficio dal quale dipende, l'attestato del direttore della clinica col referto dell'operazione eseguita e con l'ammontare dovuto per retta di degenza, onorario ai chirurgi ed eventuali accessori.

Domanda e documenti sono esenti da bollo.

Art. 5. — Il concorso dell'Opera di previdenza non può superare nell'anno solare, per ciascun iscritto, un massimo di L. 4000.

Art. 6. — Il pagamento della somma deliberata si provvede mediante mandati diretti, emessi dall'Opera di previdenza a favore dell'amministrazione della clinica.

Per la sistemazione della Cassa Nazionale delle Comunicazioni

A chiarimento di quanto è stato pubblicato da taluni giornali del 13 corrente in merito alla sistemazione dell'Associazione e della Cassa Nazionale dei ferrovieri e della Cassa Nazionale delle Comunicazioni, l'Ufficio Stampa del Capo del Governo, comunica che gli ordini del Capo del Governo sono:

1. Dimissione del Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale delle Comunicazioni (dal quale si erano già dimessi il gr. uff. comandante Barenghi e il gr. uff. dott. Guzeloni) e nomina del gr. uff. dott. Cesare Guzzelloni a Commissario straordinario.

2. Che il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione e della Cassa Nazionale dei ferrovieri, preso atto del provvedimento di cui al capo precedente, al fine di facilitare la sistemazione degli organismi in oggetto secondo le direttive del Governo, rassegna le proprie dimissioni.

3. L'on. Arpinati, membro del Consiglio d'amministrazione dell'Associazione e della Cassa Nazionale dei ferrovieri, assume le funzioni di Commissario straordinario.

4. L'on. Arpinati e il gr. uff. Guzzelloni studieranno e applicheranno le modalità:

a) della fusione tra la Cassa Nazionale delle Comunicazioni e l'Associazione e la Cassa Nazionale dei ferrovieri, istituto forte di 50 anni di esperienza e con una organizzazione tecnica efficiente;

b) Trasferimento entro un mese della Sede centrale e della Direzione generale da Bologna a Roma, del nuovo organismo che si chiamerà Cassa Nazionale delle Comunicazioni.

Il programma del nuovo ministero Briand

PARIGI, 18.

Il Consiglio di Gabinetto che si è tenuto in serata ha approvato le grandi linee del progetto di dichiarazioni ministeriali inviate da Briand da Ginevra. Il testo non diventerà definitivo che dopo la riunione del Consiglio che avrà luogo domani in mattinata e alla quale interverrà questa volta Briand.

Le dichiarazioni saranno brevissime. Esse chiederanno al Parlamento di approvare rapidamente i progetti fiscali sottoposti dal Governo, inviterà la Camera a pronunciarsi presto sul progetto di riforma elettorale e preannuncierà la prossima presentazione dei progetti relativi alla riorganizzazione dell'Esercito. Il Governo inviterà poi il Senato a discutere senza indugio il progetto relativo all'assicurazione sociale già approvato dalla Camera.

Il passo delle dichiarazioni relative alla politica estera sarà fissato stamane da Briand, tenendo conto delle decisioni di Ginevra.

Secondo il « Matin », Raoul Peret per colmare il disavanzo del bilancio del 1926 che è di circa tre miliardi, penserebbe di incorporare nel bilancio metà almeno delle imposte Loucheur, approvate in dicembre, e ad istituire una tassa civica secondo la quale ogni contribuente verserebbe, proporzionalmente ai suoi redditi, una somma variante tra i 25 mila e 1 mille franchi.

La situazione finanziaria alla Commissione del Senato

Il sig. Cheron in qualità di relatore, ha esposto alla Commissione senatoriale delle finanze la situazione finanziaria.

Egli ha rilevato l'urgenza del voto sulle risorse necessarie per equilibrare il bilancio, risorse indispensabili per evitare una nuova inflazione, contro la quale egli si oppone energicamente. Cheron ha poi letto una lettera del Ministro delle Finanze nella quale quest'ultimo annunzia che insisterà per il voto rapido del progetto delle risorse fiscali.

I negoziati internazionali per l'industria del ferro

PARIGI, 18.

A proposito di una informazione pubblicata da alcuni giornali circa i negoziati internazionali per l'industria del ferro che hanno avuto luogo a Parigi la settimana scorsa, il *Petit Journal* scrive:

« Siamo autorizzati a dichiarare che queste informazioni sono basate in gran parte su voci. La questione relativa alla fissazione dei prezzi internazionali e quelli degli sbocchi sono state esaminate durante queste trattative ma hanno sempre avuto un carattere preliminare.

La Cina accetta l'"ultimatum,, delle Potenze

PECHINO, 18. —

Il Ministro degli esteri cinese ha dato all'*ultimatum* delle potenze una risposta che è stata giudicata soddisfacente. Non si procederà quindi alle sanzioni annunziate.

17 studenti cinesi uccisi durante una manifestazione xenofoba

PECHINO, 18.

Un migliaio di studenti hanno effettuato una dimostrazione nei pressi degli Uffici del Ministero degli Esteri per protestare contro la risposta data all' «ultimatum » delle Potenze.

Le sentinelle di guardia hanno fatto fuoco uccidendo 17 studenti e ferendone sedici.

Entusiastiche dichiarazioni di Tavularis sull'Italia

ATENE, 18.

L'*Agenzia di Atene* comunica che il Ministro ellenico delle Comunicazioni, signor Tavularis, rientrato dal suo viaggio in Italia, ha dichiarato ai rappresentanti dei giornali di essere entusiasta delle accoglienze che gli sono state fatte e dei risultati del viaggio. Dopo aver constatato il desiderio di un sincero ravvicinamento dei due Paesi, il signor Tavularis ha detto che il Governo italiano è disposto ad accordare alla Grecia dei crediti per acquisti che la Grecia farà in Italia.

L'on. Suvich eletto Consigliere Generale della Banca Nazionale Austriaca

VIENNA, 18.

L'Assemblea Generale della Banca Nazionale austriaca ha eletto consigliere generale, in qualità di rappresentante del gruppo degli azionisti italiani, l'on. Fulvio Suvich di Trieste.

Il Sindacato Nazionale della Stampa a Parigi

PARIGI, 18.

I rappresentanti dei giornali italiani a Parigi, adunatisi ieri al Ristorante Poccardi, hanno costituito il Sindacato Nazionale della Stampa. Nella stessa adunanza si è proceduto al conferimento delle cariche per elezione.

Risultarono eletti: a membri del Consiglio direttivo: Belletti, della *Gazzetta del Popolo*; Pirazzoli del *Popolo d'Italia*; Scardaoni, della *Tribuna*; a membri del collegio dei Probiviri: Girola della *Nuova Italia*; Govoni della *Sera*; Lelli del *Secolo*; tesoriere: Fabio Orlandini.

I rapporti italo-americani in un giudizio pangermanista

BERLINO, marzo.

(Morandi) — *Anche se in molti punti non possiamo essere d'accordo col giudizio espresso da Schönemann in un suo articolo apparso sulla* Deutsche Allgemeine Zeitung *di Berlino, circa i rapporti tra America e Italia, ad ogni modo è interessante conoscere il suo punto di vista in merito.*

Riconosce, dalle prime parole dell'articolo, che la assai importante soluzione dei debiti tra America ed Italia ha fatto anche in Germania grande impressione.

« E' il più favorevole accordo che fino ad oggi l'America abbia concluso con i suoi creditori, poichè rappresenta la rinuncia al 75 per cento delle somme di cui era creditrice, contro il 25 per cento di sconto concesso all'Inghilterra, e contro il 40 per cento proposto alla Francia. L'accordo è stato molto favorevolmente accolto dall'opinione pubblica degli Stati Uniti. Al magnifico svolgimento delle trattative per i debiti è seguito uno straordinariamente grande successo finanziario: il prestito italiano di 100 milioni di dollari, che venne più volte sottoscritto! Un altro voto di fiducia per l'Italia! ».

Il successo del prestito è una prova dell'impressione favorevole che i progressi finanziari e industriali italiani, raggiunti dopo la guerra, hanno suscitato nei circoli finanziari americani. Si parla che gli americani sono portati a concedere prestiti all'estero: in ciò vi è una parte di verità. L'articolo prosegue citando il giudizio che la National City Bank *di New York, espresse sull'Italia, prima delle trattative, con queste parole: « E' sin dal primo momento stato riconosciuto, generalmente, che bisogna concedere all'Italia un accordo assai liberale; sebbene (!) il Governo italiano mostri forte volontà di pagare i suoi creditori ».*

Dopo aver detto che il giudizio della Banca americana sull'Italia è tale da non poter non amareggiare un tedesco, scrive: « Se noi, in America, avessimo trovata soltanto la metà della « comprensione » per le nostre possibilità economiche di quella trovata dall'Italia, non ci troveremmo oggi nella catastrofe economica nella quale ci troviamo. Il presidente Coolidge ha impegnata tutta la sua autorità perchè si addivenisse ad un accordo favorevole con l'Italia. Perchè non fa ciò; anche per il problema dei beni tedeschi? Perchè si limita a trattare il problema da semplice uomo di affari? ».

« La stampa tedesca ha concesse, sull'esempio di quella americana, molte lodi al conte Volpi. E ciò è stato giusto, poichè il conte Volpi, a differenza di certi incaricati tedeschi, ha condotto con abilità indiscutibile, le trattative; ed ha strappato tutto quanto da strappare vi era. Ma la genialità delle trattative non avrebbe valso all'Italia, se fosse piaciuto all'America di non prestar fede alla stabilità politica ed economica dell'Italia. Il conte Volpi trovò la formola che gli fece vincere rapidamente la sua battaglia nell'entusiasmo che egli riscontrò nel presidente Coolidge, e nel popolo americano, per il Premier italiano Mussolini.

L'articolo cita poi le parole di Howe: « Io credo che il Fascismo italiano è il più giusto e il più ragionevole movimento di tutta la Storia, poichè esso è la reazione di tutto un popolo contro il disordine e la follia. Mussolini è per me un eroe per il suo senso realistico in favore della Giustizia ».

L'articolo afferma poi che cento esempi di tale entusiasmo si trovano nella stampa americana: ma soggiunge che il Governo americano favorì tale atteggiamento della stampa poichè ciò gli era necessario, essendo anche Coolidge giunto al posto di vicepresidente, e alla Casa Bianca, alla maniera mussoliniana: attraverso lo sciopero della polizia di Boston che seppe schiantare. L'articolo afferma poi che il recente dissidio tra Italia e Germania ha avuto grande eco in America; non tale, però, che possa far dubitare che l'accordo Volpi non venga ratificato.

L'articolo scritto da un tedesco nazionalista, finisce: « Se l'America sostiene il Fascismo ne sopporti la responsabilità. Se sostiene il Fascismo non chiuda gli occhi su quanto il Fascismo fa in Europa, e specie su quanto fa contro i tedeschi in « Suditirol ». Senza l'America il « Tirolo » non sarebbe oggi sotto le oppressioni italiane. Per questo l'America deve aver cura e interessarsi che nel « Suditirol » si rispettino i più semplici diritti della umanità, e il diritto della autodecisione dei popoli ».

Come si vede in Germania non si è ancora capito che la questione delle minoranze tedesche, in Alto Adige, non riguarda che l'Italia e l'Italia soltanto.

Le operazioni in Siria

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Beiruth:

« Le operazioni di rastrellamento sono state eseguite nella regione di Homs. I banditi hanno lasciato 18 cadaveri sul terreno. Le truppe francesi hanno avuto soltanto perdite leggere.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 71,90; fine 72,10 — Consolidato 5 % cont. 94; fine 94,05 — Venezie 3,50 % 70,50 — Banca d'Italia 1738 — Istituto Credito Fondiario 415 — Commerciale 1369 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 120 — Istituto Credito Marittimo 338 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 357 — Consorzio Mob. Fin. 679 — Meridionali 625 — Navigazione 610 — Lloyd Sabaudo 330 — Cosulich 269 — Nav. Alta Italia 275 — Libera Triestina 467 — Tramways 303 — Cotoniere 123,50 — Snia-Viscosa 370 — Soie de Chatillon 263 — Terni 513 — Elba 57,50 — Metallurgica 144 — Ilva 269 — Ansaldo 205 — Fiat 565 — Azoto 333 — Montecatini 251,50 — Monte Amiata 357 — Antimonio 43 — Valdarno 137 — Seso 220 — Tirso 151 — Forni Elettrici 18 — Gas di Roma 980 — Unes 99 3/4 — Zuccheri Romani 111 1/4 — Eridania 480 — Distillerie 138 — Molini Pantanella 244,50 — Pilatura Riso 440 — Oleifici 195 — Bonifiche Ferraresi 497 — Fondi Rustici 258 — Immobiliari 772 — Beni Stabili 667 — Imprese Fondiarie 115 — Rend. Fondiarie 1102 — C. F. Regionale 135 — Aedes 12,35 — Acqua Marcia 1780 — Condotte d'Acqua 321 — Serino 397 — Marconi's Wireless 140 — Spalato 400 — Isonzo 162.

CAMBI: Parigi 89,25; 89,80 — Londra 120,90; 120,85 — New York 24,85; 24,87 1/2.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 72,35 — Consolidato 5 % 94,05 — Banca d'Italia 1737 — Banca Commerciale Italiana 1373 — Credito Italiano 936 — Banco Roma 120 — Credito Marittimo 345 — Meridionali 629 — Mediterranea 330 — Rubattino 613 — Costruzioni Venete 225 — Libera Triestina 469 — Cosulich 265 — Coton. Cantoni 6150 — Cascami Seta 1480 — Tessuti Stampati 1305 Linificio Canap. Nazionale 614 — Man. Coton. Meridionali 122 — Man. Tosi 425 — Snia 374 — Unione Manifatture 630 — « Ilva » 270 — Metall. Italiana 146 — Miniere Elba 57 — Miniere Montecatini 251 — Automobili Fiat 566 — Automobili Isotta 5,20 — Automobili Bianchi 108 — Off. Mecc. Breda 310 — Officine Mecc. Miani 151 — Off. Mecc. Reggiane 5,25 — Adriatica di Elettr. 201 — Edison 675 — Viscosa 1328 — Marconi 140 — Acciaierie Terni 515 — Distillerie Italiane 132 — Industria Zuccheri 533 — Raffineria L. L. 530 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 959 — Fondi Rustici 266 — Beni Stabili Roma 674 — Eridania 490 — Esp. Italo-Americana 686 — Bresital 278.

CAMBI: Parigi 89,35 — Londra 121,07 — New York 24,90 — Belgio 101,25 — Olanda 99,35 — Pesos oro 22,55 — Svizzera 479,85 — Berlino 5,93 — Bukarest 10,60 — Vienna 0,0352 — Praga 73,85.

Borsa di Genova

Ancora sensibili nervose oscillazioni sulle Fiat da un massimo di 560 ad un minimo di 556. Leggermente più calma e quasi inalterabili sui rimanenti con spostamenti di poco conto. Una maggiore attività e fermezza appare nel dopo Borsa con la Commerciale a 1374, Meridionale 629, Viscosa ricercata 377, Rubattino 611, Fiat 566, Sabauda 321.

Rendita Italiana 3.50 % L. 72.15 — Consolidato 5 % 94.12.

AZIONI: Banca d'Italia 1737 — Banca Commerciale Italiana 1371 — Credito Italiano 930 — Banco Roma 119.50 — Aedes 12.65 — Meridionali 626 — Mediterranea 331 — Rubattino 608 — Cosulich 264 — Lloyd Sabaudo 319 — Snia 376 — Eridania 490 — Raffineria L. L. 529 — Industrie Zuccheri 535 — Gulinelli 140 — Acciaierie di Terni 515.50 — Ansaldo 205 — Ilva 271 — Miniere Elba 56.75 — Ferriere Voltri 450 — Metallurgica 146 — Molini Alta Italia 930 — Semolerie 935 — Silos 662 — Itala 5 — Spa 28 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramvays Genovesi 679 — Officine Elettriche Genovesi 326 — Industriale 100 — Fiat 562 — Beni Stabili 675 — Libera Triestina 460.

CAMBI: Parigi 89.50 — Londra 121.11 — New York 24,91 — Svizzera 479,50 — Spagna 351.25 — Belgio 101.25.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 649 — Fonderia Veraci 735 — Elba 56 — Monte Amiata 359 — Meccaniche 183 — Valdarno 134 — Molini Biondi 249 — Digerini Marinai 88 — Self 300 — Birra Paszkowski 21,25 — Conserve Torrigiani 1375 — Soia 102 — Testi 71 — Fondiaria Incendio 1390 — Fondiaria Vita 1400.

CAMBI: Parigi 89,50 — Londra 121,125 — Svizzera 480 — New York 24,91 — Belgio 102,50.

Borsa di Napoli

Deboli stamane i fondi di Stato. Il mercato è stato impegnato quasi sempre sulle Fiat. Si sono vendute abbastanza, anche la Commerciale male impegnata. Sostenuta fra i valori locali la Meridionale.

Rendita 3.50 % 72 — Consolidato 5 % 94 — Prestito Venezie 71.90 — Buoni Novennali 95.80 — Banca d'Italia 1760 — Banca Comm. Ital. 1371 — Credito Fondiario 918 — Credito Marittimo 343 — Banco Roma 121 — Banca d'America e d'Italia 129 — Rubattino 613 — Terni 513 — Elba 60 — Ilva 272 — Beni Stabili 670 — Cotoniere Meridionali 122 — Gas di Roma 1000 — Società Meridionale Elettr. 304 — Acquedotto Napoli 395 — Fondiaria Regionale 180 — Ferrovie Vomero 1190 — Banca Naz. di Credito 355.

CAMBI: Francia 89.55 — Inghilterra 120.90 — Stati Uniti d'America 24.86 — Russia 128.05.

Ieri sera, santamente come visse, s'è spenta la cara esistenza di

ANNA SANTARELLI nata FONZI

Il marito BERARDINO, i figli EMIDIO, ANTONIO, ISIDORO, AGNESE in SANTARELLI, EUGENIA in GIANNINI, ELISA in RENDINA, le nuore OFELIA e CORINNA SETTA, i generi, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno angosciati il triste annunzio.

Roma, 18 marzo, 1926.

Il trasporto funebre avverrà domani 19 corrente alle ore 16.30 movendo dall'abitazione — Via dei Prefetti N. 17 — per la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Aquiro.

Valga la presente di partecipazione. Si dispensa dalle visite e si prega di non mandare fiori.

Prim. Impr. Funebre PIACENTI, V. Leone 20

Ieri mattina alle ore 11 è spirata nella pace del Signore munita dei conforti religiosi e di particolare benedizione del Santo Padre la Signora

Giuseppina Salvadori

Presidente delle Dame di Carità di San Lorenzo in Damaso e veramente madre di carità degli infermi, dei poveri e di tutti i bisognosi.

I fratelli Proff. GIULIO e OLINTO SALVADORI, la cognata Sig.ra ROSA vedova SALVADORI, il cognato Prof. PIO SPEZI, i nepoti tutti, ne dànno straziati il tristissimo annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 19 corr. alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Piazza Navona, palazzo Doria, n. 14.

Si pregano le gentili persone che desiderassero inviare fiori, di destinarne l'eventuale importo ad un Istituto di carità.

Sabato 30 corr. sarà celebrata la Messa funebre solenne nella Chiesa stessa di San Lorenzo in Damaso.

Roma, 18 marzo 1926.

NAZARENO STRAMPELLI e figli nella impossibilità di ringraziare singolarmente, esprimono da queste colonne la loro gratitudine verso quanti condivisero il loro lutto per la perdita della Adorata

CARLOTTA

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli *redattore capo*